

L'Almanacco Bibliografico



n° 29, marzo 2014

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Libri a scuola

di Gino Roncaglia

p. 1

Recensioni

p. 3

Spogli e segnalazioni

p. 12

(indici di recensioni e segnalazioni)

p. 36

Raccontare di libri

p. 37

In memoriam

p. 37

Cronache convegni e mostre

p. 38

Taccuino

p. 39

Postscriptum

p. 43

La questione

Libri a scuola

di Gino Roncaglia

I dati ISTAT offrono ogni anno un'occasione per riflettere sul ruolo e sugli spazi che il libro e la lettura hanno nel nostro Paese. Si tratta di dati la cui analisi richiede sempre una certa cautela: rispetto a variazioni tendenziali in genere di lungo periodo, le differenze da un anno all'altro possono a volte essere legate più a fluttuazioni del campione statistico o a fenomeni editoriali contingenti che a mutamenti reali. E tuttavia quest'anno almeno uno dei dati è talmente macroscopico da richiedere – e anzi imporre – una considerazione approfondita. Si tratta del vero e proprio crollo nella percentuale dei lettori riscontrabile in una delle fasce d'età più delicate e importanti, quella dei giovani fra i 15 e i 17 anni. Un crollo – superiore ai 9 punti percentuali – che si inserisce in un quadro tutt'altro che felice: un calo complessivo del 3% nel numero dei lettori, e una diminuzione superiore alla media anche nelle fasce 6-10 anni e 11-14 anni. Proprio questi dati rendono assai difficile attribuire alla sola crisi economica la riduzione nella propensione alla lettura: non si vede infatti per quale motivo la crisi economica dovrebbe avere conseguenze così fortemente differenziate su fasce d'età diverse, e colpire in maniera così sproporzionata una fascia d'età prevalentemente impegnata nella formazione scolastica più che in attività lavorative. Inoltre, se il calo fosse legato solo alla crisi dovrebbe risultare maggiore nelle categorie socialmente meno protette, mentre vediamo che il calo fra gli uomini è proporzionalmente più alto rispetto a quello riscontrabile fra le donne, e che il calo fra laureati e diplomati è proporzionalmente maggiore rispetto a quello riscontrabile fra chi ha solo licenza elementare o non ha titoli di studio. Siamo dunque davanti a un chiaro segnale di disaffezione verso il libro, che si manifesta in maniera particolarmente forte nell'età scolare: proprio quella che in passato era sembrata più resistente rispetto alla crisi complessiva del mercato editoriale. Difficile non ipotizzare che il fenomeno si spieghi anche con la diffusione del digitale mobile (tablet, smartphone), che indubbiamente si trova a concorrere con il libro nell'impiego del nostro tempo in un numero crescente di potenziali 'situazioni di lettura'. Ma anche questa considerazione non basta a spiegare tutto, e soprattutto non fornisce indicazioni operative sulle strategie da seguire per modificare la si-

tuazione. Un elemento chiave da considerare è – credo – proprio il fatto che il calo maggiore riguardi l'età scolare. Evidentemente, la scuola non riesce più a essere sede efficace di promozione del libro e della lettura. Un vero e proprio fallimento formativo, al quale è indispensabile porre rimedio. La presenza del libro a scuola è stata tradizionalmente legata a due tipologie diverse di attività: l'uso del libro di testo e la lettura dei classici. In entrambi i casi, si tratta di attività da ripensare radicalmente. Il dibattito attorno al libro di testo è stato negli ultimi anni particolarmente vivace, anche a causa delle nuove prospettive aperte dalla rivoluzione digitale; ma si tratta di un dibattito che ha radici antiche, che risalgono almeno fino agli anni '60 e '70 del secolo scorso e alle discussioni sull'utilità e la funzione del libro di testo. Discussioni che proprio in quegli anni hanno accompagnato e preparato un mutamento radicale nella produzione editoriale destinata alla scuola: si può dire – usando la terminologia introdotta da Alain Choppin a proposito della storia dei manuali scolastici in Francia¹ – che solo in quegli anni sia avvenuto in Italia il passaggio dal libro di testo legato a una prevalente funzione di 'indottrinamento' al libro di testo con funzione strumentale e documentale. Una trasformazione che ha da un lato portato di fatto ad accantonare – almeno per qualche decennio, fra la metà degli anni '70 e l'inizio del nuovo millennio – molte fra le riserve legate alla effettiva utilità del libro di testo, ma ha dall'altro prodotto libri di testo sempre più ipertrofici e sempre più lontani dalla dimensione della lettura. Trasformandosi di fatto in raccolte di materiali a disposizione del docente, i libri di testo hanno perso contatto con i loro principali destinatari, i discenti. È solo negli ultimissimi anni che, anche nel confronto con le risorse di apprendimento digitali, i libri di testo sono tornati a porsi il problema di parlare in modo più diretto agli studenti. Occorre cercare – e trovare – un nuovo equilibrio, che affidi alle risorse integrative digitali il ruolo di allargamento e ampliamento dell'orizzonte didattico, e al libro di testo – indipendentemente dal suo supporto, che potrà essere cartaceo o digitale – la funzione di punto di riferimento e accompagnamento anche 'narrativo' del percorso di apprendimento. Il libro di testo deve insomma tornare a essere anche un 'libro', capace di invitare lo studente alla lettura e non solo alla consultazione e a uno studio più o meno frammentato. La seconda dimensione della presenza della 'forma libro' nella scuola, quella legata alla lettura dei classici e alla lettura 'libera', va a sua volta profonda-

mente ripensata. Ha senso la lettura diluita, estenuante e obbligata di un testo di fatto lontano dall'esperienza e dalla vita quotidiana dei giovani? Non è forse preferibile considerare il classico come un punto d'arrivo, anziché come un punto di partenza, e recuperare la natura immersiva e personale della lettura? Anche su questo tema il dibattito è stato negli ultimi anni assai vivace. Uno dei contributi più recenti, quello offerto da Roberto Casati nel suo *Contro il colonialismo digitale*,² propone l'istituzione di spazi e tempi 'protetti' per la lettura a scuola, scardinando gli orari e le distinzioni tradizionali fra le materie. In questa visione, l'attività di lettura non è più subordinata a questo o quell'insegnamento, e non presuppone necessariamente un 'canone' da seguire in forma rigida e preordinata: acquista autonomia, e insieme recupera quella dimensione di coinvolgimento personale che è indispensabile perché i giovani possano continuare a leggere anche nell'epoca dei personal media e dei social network. Una strategia complessiva per il recupero del libro e della lettura nell'età scolare richiede indubbiamente anche altre misure, e una riflessione più articolata e complessa. Ma si tratta di un tema che chi lavora nel mondo del libro *deve* oggi porsi, se vogliamo evitare che l'avvento del digitale rappresenti per la cultura del libro un rischio anziché una opportunità.

¹ ALAIN CHOPPIN, *Le manuel scolaire de Talleyrand au multimedia*, in *Dossiers de l'ingénierie éducative*, n. 66, 2009: *Le manuel numérique*, p. 49. Disponibile in rete alla pagina <http://www2.cndp.fr/dossiersie/66/pdf/142357-18787-24402.pdf>.

² ROBERTO CASATI, *Contro il colonialismo digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

L'editoria religiosa del Cinquecento italiano

Nuove prospettive di ricerca

mercoledì 2 aprile 2014, I piano

Gregorianum, Sala Esercitazioni, Università

Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano

vedi dettagli tra gli appuntamenti

Recensioni

029-A APOLLONIO (MARIO), *Dante. Storia della «Commedia»*, a cura di CARLO ANNONI – CORRADO VIOLA, Novara, Interlinea, 2013, pp. LVIII + 677, ISBN 978-88-8212-895-1, € 48. I curatori ripropongono un'opera che il suo stesso autore, nella terza edizione del 1965, definì «più in fase di assimilazione che in fase di discussione» nell'ambito degli studi danteschi. Essa, in effetti, fu da subito «un astro senza atmosfera», come nota con suggestiva immagine di origine nietzschiana Carlo Annoni nella prefazione che è stata aggiunta in occasione della ristampa, e tale è rimasta: Apollonio leggeva il sommo poeta da un punto di vista che mirava a superare la dicotomia tra esegesi estetica (si era in tempi di trionfante idealismo), tesa a degustare solo i passi autenticamente «poetici» e insofferente della sovrastruttura teologica e dottrinale, ed esegesi filologica, intenta all'accertamento dei fatti concreti e del significato letterale. Con l'avvento dello strutturalismo, negli anni Settanta, l'opera scomparve del tutto dal dibattito critico. Apollonio sottopone il testo del poema alla sua sensibilità, nutrita da una sterminata cultura non solo letteraria, ma anche artistica, filosofica, musicale, storica: ne esce una lettura personalissima, talvolta quasi imprevedibile per la ricchezza della proposta, tanto che si parlò di «critica ermetica» (ma è definizione impropria, e Annoni riconduce il senso della difficoltà nei limiti della complessità propria di chi, come Apollonio, era dotato di una preparazione assolutamente inarrivabile in molti campi del sapere). La ricca prefazione colloca l'opera nella stagione critica nella quale fu scritta, ne descrive l'andamento stilistico (si parla di «caratteristico movimento di assedio verbale») e offre *specimina* dell'intervento critico di Apollonio su alcuni grandi episodi danteschi quali l'esordio dell'*Inferno*, Paolo e Francesca, Farinata, Ugolino, Sapia, Giustiniano, Cacciaguida e altri ancora. La prefazione dà anche conto di altre due sezioni dell'opera di Apollonio: il capitolo sulla storia della fortuna e la bibliografia. Il «registro della ricezione» della *Commedia* è naturalmente vastissimo, nazionale ed extranazionale, e comprende anche le arti visive e la musica; la bibliografia ribadisce l'idea della conciliazione, o integrazione, tra metodo estetico e metodo filologico. Qualche minimo esempio potrà dare un'idea delle suggestioni di lettura di Apollonio. Nel canto di Ulisse, *Inferno* XXVI, si nega che il naufragio di Ulisse in prossimità del monte del Purgatorio sia una punizione derivante dall'opposizione medie-

vale al desiderio di «seguir virtute e canoscenza»: «La poesia di Ulisse si regge tutta quanta su una voce di natura: opera in lui la natura che vuole riacquistarsi nella sua immagine primitiva, nella purità del suo divisamento originario, uscita dalla genitura divina: la natura figlia di Dio è ben parola dantesca e cristiana». Il monte del Purgatorio al quale Ulisse si dirigeva altro non è che il Paradiso terrestre, «l'isola della umanità ingenua e felice, l'ipostasi di Parnaso». Si ha dunque «il senso di una purezza e di una grandezza indicibile, che Ulisse guadagna nella «piccola vigilia dei sensi»: quasi che l'umanità, nell'attesa della Rivelazione, si purificasse d'ogni frode e viltà» (pp. 93-94). A proposito di *Inferno* XXXIII, il canto di Ugolino, la cui pena consiste nel rodere il capo dell'arcivescovo Ruggieri: «L'*Inferno* che «divora»: era una metafora corrente; ma non bastava lo strazio di Giuda e di Bruto e di Cassio: occorre una attualità più immediata di passione». Il celebre verso «Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno» pare ad Apollonio un «capovolto abnorme, assurdo, eppure sempre presente, suggerimento registico, che la tragedia finisca con il Conte che divora i suoi figli», come anche «sottolineature registiche» sono «il dolente strascinarsi dell'ore, il lento apparire e sparire della luce» di cui si parla nel canto. Il punto culminante della tragedia (nel senso proprio di «tragedia elisabettiana degli orrori», da cui l'insistenza di Apollonio sulla regia) è la terribile profferta dei figli di Ugolino: «Tu ne vestisti / queste misere carni, e tu le spoglia» («un gesto materno», chiosa acutamente Apollonio). «Da allora in poi padre e figli sono divisi: perché in loro, inconsapevolmente crudeli, l'offerta è valsa alla liberazione, e alla morte scendono volenterosi; ma nel vecchio l'offerta vale di condanna per non essere stato fino all'ultimo padrone di quella loro vita, per non poter conservare quello che ha dato». Di qui il silenzio di Ugolino, che sottintende il lamento di Giobbe sui figli morti: *Deus dedit, Deus abstulit* (pp. 111-112). Mario Apollonio (1901-1971), bresciano, insegnò letteratura italiana all'Università Cattolica di Milano. Studioso di storia del teatro, fu autore assai prolifico di saggi di critica letteraria, nonché giornalista, narratore, autore e regista teatrale (fu tra i fondatori del Piccolo Teatro di Milano). L'opera su Dante uscì in prima edizione nel 1951, in due tomi, nell'ambito della «Storia letteraria d'Italia» della casa editrice Vallardi. Dei ponderosi volumi della terza edizione (1965), che in totale assommano a più di 1.650 pagine complessive, vengono riprodotte solo le sezioni relative alla *Commedia*: sono state omesse le

pagine biografiche, storico-politiche e storico-culturali, e quelle relative all'analisi delle altre opere dantesche, come chiarisce Corrado Viola nella nota al testo, ove si dà anche conto delle operazioni di pulizia effettuate sul testo, al fine di espurgarlo da qualche refuso presente nell'ultima edizione. L'indice dei nomi, curato sempre da Viola, può servire come «una sorta di mappa analitica del ricchissimo discorso critico di Apollonio sulla *Commedia*», come afferma il curatore, visto che in esso, suggestivamente, ai nomi dei personaggi danteschi si affiancano quelli dei critici. – Luca Mazzoni

029-B BARBIER (FRÉDÉRIC), *Histoire des bibliothèques. D'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles*, Paris, Armand Colin, 2013 (Collection U. Histoire), pp. 301, ill. b/n, ISBN 978-2-200-27440-5, s.i.p. Le biblioteche (pubbliche o private) sono, probabilmente, una delle fonti più importanti, se non la più importante, per lo studio (oggi tanto di moda) dei *transfert* culturali. Conservando, organizzando e mettendo a disposizione i supporti che veicolano i testi, esse si collocano, infatti, al punto di incontro tra autore e lettore. E questo vale in senso sia individuale sia collettivo, sia sincronico sia diacronico. Le biblioteche, infatti, testimoniano come i testi possano viaggiare da una società a un'altra, ma anche da un'epoca a un'altra. Partendo da tali premesse, il vol., che ha un carattere di sintesi manualistica, ripercorre la storia delle biblioteche dalle origini in Mesopotamia fino agli sviluppi più recenti. Una storia che, come si può facilmente notare, viaggia parallelamente a quella della scrittura. Dal momento in cui un individuo o una società hanno avuto a disposizione una serie di testi e di documenti è divenuta indispensabile non solo la loro conservazione, ma anche la loro organizzazione e la loro fruizione, nonché il loro reperimento. Si è resa necessaria, dunque, la costruzione di edifici e la realizzazione di sistemi atti a questi scopi. In tal senso, biblioteche e archivi hanno la medesima origine, dato che, per quanto riguarda l'antichità, la natura dei due istituti non è nettamente distinta e i luoghi di conservazione della memoria sono certamente ibridi. È solo con l'avvento del mondo greco-ellenistico che le biblioteche assumono le caratteristiche che, pur con profonde trasformazioni, sono loro proprie anche nel mondo contemporaneo. Il mito della biblioteca di Alessandria ha attraversato i secoli e perdura tutt'oggi, tanto da spingere alla costruzione, poco più di un decennio fa, di una delle biblioteche meno frequentate del mondo. Il percorso proposto

dall'a. e la bibliografia di riferimento sono incentrati sul mondo francese. La cosa non deve stupire: mentre in Italia ancora manca una compiuta storia delle biblioteche, la Francia può vantare nel settore ampi e autorevoli studi. Si pensi alla monumentale *Histoire des bibliothèques françaises* (4 volumi, Paris, Promodis, 1989-1992), un'opera che, benché bisognosa di aggiornamenti, non ha eguali in nessun altro paese. L'obiettivo di Barbier, tuttavia, non è di ricostruire la storia di singole raccolte attraversando le epoche storiche né di proporre storie nazionali di biblioteche, ma di indagare il ruolo culturale e politico che le biblioteche hanno giocato nel corso del tempo. Dopo l'introduzione di carattere metodologico (*La bibliothèque: les mots et les choses*, pp. 3-17), il vol. si suddivide in nove capitoli. Il primo (*Les origines antiques*, pp. 19-47) si sofferma sul mondo antico, dalle civiltà mesopotamiche fino all'antica Roma, passando, ovviamente per Alessandria e il suo Museo. Il lungo Medioevo è suddiviso in due parti. Il secondo capitolo (*Le temps de Dieu [VI^e siècle-968]*, pp. 49-74) tratta dei fenomeni legati all'alto Medioevo, periodo in cui, com'è noto, i libri raramente uscivano dai chiostri dei monasteri e delle abbazie. Un nuovo scenario, tema del capitolo III (*Émergence de la modernité [968-1439]*, pp. 75-104), comincia a intravedersi a partire dal X secolo, ma troverà compimento solo con il trionfo dell'Umanesimo. L'invenzione della stampa e una produzione libraria esponenzialmente e improvvisamente accresciuta portarono ovviamente a uno stravolgimento della concezione, oltre che delle dimensioni, delle biblioteche. È questo il tema del quarto capitolo (*Le temps de l'homme [1439-1545]*, pp. 105-34), che indaga il primo secolo della tipografia e il periodo della Riforma. Il tardo Rinascimento e la Controriforma sono un altro momento di profonde trasformazioni e vedono la nascita, in Europa, delle prime grandi biblioteche pubbliche (cap. V: *L'innovation baroque [1545-1627]*, pp. 135-68). Il 1627, anno della pubblicazione dell'*Advis pour dresser une bibliothèque* di Gabriel Naudé, segna giustamente lo spartiacque successivo, attraverso il quale, con la piena età moderna, si giunge quindi all'affermazione dell'assolutismo (cap. VI: *Les bibliothèques et l'invention de l'absolutisme, 1627-1719*, pp. 169-196). Il capitolo successivo (*L'utilité comme impératif [1719-1789]*, pp. 197-224) si sofferma sul XVIII secolo e si chiude, ovviamente, con quello che è probabilmente l'evento importante per quanto riguarda la storia delle biblioteche: la Rivoluzione francese. La soppressione delle bibliote-

che ecclesiastiche, lo sviluppo dell'antiquariato, la nascita delle biblioteche pubbliche (nel senso di bene pubblico) rappresentano una vera e propria rivoluzione anche per quanto riguarda la storia delle biblioteche. Gli ultimi due capitoli si soffermano sulla modernità e, in particolare, sulla affermazione del concetto di biblioteca di pubblica lettura, sulla diffusione di massa della alfabetizzazione e sulla nascita della moderna biblioteconomia (*Le public et les bibliothèques, entre révolutions et industrialisation [1: 1789-1851]*, pp. 225-47 e *[2: 1851-1914]*, pp. 249-78). Nelle conclusioni (*Hier et demain: histoire des bibliothèques, crises et mutations contemporaines*, pp. 279-90) si affrontano le innovazioni, soprattutto nel mondo della lettura, che riguardano il Novecento, con un ultimo affondo relativo alle nuove sfide che le biblioteche stanno vivendo nel terzo millennio e in particolare la digitalizzazione universale. Questa, osserva Barbier, non è né il fine né la fine delle biblioteche che, pur operando in uno scenario completamente rinnovato, rimangono luoghi e istituzioni fondamentali per la mediazione culturale. Chiudono una bibliografia selezionata, la tavola delle illustrazioni e l'indice generale. La presenza di un indice dei nomi avrebbe agevolato la consultazione del vol. – L.R.

029-C BROECKE (MARCEL, VAN DEN), *Ortelius Atlas Maps An illustrated Guide. Second revised edition*, Houten (Netherlands), Hes & De Graaf, 2011, pp. 708, ill. b.n., ISBN 90 6194 380 8, s.i.p. Questo voluminoso oggetto, stampato nel formato verticale oblungo, farà la gioia degli antiquari specializzati in cartografia. Si tratta infatti del primo lavoro che censisce e descrive le varie edizioni del *Theatrum orbis terrarum*, il celebre atlante ideato dal cartografo Abraham Ortelius pubblicato per la prima volta nel 1570. Non esiste alcun lavoro analogo per altri atlanti o altri cartografi. L'importanza del lavoro, fin dalla sua prima edizione del 1996, è testimoniata dal fatto che il numero identificativo delle mappe assegnato dall'autore (per esempio Ort 2) è stato accolto come numero identificativo standard dalla comunità degli specialisti del settore. La versione definitiva ha permesso all'autore di introdurre correzioni e integrazioni. Delle 234 mappe censite nella prima edizione del 1996, 6 sono state eliminate perché ci si è accorti che erano semplicemente stati successivi di mappe già esistenti. Qualcun'altra è stata aggiunta, come la terza tavola dell'America. Il numero complessivo è sceso da 234 a 229, per complessivi 524 stati diversi. Il contenuto dell'atlante è descritto con minuzia,

mappa dopo mappa e vengono censiti i diversi stati di ogni singola tavola. Il lavoro, preceduto da una breve introduzione, consiste di oltre 600 pagine in cui sono descritte tutte le mappe secondo il seguente schema: titolo della tavola, misura espressa in mm, scala, numero identificativo, occorrenze della tavola nelle varie edizioni del *Theatrum*, diversi stati della tavola, fonti cartografiche cui ha attinto Ortelius, *references* bibliografici. Viene inoltre fornita una riproduzione di ogni tavola. Un indice finale per titolo della tavola e per aree geografiche consente di muoversi con maggiore agio nel vol. Come detto, non si tratta invece di una monografia sul tema della cartografia rinascimentale né tantomeno di una monografia sull'Ortelius (sul tema può invece essere utile la bibliografia raccolta in appendice). Il lettore comune dovrà accontentarsi della succinta introduzione che si snoda in due agili capitoli (pp. 9-45). Il primo è *Abraham Ortelius, a short biographical sketch* in cui l'autore ripercorre la vicenda biografica di Ortelius e l'origine del suo progetto cartografico, unendo, in fine, una lista delle altre pubblicazioni di Ortelius (p. 21); nel secondo capitolo introduttivo, dal titolo *History and development of Ortelius' atlas*, l'autore ripercorre schematicamente, ricorrendo a tavole riepilogative, il successo del *Theatrum*, che conobbe nel solo 1570 ben tre diverse edizioni. Fino al 1631 ne furono stampate 32, per un totale di oltre 8.000 copie. Lo studioso, pur senza addurre fonti, è in grado di affermare che ogni copia costava da 5 a 7 fiorini circa, se colorata il prezzo saliva fino a 16 fiorini. – G.P.

029-D *Culture of Religious Reading in the Late Middle Ages. Instructing the Soul, Feeding the Spirit, and Wakening the Passion*, edited by SABRINA CORBELLINI, Turhout, Brepols, 2013 (*Utrecht Studies in Medieval Literacy*, 25), pp. 308 (con tav. a colori e b/n), ISBN 978-2-503-54569-1, s.i.p. Il bel vol. presentato mira intelligentemente a illustrare il *proprium* della lettura religiosa in un arco cronologico compreso tra il Tre e gli inizi del Cinquecento in un ambito geografico che comprende un po' tutta Europa, sia pur con una spiccata attenzione all'area neerlandese, inglese e tedesca. I 12 saggi raccolti, oltre all'introduzione della curatrice, si appuntano su una serie di situazioni e casi particolari (qui si accennerà solo ad alcuni) che nel loro insieme però riescono, secondo le sfaccettature della dialettica tra latino e volgare nonché tra ortodossia ed eresia, dell'impatto della stampa nella diffusione dei testi religiosi, della cir-

colazione e della acquisizione dei libri volgari e, infine, della lettura e della ricezione dei testi religiosi, a fornire un quadro ampio e variegato dei diversi contesti analizzati. Nella sua introduzione la curatrice, dopo aver ripercorso il ruolo del libro nel Cristianesimo dei primi secoli, suggerisce come lo sviluppo degli ordini mendicanti nel tardo medioevo sia correlata a una nuova immagine del libro, ormai diffuso anche tra i laici inurbati. E in effetti, nel saggio che poi pubblica nel vol., la Corbellini parla di un «new approach to the late medieval religious reading», perché, basandosi sulla realtà fiorentina a cavallo fra XIV e XV sec., individua in figure di laici come Agnolo Torini o Feo Belcari gli esempi di un uso non professionale (ma spesso comunitario) di testi religiosi. E certo, come osserva nel suo contributo Koen Goudriaan riferendosi ai Paesi Bassi questa volta fra XV e XVI sec., è la produzione a stampa che, sganciandosi dalla semplice committenza ecclesiastica, ricerca un nuovo modello “autonomo” e commerciabile di libro religioso. A tal proposito notevolissimo è l'intervento di Kristian Jensen che, sviluppando una metodologia di ricerca già sperimentata per studiare la produzione tipografica biblica nel Quattrocento, si applica questa volta ad approfondire il tema di *Reading Augustine in the Fifteenth Century*. L'approccio riesce a unire una attenta considerazione alle tipologie testuali non meno che di quelle bibliologiche dei prodotti editoriali, così da adombrare, da un lato, una storia della lettura di Agostino nel Quattrocento, dall'altro il problema filologico della creazione di un *corpus* degli *opera omnia* agostiniani che poi si reitererà nel corso di tutto il XVI sec. Assai interessante anche il saggio di Suzan Folkerts che, basandosi sullo studio dei mss. neerlandesi del Nuovo Testamento, in particolare di quelli recanti una versione in olandese settentrionale legata agli ambienti della *Devotio moderna*, dimostra come i vari adattamenti subiti dal testo testimonino l'uso soprattutto laicale inserito nella vita religiosa dei centri urbani. Ancora, per fornire un ultimo esempio di un vol. ricco e complesso, si ricordi il saggio di Margriet Hoogvliet che cerca di mettere in campo una vera storia sociale della lettura del libro religioso cristiano del tardo medioevo, una volta per tutte sottratto all'immagine della lettura monastica solitaria e reintegrato in una vivace realtà laicale comunitaria, basata su un'analisi puntuale delle caratteristiche materiali del supporto librario. Il vol., arricchito da una interessante serie di tavole fotografiche in fine, manca però di indici. – E.B.

029-E DRESSEN (ANGELA), *RICABIM. The Library of the Badia Fiesolana. Intellectual History and Education under the Medici (1462-1494)*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013, pp. X, 175 + 8 tavv. f. t., (Biblioteche e archivi, 26; Texts and Studies, 1), ISBN 978-88-8450-489-0, € 110. Questo elegante vol. rappresenta il primo numero della sottocollana “Texts and Studies” dell'ormai celebre RICABIM, progetto editoriale della SISMEL che mira a costruire un repertorio completo dei cataloghi e degli inventari delle biblioteche medioevali europee. Il vol. in questione, frutto dell'alacre lavoro della studiosa tedesca Angela Dressen, ha il merito di ricostruire le dinamiche storiche e funzionali della biblioteca della Badia Fiesolana, gioiello artistico e culturale del mecenatismo di Cosimo il Vecchio de' Medici. Il complesso monastico degli agostiniani, ubicato tra le due ville dei Medici di Fiesole e Careggi, così come la splendida chiesa, venne infatti ricostruito e ampliato grazie ai finanziamenti elargiti da Cosimo tra il 1456 e il 1464, anno della sua morte. Uno degli apporti più importanti alla nuova abbazia fu la costituzione di una biblioteca, intesa dal suo creatore non solo come un luogo in cui ospitare una dotazione libraria in favore dei religiosi ma soprattutto come un centro di interesse e preparazione culturale attorno al quale avrebbero dovuto gravitare le menti dei più eccellenti intellettuali dell'epoca. Lo studio della Dressen individua e chiarisce i punti fondamentali dello sviluppo del progetto di Cosimo, dalla creazione del fondo librario (200 manoscritti confezionati in neanche due anni dall'*entourage* di Vespasiano da Bisticci) alla regolamentazione della biblioteca, il tutto inserito in un'ottica speculativa volta alla comprensione del sistema educativo e culturale della Firenze medicea. Andiamo a vedere però più nel dettaglio la struttura del vol. Nel capitolo introduttivo, l'a. presenta la materia esponendo in maniera sintetica la storia delle biblioteche, o meglio, del concetto materiale di biblioteca dalla tarda antichità fino al Rinascimento toscano. Il secondo capitolo è quello più strettamente connesso all'argomento trattato. In esso infatti viene dettagliatamente ricostruita la storia della biblioteca della Badia. Si parte dal progetto bibliotecario originario del “mecenate” Cosimo, aiutato dal libraio erudito Vespasiano da Bisticci, per poi passare alla storia del mercato librario fiorentino del XV secolo. Subito dopo, la trattazione si sposta sulla struttura organizzativo-amministrativa della biblioteca, nonché sulle pratiche di accesso e di utilizzo

del patrimonio librario, strutturato secondo il canone bibliografico di Tommaso Parentucelli (papa Niccolò V). Molto interessante appare l'indagine circa le politiche di acquisizione dei volumi, influenzate direttamente dai dettami parentucelliani e rivolta precipuamente alla costituzione di una raccolta che oggi potremmo definire "puramente umanistica". In quest'ottica di analisi, il terzo capitolo si rivela il seguito ideale del precedente, in quanto va a illustrare le tipologie e i sistemi educativi vigenti nel XV secolo in Toscana, dalla scuola monastica fiadolana al sistema universitario maggiormente diffuso in Europa, quello bolognese, andando a soffermarsi poi sul sistema scolastico mediceo, in modo tale da mettere in evidenza il livello superiore della raccolta fiadolana, palesemente votata all'ausilio degli studi universitari. La corposa Appendice è costituita da tre inserzioni documentarie. La prima è in realtà un'analisi materiale dei manoscritti fiadolani, conservati in maggioranza presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze, che sottolinea la sostanziale importanza documentaria di questi volumi, in quanto testimonianza diretta di una selezione bibliografica omogenea da ricondurre alle scelte di Cosimo e Vespasiano. La seconda appendice è la pubblicazione dell'inventario della biblioteca datato 1464, conservato anch'esso alla Laurenziana (MS Fiesole 227), messo in relazione al canone di Parentucelli, pubblicato nella terza appendice. Chiudono il vol. un'accurata bibliografia, un elegante apparato di immagini e il sempre utile indice dei nomi. – N.V.

029-F LASTRAIOLI (CHIARA), *Pasquinate, grillate, pelate e altro Cinquecento librario minore*, Manziana, Vecchiarelli, 2012, (Cinquecento. Testi. Nuova serie, 5), pp. 252 + IV di tav., ISBN 978-88-8247-316-7, € 30. Il vol. propone l'edizione di alcune interessanti operette che, a vario titolo, appartengono al genere della produzione occasionale ed effimera, della cosiddetta "stampa popolare". Siamo di fronte a delle vere e proprie rarità bibliografiche, conservate infatti (cosa che non stupisce visto il carattere dei contenuti che veicolano) in pochissime copie. Tuttavia, uno dei dati di maggior interesse che l'a. mette in evidenza nei vari capitoli introduttivi, che precedono le edizioni vere e proprie, è la prospettiva di studio che si apre andando ad analizzare quello che gli scritti stessi dicono. Ognuno di questi rivela, infatti, diversi *milieux* intellettuali sui quali, come sottolinea l'a., molti interrogativi rimangono aperti. Dopo un'introduzione alla materia e alle varie problematiche che verranno affrontate nei singoli capito-

li dedicati alle diverse operette, l'a. passa a illustrare, con agili schede bibliografiche, le edizioni considerate nello studio; a seguire una spiegazione dei criteri adottati nella trascrizione dei testi che, privilegiando la leggibilità degli stessi, si presenta normalizzata in diversi punti. A ogni operetta è quindi dedicato un capitolo a parte che si suddivide in: introduzione iniziale al testo, dove si cerca di tracciare, secondo l'intento iniziale, il contesto, storico, intellettuale, culturale ed editoriale in cui lo scritto venne prodotto, e testo vero e proprio, testo corredato da numerose e utili note. Chiude il vol. l'indice dei nomi. Tra le operette qui edite dall'a., una *pièce* versificata di area umbra, dal titolo di *Comedia*, dove vengono messi in scena, grazie ad alcuni personaggi allegorici, i timori di una ripresa dell'espansionismo imperiale a sud delle Alpi nel corso del pontificato di Adriano VI. Con i *Carmina apposita Grillis* e i *Carmina apposita Grillo Monoculo ad Pasquillum M.D.XXVI* ci si affaccia invece su tutto quel gruppo di umanisti e autori in volgare che gravitavano attorno alla figura di Luca Grillo, fantomatico personaggio, concorrente prima e spalla poi, del romano Pasquino. I testi del *Iudicio di Maestro Pasquino de Roma* e la *Littera in modo di riprensione* mostrano invece la pratica intrecciata del plagio che avveniva tra editori romani ed editori veneziani. Per quel che riguarda il primo si osserva come un editore veneziano, appropriatosi di una barzelletta pasquinesca, la collochi in un opuscolo assieme a un componimento veneziano in cui viene derisa la condizione delle meretrici della Serenissima, nel secondo caso invece venne operato un plagio più sfrontato e rischioso: il tipografo Antonio Blado imprime, infatti, come anonima la *Lettera del Pelatoio* di Anton Francesco Doni. Con il testo *Le Lode de la pelata* ci si affaccia invece su un mondo faceto che ammicca e rimanda forse a tutta quella produzione di area padana, sviluppatasi attorno agli accademici Ortolani. Chiude la serie di operette edite dall'a. *Il meraviglioso contrasto fra Pasquino e Marforio* di Lodovico Bozato, composto in occasione del restauro e della traslazione della statua di Marforio in Campidoglio. Questo è testimone invece della perdita e dell'annullamento della *verve* satirica romana e della spinta anticonformista e innovativa che caratterizzava la produzione a stampa di tal fatta nella prima metà del XVI secolo. – A.T.

029-G *Mattia Corvino e Firenze. Arte e Umanesimo alla corte del re di Ungheria*, a cura di PÉTER FARBAKY – DÁNIEL PÓCS – MAGNOLIA SCUDIERI – LIA BRUNORI – ENIKŐ

SPEKNER – ANDRÁS VÉGH, Firenze, Firenze Musei – Giunti, 2013, pp. 360, ISBN 978-88-09-78750-6, € 38. Il vol. costituisce il catalogo della Mostra su Mattia Corvino e Firenze, che si è svolta nel convento di San Marco tra 10 ottobre 2013 e 6 gennaio 2014. Splendidamente illustrato, il libro offre uno strumento aggiornato su un tema complesso e affascinante, sospeso tra storia dell'arte e storia della cultura: ai saggi, agevolmente sintetici e aperti alla lettura anche di un pubblico di non specialisti, è deputato il compito di introdurre le schede approfondite sulle singole opere esposte (pitture, sculture, medaglie, ceramiche e, soprattutto, manoscritti), che rappresentano visivamente i concreti flussi di idee e d'arte tra Firenze e la corte di Buda nella seconda metà del sec. XV, sotto l'ombra magnanima di re Mattia. Il catalogo è scandito in più sezioni, ciascuna delle quali offre al lettore la possibilità di approfondire diverse tematiche. All'inizio (pp. 22-65) campeggiano Lorenzo il Magnifico (1449-1492), protagonista assoluto della politica e della cultura fiorentina negli anni che lo videro impegnato in prima persona nella guida della sua città, e Mattia Corvino (1443-1490), quasi suo coetaneo, salito giovanissimo al potere nel 1458, attivo nella difesa della sua terra da nemici interni ed esterni e, in virtù di notevoli risorse economiche, mecenate illuminato. Come si sa, coltivò – e in parte realizzò – il sogno di costruire una biblioteca degna di rivaleggiare con le mitiche raccolte dell'antichità e per questo si affidò alle risorse dell'Italia, dove commissionò molti splendidi manoscritti, appoggiandosi al consiglio sapiente di alcuni intellettuali. Elemento unificatore di questa prima sezione è lo splendido drappo aureo (oggi nel Magyar Nemzeti Múzeum di Budapest), probabilmente destinato al trono del sovrano, realizzato a Firenze su disegno di Antonio Pollaiuolo, su cui campeggia uno stemma quadripartito (con i simboli dei regni d'Ungheria, Dalmazia e Boemia) con al centro lo stemma della famiglia Hunyadi (il corvo che tiene nel becco un anello): simbolo della regalità d'Ungheria e, nel contempo, prodotto raffinato della manifattura fiorentina. La seconda sezione, *L'Ungheria e Firenze nel Quattrocento* (pp. 66-115), presenta nei saggi che precedono le schede i rapporti economici e artistici tra le due terre a partire dai tempi di Sigismondo di Lussemburgo (†1437), che diede un forte impulso all'edificazione del castello di Buda, e la funzione degli intellettuali italiani e ungheresi giocata a servizio della causa, culturale e politica, di Mattia Corvino. Tra le opere esposte relative al tema segnalò il ms. Paris, BnF, lat. 4237 (scheda

n° 16), codice di dedica a Sigismondo del *De monarchia mundi libri tres* di Antonio Rosselli (1381-1466), trattato politico sui rapporti tra papato e impero, con attenzione rivolta altresì al tema, allora di stretta attualità, del concilio (l'opera risale infatti al 1433-1437): il volume, ancora di gusto gotico, fu miniato a Firenze da Bartolomeo d'Antonio Varnucci. Una scheda (n° 18) è dedicata al ms. Firenze, BNC, Palatino 51, che trasmette, copiata in scrittura mercantesca nella seconda metà del sec. XV, la versione 'vulgata' della *Novella del Grasso legnaiolo*, in cui la vittima della beffa, il falegname Manetto, alla fine decide di migrare in Ungheria. Meriterebbe uno studio approfondito, al di là dei disegni che lo accompagnano, anche il trattato del Taccola (l'ingegnere Mariano di Iacopo), *De ingeneis ac edificiis*, i cui ultimi due libri (III-IV), di argomento idraulico, furono composti a Siena durante la permanenza in città di Sigismondo di Lussemburgo (intorno al 1433). Dell'opera, giunta in autografo, è esposta la seconda parte, Firenze, BNC, Palatino 766 (scheda 19), corrispondente ai libri III-IV (mentre i primi due libri, di più lunga gestazione, illustrati dai disegni di Francesco di Giorgio Martini, sono ora a Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibl., Clm 197, anch'esso autografo). La terza sezione, *La rappresentazione del potere alla corte di Mattia Corvino e le residenze reali* (pp. 116-183), è soprattutto dedicata al problema dell'architettura e della scultura a servizio del Corvino, con il rinnovo del palazzo di Buda durante il suo regno e la commissione di ritratti marmorei 'all'antica' (spesso bassorilievi). Ma anche la storia del libro lascia tracce in queste pagine, come manifestano per esempio le schede dedicate al *De architectura* di Antonio Averulino (il Filarete) volto in latino da Antonio Bonfini per incarico di re Mattia (n° 27: Venezia, BNM, lat. VIII 2 [2796], prodotto a Buda poco prima del 1490), al *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti (n° 28: Modena, BEU, lat. 419 [alfa.O.3.8], di committenza corviniana, come dimostrano gli stemmi che illustrano la cornice del frontespizio), e alla Bibbia di Mattia Corvino (n° 45: Erlangen, Universitätsbibl., Ms. 6, di confezione italiana), la cui splendida legatura, riprodotta a p. 173, porta al centro un nobile ritratto di profilo di MATHIAS REX, come si legge nella didascalia, che ricorda gli antichi cammei. *Firenze laurenziana e Buda corviniana* (pp. 184-321) è il titolo che segnala la quarta parte del catalogo, la più ampia del volume: qui sono protagoniste soprattutto la storia della cultura e quella del collezionismo artistico. Il saggio di Alessandro Dane-

loni, *Gli umanisti fiorentini e la biblioteca di Mattia Corvino* (pp. 186-91), dà conto della forte componente italiana nell'elaborazione del progetto del re d'Ungheria di raccogliere una grande biblioteca presso la sua corte, aperta non soltanto alle opere degli *auctores*, ma anche ai testi esegetici e filologici che la nuova generazione di umanisti andava elaborando. Un ruolo fondamentale in proposito è giocato da Taddeo Ugoletto, che si occupò in prima persona della biblioteca reale, e da Bartolomeo Fonzio, letterato illustre dello Studio fiorentino, che a Mattia Corvino destinò una propria raccolta di opere latine vergata di sua mano (scheda 57: Wolfenbüttel, Herzog August Bibl., Cod. Guelf. 43 Aug. 2°). Ma anche altri studiosi, attirati dal progetto grandioso, si avvicinarono al sovrano: il Poliziano, che avrebbe voluto proporsi come bibliotecario, e Naldo Naldi, che, pur senza aver mai visitato Buda, scrisse in esametri un panegirico (*De laudibus augustae bibliothecae ad Matthiam Corvinum*), dove alle lodi riservate al re munifico si accompagna una descrizione idealizzata della biblioteca e dei libri in essa contenuti. Su tutti svetta però Marsilio Ficino, in costante e fecondo contatto con l'Ungheria e con Mattia in particolare, cui dedicò alcune sue opere. Se l'ingegno dei letterati e il calamo dei copisti d'Italia contribuirono ad arricchire la collezione di libri voluta dal re, il pennello dei miniatori rese scintillanti le pagine dei manoscritti: tra questi Attavante, attivo al servizio del Corvino e in seguito dei Medici (si veda in proposito il saggio di Lia Brunori, pp. 262-67). Tra i codici esposti accenno appena al prezioso dittico costituito dal ms. Laur. San Marco 190 (Francia, sec. X-XI), appartenuto a Niccolò Niccoli (scheda n° 73), con il fortunato trattato tardoantico di Marziano Capella, *De nuptiis Philologiae et Mercurii*, e dal suo diretto apografo ora a Venezia, BNM, lat. XIV 35 (4054), scritto da Alessandro da Verrazzano e miniato da Attavante con aiuti per Mattia Corvino (scheda n° 74): un esempio significativo di come alcune biblioteche di umanisti fossero in grado di costruire dei ponti nella storia della trasmissione testuale tra Medioevo e Umanesimo. Dopo il più breve capitolo sulla successione ungherese alla morte del Corvino (*Lotta per il trono, lotta per l'Ungheria*, pp. 322-37), chiude il vol. la bibliografia generale: manca purtroppo l'indice dei numerosi manoscritti presentati. – Marco Petoletti

029-H PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *La nascita del diritto d'autore in Italia. Concetti, interessi, controversie letterarie (1840-1941)*, Roma, Viella, 2013 (I libri di Viella n.

160), pp. 181, ISBN 978-88-6728-091-9, € 25. Complice il progredire e il diffondersi delle nuove tecnologie digitali, che tanto facilitano oggi la riproducibilità di ogni prodotto dell'editoria al di fuori di quelle che sono le norme di legge, nell'ultimo decennio è cresciuto l'interesse del problema e dello sviluppo del concetto del diritto d'autore sulle opere di carattere intellettuale. Così nel panorama editoriale mondiale in pochi anni ha visto la luce un buon numero di pubblicazioni incentrate su questo argomento e anche in Italia alcuni studiosi si sono impegnati su questo fronte. Ultima in ordine di tempo è questa opera, che, a differenza di quelle che l'hanno preceduta, non è tanto incentrata sugli aspetti filosofici e giuridici dell'evoluzione del concetto di diritto d'autore e della proprietà intellettuale, ma sull'effettivo e faticoso percorso che ha dovuto effettuare in Italia prima della sua definitiva affermazione. Si tratta quindi di un lavoro che recupera interamente la dimensione storica della questione italiana, di cui l'a. riesce puntualmente a ripercorrere nelle singole fasi l'operato di tutti gli attori coinvolti – ossia editori, autori, politici – nei cento anni cruciali, che vanno dalla convenzione austro-sabauda del 1840 fino alla legge fascista dell'aprile 1941. Infatti l'intesa austro-sabauda fu il risultato di un lungo periodo di trattative diplomatiche e di pressioni da parte degli intellettuali e degli operatori di spicco, per contrastare la pirateria libraria praticata soprattutto dagli editori napoletani. La mancata adesione proprio del regno borbonico e l'ambiguità del testo di alcuni articoli, che portò a una serie di complessi contenziosi legali tra autori ed editori di stati differenti, segnarono il limite principale della convenzione, che inoltre era fortemente condizionata dalla ristrettezza di un mercato librario spezzettato da barriere doganali e appesantito dai conseguenti dazi. Dopo il biennio rivoluzionario, la questione iniziò ad assumere caratteri sempre più internazionali con l'adozione di accordi bilaterali – Francia-Belgio, Francia-Inghilterra, Francia-Regno di Sardegna – che portarono nel 1858 al Congresso di Bruxelles sulla proprietà intellettuale e artistica, in cui venne auspicata l'abolizione o almeno la riduzione dei dazi e dei diritti doganali degli stati, oltre che, nel campo del diritto d'autore, una omologazione legislativa in linea con quanto già era previsto in Francia. L'unificazione dell'Italia portò all'estensione delle leggi sabaude anche ai tipografi ed editori meridionali, in particolare napoletani, con le comprensibili complicazioni che tale situazione andava a comportare. Ecco quindi che vengono ripercorsi passo a passo i

momenti più significativi che il giovane Regno dedicò al problema, con prima una proroga fino alla fine dell'aprile del 1862 per la vendita dei libri frutto di contraffazione, ma stampati prima dell'annessione, e poi con la preparazione di una nuova normativa. Innanzi tutto il progetto del ministro Gioacchino Napoleone Pepoli, abortito ancor prima di essere presentato in Parlamento, e quindi la legge Scialoja del 1865, la cui applicazione si rivelò sostanzialmente inefficace a impedire i comportamenti illegali di molti editori. E infatti in questo periodo sono soprattutto gli editori più che gli autori a essere gli attori principali di tutta la polemica, impegnati in un aspro confronto volto al superamento del problema delle contraffazioni, che rimase ancora per lungo tempo centrale nel dibattito politico. L'a. delinea in modo esauriente i più significativi conflitti giudiziari sorti tra gli editori italiani anche dopo la nascita nel 1869 dell'Associazione Libreria Italiana, divenuta già due anni dopo Associazione Tipografico-Libreria Italiana, a dimostrazione della complessità della situazione venutasi a creare dopo l'Unità. Il dibattito sulla proprietà intellettuale continuò, tenendo uno sguardo costantemente rivolto a quanto avveniva negli stessi anni in Europa, e portò prima al congresso milanese del 1878 e poi alla creazione della Società degli Autori nel 1882. La pressione sempre più decisa sul Governo, eseguita dalla rappresentanza di categoria degli editori, diede i primi risultati nella Circolare del dicembre del 1881 del ministro Giuseppe Zanardelli, che riprese le tesi di Emilio Treves, presidente dell'ATLI, e diede il via a una decisa azione repressiva nei confronti dei produttori di edizioni contraffatte, anticipando di pochi mesi una nuova normativa più rispondente alle esigenze dell'epoca. Perché vi fossero mutamenti sostanziali bisogna attendere la metà degli anni Venti del Novecento, quando venne attribuito all'autore non solo il diritto patrimoniale dell'opera, ma anche quello morale. La impostazione ideologica totalitaria del regime fascista però fece sì che, almeno sul piano normativo, l'intellettuale venisse considerato come uno strumento al servizio dello Stato, mentre le diverse figure professionali e le associazioni di categoria come delle articolazioni dello Stato stesso, da tenere quindi sotto un rigido controllo centralizzato. Come già si è accennato in apertura, si tratta di una ricerca in cui emergono prepotentemente le figure di coloro che nel bene e nel male sono stati i veri protagonisti del momento in cui in Italia il mercato librario e la società presero coscienza del problema del diritto d'autore. Grazie a un abile u-

tilizzo di fonti di tipo differente, ma sempre di prima mano, corredate da una minuziosa ricerca bibliografica, quel che emerge da quest'opera non è tanto lo svolgersi del pensiero filosofico, che sta alla base del problema, quanto i reali mutamenti storici che avvennero in Italia – si può dire quasi giorno per giorno – nel campo politico-giuridico-editoriale e che contribuirono ad avviare la giovane nazione verso la modernità. – M.C.

029-1 RHODES (DENNIS E.), *Giovanni Battista Leoni, diplomatico e poligrafo. Appunti biografici, bibliografia degli scritti, regesto della corrispondenza, con una premessa di PAOLO PROCACCIOLI, Manziana, Vecchiarelli, 2013 (Cinquecento. Testi e Studi di letteratura italiana. Studi 45, n.s. 9), pp. 122, ISBN 978-88-8247-339-6, € 20.*

Questo lavoro dell'illustre bibliografo inglese (che scrive, però, qui in italiano) riguarda un diplomatico e letterato che non è stato protagonista di eventi politici o culturali-editoriali di primo piano, ma che è importante perché pienamente immerso, su vari fronti, nelle vicende del proprio tempo. Nato verso il 1542 a Venezia, Giovanni Battista Leoni fu, come si evince dalla biografia ricostruita da Rhodes, in primo luogo segretario e collaboratore di diplomatici e uomini di stato, spesso ecclesiastici. In questa veste compì, entro il 1580, missioni in Germania, Polonia, Austria, Slovacchia, Umbria e Napoli, avendo tuttavia come basi Roma e Venezia. Tra il 1581 e il 1582 partecipò a una missione a Malta (un viaggio di cui Rhodes riporta alcuni resoconti efficaci per percepire le difficili condizioni dell'itinerario); nel periodo 1582-1586, invece, operò, oltre che nelle capitali frequentate abitualmente, ancora a Napoli, per poi spostarsi, fra 1587 e 1590, a Torino e a Parigi. Con l'ultimo decennio del '500 la diplomazia, tuttavia, non fu più la sua occupazione principale: rientrato in patria, infatti, si dedicò alla letteratura, anche in veste di presidente dell' "Accademia Veneziana". È quello letterario, infatti, il secondo ambito in cui Leoni fu attivo e in cui produsse, nell'arco di vari decenni, numerosi testi dati alle stampe, tra cui la biografia di Cornelio Musso uscita presso i Giolito assieme alle prediche di questo vescovo cattolico, la favola *Roselmina*, versi di occasione, testi religiosi, opere teatrali e storiche, il commento all'*Historia d'Italia* di Francesco Guicciardini e le raccolte di lettere proprie (fonti fondamentali sulla vita di Leoni). Questa attività viene ripercorsa negli *Annali degli scritti a stampa*, organizzati raggruppando le edizioni dall'anno 1572 al 1600 (nn. 1-39), dal 1601 al 1645 (nn. 39-62) e dal 1738

al 1740 (nn. 63-64), dati cui si aggiunge la notizia di due stampe del primo Seicento, l'una perduta, l'altra pubblicata a nome di un Pandolfo (o Wolfgang) Hoffman (Offman), forse pseudonimo del poligrafo veneziano. Anche negli ultimi anni, però, Leoni si impegnò in attività di tipo politico e nel 1600 fu arrestato con l'accusa di spionaggio a favore del granduca di Toscana; collaborò con Paolo Sarpi negli anni dell'Interdetto e lavorò anche per i duchi di Urbino. Morì, in una data che rimane ancora incerta, tra 1609 e 1613. Oltre a essere apprezzabile come saggio bio-bibliografico, il vol. stimola alcune riflessioni generate dal particolare equilibrio dello studioso nel condurre la ricerca bibliografica: Rhodes, infatti, unisce elencazione e descrizione delle edizioni (e di alcuni manoscritti) con la proposta di una consistente traccia biografica, senza tuttavia spingere l'elaborazione dei dati storico-politici o storico letterari oltre la soglia che andrebbe a snaturare il tipo di lavoro proposto. In questo modo la bibliografia degli scritti di Leoni viene a essere al tempo stesso appendice documentaria alla biografia e sezione principale del lavoro introdotto dal saggio di apertura, mentre il livello descrittivo delle edizioni, approfondito, ma mai tanto analitico da risultare astruso per chi non è ferrato nella bibliografia analitica, accentua la fruibilità del volume per chi volesse utilizzarlo in primo luogo come guida per ulteriori approfondimenti (si consideri che Paolo Procaccioli, nella sua *Premessa*, ha definito l'opera come «un dossier completo di dati e di domande che oltre a indicare problemi di merito irrisolti ne pone nuovi di metodo», p. 8). Va sottolineato anche il modo di porsi dell'autore verso il lettore in presenza di questioni insolite o di dati che, per qualche ragione, non gli sia stato possibile verificare, evenienze sottolineate con serenità e con apertura verso ipotesi e aggiornamenti. Tracce, queste, di un *modus operandi* che sta diventando abbastanza raro in una realtà come quella attuale, dove gli studiosi rischiano di trovarsi oppressi dalla consapevolezza di essere circondati da una mole di informazioni e saggi (non solo nuovi, ma anche pregressi e resi noti a livello globale grazie a Internet) che si ingrandisce in modo esponenziale e che è sempre meno giustificabile non dominare (di fatto o solo in superficie!) perché, almeno in linea teorica, sono facilmente raggiungibili, conoscibili e citabili. – R.G.

029-L STAGI (TIZIANA), *Una battaglia della cultura. Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2013, pp. 607, ill., ISBN 978-88-

7812-222-2, € 40. L'ampio vol. offre una ricostruzione a tutto tondo della figura del bibliotecario Emanuele Casamassima (Roma, 1916 – Firenze, 1988), il cui ricordo è indissolubilmente legato – ben oltre la ristretta cerchia degli addetti ai lavori – alla direzione della Biblioteca nazionale fiorentina durante i giorni dell'alluvione del 1966. La ricerca è frutto della rielaborazione della tesi di dottorato in Scienze bibliografiche discussa presso l'Università degli Studi di Udine (*tutor* Prof. Mauro Guerrini) e costituisce tra l'altro, sebbene non mancassero saggi e atti di convegno sull'argomento, la prima monografia su Casamassima. Il lavoro si inserisce dunque, “prepotentemente”, nella cornice di studi dedicati alla storia delle biblioteche e dei bibliotecari italiani in età contemporanea, negli ultimi anni sempre più numerosi (si vedano ad esempio, tra gli altri, i lavori su Tommaso Gar, Desiderio Chilovi, Renato Serra, Francesco Barberi, Virginia Carini Dainotti, Giorgio De Gregori). Non casuale, perciò, appare in questo senso il ruolo dell'Associazione italiana biblioteche (di cui Casamassima fu socio), che ha garantito la pubblicazione del vol. con il sostegno della Regione Toscana. Il vol. è suddiviso in tre parti articolate in undici capitoli, preceduti da una *Presentazione* di Mauro Guerrini (*Emanuele Casamassima: un bibliotecario militante*, pp. 9-11). Nella prima parte, che conta tre capitoli (*La formazione, la vita militare e la Resistenza*, pp. 27-46; «*Bibliothecario*» a Firenze, pp. 47-76; *La direzione della BNCF prima dell'alluvione*, pp. 77-115), vengono illustrate le vicende biografiche e professionali di Casamassima finora meno note e studiate: la fase “giovanile” (la formazione scolastica ed universitaria, il servizio militare, la guerra e la partecipazione alla Resistenza); la presa di servizio presso la Biblioteca Nazionale fiorentina (1949); i primi studi paleografici, bibliografici e sulla storia della tipografia; la collaborazione per la realizzazione del *Soggettario*; la nomina a direttore della BNCF (1965) e la gestione prima dell'alluvione. Nella seconda parte, che occupa cinque capitoli ed è la più corposa (*Il 4 novembre 1966: l'evento, i danni*, pp. 117-143; *La gestione dell'emergenza*, pp. 145-181; *Il piano per la rinascita*, pp. 183-205; *Ripristino e ristrutturazione negli anni 1967-1969*, pp. 207-287; *Il distacco dalla professione*, pp. 289-313), l'a. si concentra sugli eventi dell'alluvione, ricostruendone approfonditamente le dinamiche (i danni; lo spostamento dei libri; il risanamento dell'edificio, dei libri e dei cataloghi; il restauro e il reintegro delle collezioni) e illustrando poi le ragioni del successi-

vo, spontaneo, allontanamento di Casamassima dalle biblioteche (1970). La terza parte, composta da tre capitoli (*L'avvicendamento alla direzione della BNCf*, pp. 315-333; *L'impegno per le biblioteche dopo il 1970*, pp. 335-359; *La biblioteca secondo Casamassima*, pp. 361-365), illustra gli anni dell'attività di docenza (Codicologia e Paleografia latina) presso le Università di Trieste e Firenze, l'impegno politico nelle file del Partito Socialista di Unità Proletaria e, infine, le teorie di natura biblioteconomica e libraria avanzate da Casamassima in numerosi contributi apparsi tra gli anni Settanta e Ottanta. Gli spunti offerti dalla lettura del volume sono numerosi, *in primis* da un punto di vista metodologico. Una prima questione, immediatamente evidente (e dichiarata), è quella di aver voluto declinare un profilo del "Casamassima bibliotecario" in modo *sincronico* e *organico*, ossia tentando di restituirne le specificità e la complessità intellettuali lavorando e compenetrando armonicamente il dato biografico, professionale, politico ed umano. Questo si nota, in estrema sintesi, nella scelta di aver dedicato ampio spazio, oltre che naturalmente alla fase in cui Casamassima fu attivo *professionalmente* nel mondo delle biblioteche, anche a quella precedente (laddove eventi e notizie appaiono molto preziosi «per comprenderne il suo successivo operato e pensiero», p. 14) e posteriore (quando il distacco, in effetti, non corrispose affatto a un disimpegno o a un sopravvenuto disinteresse). Ciò è stato anche possibile – ed ecco una seconda questione di rilievo, evidentemente in continuità con le teorie recentemente sviluppate dagli storici italiani delle biblioteche contemporanee – grazie all'enorme quantità (ma soprattutto *varietà*) delle fonti analizzate dall'autrice, molte inedite. La documentazione reperita e sviscerata – si veda in proposito la vasta *Appendice documentaria* (p. 367-538), che offre la trascrizione di 41 documenti – non a caso spazia da quella archivistica (carteggi, documentazione ministeriale, relazioni, regolamenti) a quella bibliografica (quotidiani, interviste su periodici, voci di enciclopedia), sino a quella orale. Numerosi, in particolare, sono stati gli archivi storici consultati, tra cui quelli dell'AIB, dell'Archivio centrale dello Stato, della BNCf e dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. Il vol. racconta, indirettamente, molto di più della carriera (e della storia) di un bibliotecario, per molti versi atipico, come Casamassima. Si condensano infatti riflessioni e riferimenti più generali: certamente un pezzo cruciale della storia della Biblioteca nazionale fiorentina (l'alluvione e la rinascita), poi le politiche bibliotecarie italiane

dal dopoguerra agli anni Ottanta, il dibattito storiografico nazionale sulla gestione e conservazione del libro e delle biblioteche, ma anche le differenti anime e voci dell'Associazione professionale dei bibliotecari italiani nell'arco di tempo considerato. Il libro della Stagi, in definitiva, attraverso la "battaglia" di Casamassima, illustra – con evidente trasporto – anche una porzione significativa della storia culturale e sociale del nostro paese. Chiudono il vol. la bibliografia (pp. 539-57, utile ad esempio per rintracciare velocemente gli scritti di Casamassima), le suggestive illustrazioni (pp. 561-92) ed un ottimo indice dei nomi (pp. 593-606). – Enrico Pio Ardolino

Spogli e segnalazioni

029-001 «ABEI Bollettino di Informazione», **22**, **2013/2**. Il numero presenta un ampio profilo bio-bibliografico di mons. Francesco Milito, vescovo di oppido Mamertina-Palmi e nuovo presidente dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani. Si completa con la cronaca del Convegno annuale di studio dell'ABEI tenuto a Roma dal 11 al 13 giugno scorsi sul tema "Biblioteche ecclesiastiche e Internet per una nuova evangelizzazione" e quella del corso "Conoscere, catalogare e descrivere il patrimonio librario del XV secolo" tenutosi a Bologna il 9-12 ottobre e organizzato in collaborazione con il CRELEB. – A.L.

029-002 ADORNI (BRUNO), *L'architettura benedettina cassinese in area padana nel Rinascimento fra koinè locale, ritorni al medioevo e disposizioni generali*, in *Cinquecento monastico*, pp. 321-40.

029-003 AGNOLETTI (SILVIA), *La predella di Urbino: un caso di antiggiudaismo alla fine del XV secolo*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 191-205.

029-004 *Alfredo Panzini e lo stile delle donne*, a cura di MARCO ANTONIO BAZZOCCHI, Bologna, Compositori Comunicazione, **2013**, pp. 172, ISBN 978-88-7794-805-2, € 20. In occasione dei 150 anni della nascita di Alfredo Panzini, il Comune di Bellaria Igea Marina ha allestito una Mostra a Casa Panzini intitolata "Alfredo Panzini e lo stile delle donne" curata da Marco Antonio Bazzocchi di cui questo vol. è il catalogo. Il vol. di Bazzocchi, incentrato sul tema della moda e sui rapporti tra lo scrittore e le figure femminili, coglie un originale nucleo di interesse sulla produzione letteraria di Panzini, la cui attenzione è frequentemente catturata dai "modi" delle

donne che sono strettamente legati ai continui cambiamenti delle mode. Il vol. si articola in due sezioni: nella prima sono proposti saggi di vari autori su temi specifici, ma sempre incentrati sulla moda. Il saggio di Bazzocchi intitolato *Alfredo e le donne di stile: Graziella, Sibilla Irminda, Margherita, Clelia* tratta del rapporto tra Panzini e le donne: vengono descritte sia le sue amicizie intellettuali femminili che le relazioni intercorse tra lo scrittore e le donne di famiglia. Nel saggio di Daniela Baroncini e in quello di Marianna Franchi viene invece sottolineata la solida conoscenza di Panzini nei confronti della moda, testimoniata anche dalle precise definizioni scritte da Panzini sul *Dizionario moderno* pubblicato nel 1905. L'intervento di Tatiana Ricci è invece dedicato interamente all'Archivio Panzini di cui l'a evidenzia la complessità e descrive la situazione degli studi attuali. La sezione è seguita da una raccolta di illustrazione riguardanti documenti, fotografie e lettere provenienti dall'archivio panzianiano. La seconda sezione è invece interamente dedicata a Clelia Gabrielli, moglie di Panzini e rinomata pittrice, di cui, oltre a una ricostruzione della sua complessa personalità, viene enfatizzata la spiccata vena artistica. La sezione è seguita da un'antologia composta sia dalle recensioni delle mostre allestite da Clelia nel corso degli anni Trenta, sia dalla trascrizione degli articoli apparsi su vari quotidiani in memoria di donna Clelia, pubblicati dopo la sua morte avvenuta nel 1954. La seconda sezione si chiude con il regesto delle opere pittoriche di Clelia Gabrielli. – Francesca Passoni

029-005 ALINOVI (MICHELE), *Che fatica leggere libri*, «Presenza», novembre-dicembre 2013, pp. 6-7. In un'intervista a Roberto Cicala vengono presi in esame alcuni dei temi più dibattuti sul futuro del libro. – E.B.

029-006 *Alle origini della democrazia moderna. I fondi antichi della biblioteca Basso (XVI-XIX sec.)*, a cura di MIRELLA FAILLA – MERCEDES SALA, Firenze, Olschki, 2012 ⇒ rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliotheca-e.it», 2, 2013/1, pp. 295-6.

029-007 ANDRIA (MARCELLO) – PAOLA ZITO, *Qualche postilla a Leopardi e Stobeeo. Un inedito sentiero interrotto dalle carte napoletane (C.L.XII.7)*, «TECA», 4, 2013, pp. 53-70. Il contributo presenta un inedito autografo leopardiano, presente tra le carte napoletane del grande poeta, contenente una lista di autori antichi che si rivela essere uno spoglio

dell'*Antologhion* di Giovanni Stobeeo. Un tassello in più sul metodo di lavoro di Leopardi. – N.V.

029-008 “Appendix Aldina” (1521). *L'esemplare Garin della biblioteca della Scuola Normale Superiore*, a cura di CLAUDIO CIOCIOLA, Pisa, [Scuola Normale Superiore], 2013, pp. n.n., edizione non venale impressa in 30 esemplari numerati. Si tratta dell'edizione anastatica dell'esemplare appartenuto a Eugenio Garin e da lui legato alla biblioteca della Normale dei fascicoli segnati A e B della cosiddetta “Appendix Aldina”, ovvero della giunta di componimenti petrarcheschi allegata da Aldo alla sua edizione del Petrarca volgare del 1514 e riproposta dal Torresano in quella del 1521 (che certamente non fu – come invece si legge qui nel solenne colophon epigrafico – “Stampata da Aldo Manuzio”, avendo egli a quel tempo depresso la mortale spoglia da oltre un lustro...). – A.L.

029-009 *Architetti (Gli) senesi nelle Vite di Giorgio Vasari. Atti del convegno “Gli architetti senesi Agostino di Giovanni e Agnolo di Ventura, Francesco di Giorgio Martini, Baldassarre Peruzzi nelle Vite di Giorgio Vasari”*, Siena, Chiesa della Visitazione alle Sperandie, 14 settembre 2011, a cura di ETTORE PELLEGRINI, numero speciale di «Accademia dei Rozzi», 19, n. 36, 2012. La pubblicazione raccoglie gli atti del convegno voluto, all'interno della cornice delle celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della nascita di Giorgio Vasari, dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Siena e Grosseto. Dopo una premessa di Emanuela Carpani, Soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici di Siena e Grosseto, si trovano i contributi dei tre relatori intervenuti. Tutti e tre ricostruiscono, proprio attraverso le *Vite* del Vasari, le vicende biografiche di tre architetti senesi. Felicia Rotundo traccia il profilo di Agostino e Agnolo “scultori et architetti senesi”, Bruno Mussari si occupa invece di Francesco di Giorgio Martini e Margherita Eichberg del pittore e architetto Baldassarre Peruzzi. Il volume è corredato di riproduzioni fotografiche di edizioni ed edifici ai quali si fa riferimento nel testo. Si indicizzano i singoli contributi. – A.T.

029-010 *Armenia. Impronte di una civiltà*, a cura di GABRIELLA ULUHOGIAN – BOGHOS LEVON ZEKIYAN – VARTAN KARAPETIAN, Milan, Skira, 2011 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 406-7.

029-011 BALDI (DIEGO), *De Bibliothecis Syntagma di Giusto Lipsio: novità e conferme per la storia delle biblioteche*, «*Bibliothecae.it*», 2, 2013/1, pp. 15-94. L'ampio contributo illustra, con abbondanza di riscontri e confronti, il ruolo del *De Bibliothecis* del Lipsio quale principale antecedente della moderna storia delle biblioteche. – A.L.

029-012 BARBIERI (EDOARDO), *Dallo scriptorium all'officina tipografica. I benedettini italiani e la stampa entro la metà del XVI secolo*, in *Cinquecento monastico*, pp. 165-95. Raccogliendo il frutto di un lavoro di indagine decennale sulla tipografia del XV e XVI secolo, si offrono alcune prime considerazioni sintetiche sul rapporto tra chiostro e tipografia, evidenziando le diverse modalità di partecipazione dei monaci e delle monache italiani a questa impresa: dal coinvolgimento diretto nel lavoro tipografico, alla semplice ospitalità offerta a una officina, alla committenza istituzionale degli Ordini, evidenziando il rapporto di attrazione e resistenza che pare spesso emergere tra i due mondi. Il saggio offre anche alcune interessanti note sulle vicende editoriali di alcuni testi di scrittori benedettini del XVI secolo. – F.L.

029-013 BARTOLETTI (GUGLIELMO), *Ancora un contributo sulle provenienze riccardiane: il caso della famiglia Ricci*, «*Bibliothecae.it*», 2, 2013/1, pp. 95-121. Nell'ambito di una complessiva ricerca relativa alle provenienze dei manoscritti già posseduti da Gabriello Riccardi e oggi alla Riccardiana di Firenze, il contributo individua diversi codici appartenuti a esponenti della famiglia Ricci. – A.L.

029-014 BEHRINGER (WOLFGANG), *Storia culturale del clima. Dall'Era glaciale al Riscaldamento globale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2013, pp. 350, ISBN 978-88-339-2380-2, € 26. Un vol. denso, con note (in fine), grafici, bibliografia, indice dei nomi, che dovrebbe però essere letto da tutti. Innanzitutto perché spiega come si debbano guardare con ironia i profeti di sventura del riscaldamento globale che ignorano le fasi glaciali (e interglaciali) terrestri. In secondo luogo perché fornisce un quadro inedito della storia civile e sociale dal Medioevo all'Età moderna. In terzo luogo perché mostra un sapiente uso di fonti storiche per ricostruire fatti appartenenti alla storia naturale. – E.B.

029-015 BELLABARBA (MARCO), *Italia austriaca: la documentazione giudiziaria*

nel tardo Settecento, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 459-82.

029-016 Berceau (*Le*) *du livre imprimé autour des incunables. Actes des "Rencontres Marie Pellechet" 22-24 septembre 1997 et des Journées d'études des 29 et 30 septembre 2005*, textes réunis et édités par PIERRE AQUILON – THIERRY CLAERR, Turnhout, Brepols, 2010 ⇒ rec. LUCA RIVALI, «*La Bibliofilia*», 115, 2013, pp. 393-5.

029-017 BIANCIARDI MARTINELLI (PATRIZIA), *Quando la sorte è in gioco*, «*Accademia dei Rozzi*», X, 19, settembre 2003, pp. 14-29. Sul libro delle sorti di Lorenzo Spiriti, con belle riproduzioni. – E.B.

029-018 *Bibbia (La) nella storia d'Europa. Dalle divisioni all'incontro*, a cura di ANTONIO AUTIERO – MARINELLA PERRONI, Bologna, Dehoniane, 2012, pp. 240, ISBN 978-88-10-41526-9, € 17. Nato da un convegno trentino dell'associazione "Biblia", il vol. è costituito da una bella serie di interventi che tentano di illustrare il duplice tema della divisione e dell'unità dentro la storia della Bibbia nell'Europa dall'antichità alla modernità. Dopo un'ampia intervista a Tullio De Mauro circa la centralità della Bibbia per la cultura europea, il discorso si muove su diversi fronti: il tema della Bibbia di Israele tra testo ebraico, testo greco e testo aramaico (*Targum*) (Simon C. Mimouni), la questione della costituzione del canone neotestamentario (Enrico Novelli), l'uso dei libri biblici ebraici nella Bibbia cristiana (Georg Fisher), la Bibbia tra stampa, Erasmo e Lutero (Lothar Vogel), la Bibbia al Concilio di Trento (Franco Buzzzi), la censura del testo biblico (Gigliola Fragnito), il tema del "sola scriptura" nel protestantesimo moderno (Emidio Campi), la lettura critica della Bibbia (Ulrich Berges). Chiude il vol., che manca però di un indice dei nomi, un dialogo a più voci sulla Bibbia nell'esistenza di oggi. – E.B.

029-019 *Biblioteca (The) comunale degli Intronati for The James Madison Council. Manuscripts, incunables, drawings and prints*, a cura di LUCIANO BORGHI, Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, 2011, pp. 78, ill., s.i.p. Catalogo di alcuni dei pezzi più pregiati della Biblioteca comunale degli Intronati di Siena (manoscritti, incunaboli e stampe) oggetto di una mostra tenutasi nel giugno del 2011

in occasione della visita di una delegazione del James Madison Council della Library of Congress. – N.V.

029-020 *Bibliotecario (II) carcerario: una nuova professione?, a cura di AMELIA BRAMBILLA – EMANUELA COSTANZO – CINZIA ROSSI, Roma, AIB, 2013 (Sezioni regionali AIB Lombardia, 2), pp. 138, ISBN 978-88-7812-223-9, € 15.* Il vol. raccoglie gli atti del IV convegno nazionale sulle biblioteche carcerarie, svoltosi a Milano il 31 gennaio 2013. Gli interventi dei relatori mirano a raccontare singoli casi di biblioteche carcerarie che rappresentino la realtà italiana: da Milano (Arianna Crose e Cecilia Trotto), a Pisa (Lucia Chericoni) a Palermo (Concetta Caltabellotta), dalla Sardegna (Carla Contini) alle Marche (Valeria Patregnani). Interessanti le testimonianze delle esperienze della biblioteca circondariale di Trieste (Tiziana Giannotti) e della biblioteca dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia (Chiara Bombardieri). A Roma, una delle prime realtà a essersi occupata di biblioteche carcerarie, esse non sono più percepite come "progetto speciale", ma come un servizio consolidato (Fabio De Grossi). Non sempre è così, come accade alla biblioteca Bassone della casa circondariale di Como, che rischia di chiudere dopo ben 12 anni di attività (Ida Morosini). Sono molte le problematiche legate a questo tipo di biblioteca: dalla mancanza di spazi alla formazione del personale, dalla tecnologia (il divieto di accesso in alcune case circondariali a cd, *e-reader*, l'impossibilità di usare internet anche per la consultazione di un Opac), all'esigenza di sempre più libri e quotidiani in lingua straniera. Il vol. si chiude con la trascrizione della Tavola rotonda, nella quale vengono posti in risalto i concetti di integrazione, precarietà, rieducazione legati al mondo delle biblioteche carcerarie. Le biblioteche carcerarie non esulano dall'applicazione delle leggi di Ranganathan (Amelia Brambilla), «dovrebbero emulare il modello della biblioteca pubblica» (Lorenzo Sabbatini), dovrebbero essere delle «finestre aperte sul mondo» (Marina Meini), sia pur con le sbarre. – Giulia Francesca Zani

029-021 *Bibliotheca Franciscana. Supplemento al catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine dei Frati Minori dell'Emilia Romagna conservati presso il Convento dell'Osservanza di Bologna, a cura di ELISABETTA STEVANIN – ZITA ZANARDI, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca di Bibliografia Italiana, CXCII), pp. XXVIII+161,*

ill. b/n con 8 pp. di tav. col., ISBN 978-88-222-6097-0, s.i.p. Il vol. completa il catalogo di incunaboli e cinquecentine conservati presso il Convento dell'Osservanza di Bologna, curato da Zita Zanardi e pubblicato dalla casa editrice Olschki nel 1999. Il lavoro si è reso necessario in seguito alla chiusura del convento francescano di Cortemaggiore, la cui biblioteca è stata trasferita nella sede dell'Osservanza di Bologna. La breve nota introduttiva, dovuta a Zita Zanardi, segnala alcune particolarità dei nuovi esemplari censiti, con particolare attenzione ad alcune significative provenienze. Il catalogo censisce diciotto incunaboli e duecentotrenta cinquecentine. In appendice, con il numero d'ordine della serie principale, si trovano descritti anche alcuni nuovi esemplari di edizioni già censite nel primo del vol. del catalogo. La struttura delle schede è la medesima del primo catalogo e presenta alcune differenze tra incunaboli e cinquecentine. Se queste ultime hanno una scheda che segue i dettami di SBN – Libro Antico, i primi riprendono sostanzialmente la forma *short-title* di IGI, con descrizioni più articolate per le edizioni uniche o descritte erroneamente. Anche la numerazione prosegue quella della serie principale. Il catalogo è corredato da alcune riproduzioni fotografiche a colori e in bianco e nero. Chiude un ricco apparato indicale, che copre circa la metà del vol., riguardante gli autori secondari, i tipografi e gli editori, le provenienze e gli antichi possessori, gli *ex libris* e i timbri non identificati. – L.R.

029-022 BOCCHINI CAMAIANI (BRUNA), *Ernesto Balducci. Profilo biografico, in Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci, a cura di ELISABETTA VITI, pp. 13-50.* Biografia del religioso e intellettuale (1922-1992), bibliografia dei suoi testi principali, elenco di scritti sulla sua figura. – R.G.

029-023 BONAZZA (MARCELLO), *Da un archivio notarile a un «archivio pretorio». La documentazione giudiziaria a Rovereto in Antico regime tra notai, città e Stato, in La documentazione degli organi giudiziari, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 427-58.*

029-024 BONFIGLIO DOSIO (GIORGETTA), *Ancora notai: qualche riflessione conclusiva, in La documentazione degli organi giudiziari, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 1135-44.*

029-025 BONORA (ELENA), *Il benedettino Crisostomo Calvini arcivescovo di Ragusa*

(1564-1575), in *Cinquecento monastico*, pp. 111-30.

029-026 BORIS (FRANCESCA), *Una crescente oscurità. Archivi di tribunali di commercio fra Medioevo ed Età moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 913-25.

029-027 BORSA (GEDEON), *Andreas Hess, Budapest, Argumentum*, 2013, pp. 222, ill. b/n, ISBN 978-963-446-703-8, Ft 2500. 540 anni dopo la stampa della *Chronica Hungarorum* realizzata a Buda dal primo tipo stampatore attivo in terra d'Ungheria, esce, per mano del decano magiaro degli studi sul libro antico, questo volume dedicato, appunto, al tipografo Andreas Hess. Il vol. costituisce la summa degli studi condotti da Borsa su Hess nel corso di decenni di ricerche. Il testo è integralmente in ungherese, con l'eccezione di un breve riassunto in tedesco affidato alle ultime pagine, grazie al quale è possibile presentarne qui, in estrema sintesi, i contenuti. La prima parte è dedicata ad illustrare il contesto dell'impianto in Ungheria della prima tipografia, e propone importanti novità rispetto alla ricostruzione vulgata (in particolare sui trascorsi romani di Hess), precisando il ruolo rivestito nella vicenda da varie personalità, quali il preposito László Kárai e l'arcivescovo János Vitéz. Il discorso passa poi sul tema dell'approvvigionamento dei materiali e in particolare dei caratteri tipografici, e infine più specificamente sulle due sole edizioni che risultano realizzate da Hess, la *Chronica*, appunto, e il Basilius Magnus, *De legendis libris gentilium* (in cui il tipografo si firmò con la semplice sigla «AH»), entrambe del 1473, relativamente alle quali è stato condotto un esame esteso a diverse copie (se ne conoscono 10 della *Chronica* e due del Basilius), che ha mostrato come, nel corso della stampa, i bianchi di spalla dei tipi venissero molati in modo da aumentare – esattamente come accadde per la Bibbia di Gutenberg – la “capacità testuale” delle pagine. Il vol. è completato dall'indice dei nomi. –A.L.

029-028 BORSOTTI (LEONE), *Nomos e Physis. La teoria del diritto canonico in Ivo di Chartres, Graziano e Raimondo di Peñafort (secc. XI-XIII)*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 39-66.

029-029 BROGI (MARIO), *Il fondo Giusdicenti dell'antico Stato senese nell'Archivio*

di Stato di Siena (fine secolo XIV-1808), in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 859-80.

029-030 BROLETTI (ALFREDO G.), *La Parenthesi Gutenberg e la regola architettonica*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 155-64. Riflessioni su alcuni concetti che possono accomunare il libro e l'architettura, messi in rapporto alla situazione del primo e della seconda nel mondo contemporaneo. – R.G.

029-031 BUDINI GATTAI (NICOLÒ), *La festa cortese e popolare tra Medioevo ed Età Moderna. Appunti per progettare un percorso didattico ed educativo*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 169-89.

029-032 CAGOL (FRANCO), *Il ruolo dei notai nella produzione e conservazione della documentazione giudiziaria delle città di Trento (secoli XIII-XVI)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 139-90.

029-033 CALAPAJ BURLINI (ANNA MARIA), *L'Apologia per la città di Padova di Adamo Pivati e le correzioni autografe del Muratori*, «Muratoriana online. Centro di studi muratoriani», 2013, pp. 25-37. Amico del Muratori, il sacerdote padovano Adamo Pivati scrisse un trattatello sull'esistenza a Padova di un'arena di epoca romana come a Verona, in contrasto alle idee propugnate da Scipione Maffei. La prima stesura del manoscritto venne rivista dal Muratori, le cui indicazioni, soprattutto stilistiche, vennero accettate solo in minima parte nel successivo rifacimento dell'opera, che vide la luce solo molti decenni dopo la morte dell'a. – M.C.

029-034 *Calligrafia 1991-1995*, a cura di LUCIA CESARONE, Viterbo, *Stampa Alternativa & Graffiti*, 2007, pp. 252, ISBN 978-88-6222-008-8, € 18. Realizzato in un curioso formato semilungo, il vol. raccoglie, dietro un titolo un po' criptico, un'antologia di pezzi tratti dai 9 numeri pubblicati della rivista «Calligrafia», specializzata in grafica e *lettering*. In realtà la riproduzione di testi e immagini (ovviamente tanto collegati) ha presentato non pochi problemi, sui quali informa l'acuta premessa di Daniele Turchi (pp. 7-8). I temi e le epoche trattati sono diversissimi (dalle scritture cuneiformi alla calligrafia armena,

dalle epigrafi per la Roma controriformistica alle illustrazioni per l'edizione praghese dello *Hobbit*). In fine un indice dei nomi. – E.B.

029-035 CAMMAROSANO (PAOLO), *La documentazione degli organi giudiziari nelle città comunali italiane. Tra quadri generali e casi territoriali*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 15-36.

029-036 CAPACCIONI (ANDREA), *Le biblioteche tra rivoluzione francese ed età napoleonica*, in *L'Umbria nell'età napoleonica*, a cura di P. TEDESCHI, pp. 145-53. Caso di studio sulla storia delle biblioteche italiane durante il triennio repubblicano (1796-1799) e l'età napoleonica (1800-1815). Dopo aver sintetizzato il dibattito storiografico sulla base della recente letteratura internazionale dedicata al tema, l'a. illustra il quadro normativo sulla soppressione degli Ordini religiosi e la requisizione dei beni librari in Umbria chiarendo i meccanismi di applicazione delle norme. – Enrico Pio Ardolino

029-037 CAPRONI (ATTILIO MAURO), *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, «Cultture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 165-174. Testo della presentazione di *Le fusa del gatto*, volume pubblicato nel 2012 dalla Società Bibliografica Toscana [⇒ «AB»023-090], tenutasi a Roma presso il Senato della Repubblica nell'ottobre del 2012. – R.G.

029-038 CARVALE (GIORGIO), *Tra Benedettini e Domenicani. Ambrogio Catarino Politi nella prima fase del Concilio di Trento*, in *Cinquecento monastico*, pp. 211-22

029-039 CARPINI (CLAUDIO), *Fanatico o martire? La strana carriera di Rinaldo di Chatillon*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 67-82.

029-040 *Catalogo dei manoscritti di Lazzaro Spallanzani nella Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, a cura di PAOLA MANZINI – ROBERTO MARCUCCIO, Modena, Mucchi Editore, 2013, pp. 214, 18 tav. col. f.t., ISBN 978-88-7000-608-7, s.i.p. Il progetto di Edizione Nazionale delle opere del biologo di Scandiano avviato nel 1984 si conclude con l'uscita di questo vol. e quella concomitante del volume di *Indici*. Presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia si conserva un ampio fondo di manoscritti spal-

lanzaniani, costituito da appunti relativi all'attività didattica, da diari di laboratorio, da diari di viaggio, da corrispondenza, venduti alla Municipalità reggiana dal fratello ed erede dello Spallanzani, Niccolò, nel 1799. Il volume sarà uno strumento di sicura utilità per gli storici della scienza e in particolare del metodo di Spallanzani: propone ampie schede del materiale con il corredo, oltre che di solidi contributi introduttivi, storici e bibliografici, di indici dei nomi e di autori e titoli, di concordanze fra segnature precedenti ed attuali, di una ampia bibliografia. Il volume si completa con 18 tavole f.t. che riproducono *specimina* del materiale descritto. – A.L.

029-041 *Catalogo del fondo Ennio Cortese. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine*, a cura di ALESSANDRA CASAMASSIMA, Firenze, Olschki, 2012 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Bibliotheca.it», 2, 2013/1, pp. 299-300.

029-042 *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di ELISABETTA VITI, direzione scientifica di MAURO GUERRINI, Pisa, Pacini Editore – Regione Toscana, 2012 (Toscana Biblioteche e Archivi - Strumenti, 2), pp. 461, ISBN 978-88-6315-434-4, s.i.p. Oltre al catalogo della biblioteca privata del religioso curato da Elisabetta Viti (arricchito da indici), il vol. raccoglie alcuni contributi utili a contestualizzare il significato della biblioteca privata (o, meglio, "d'autore") di Balducci e il suo rapporto con la lettura seguito parallelamente alle sue vicende biografiche e al suo cammino interiore, assieme a un profilo biografico del sacerdote, dovuti rispettivamente a Mauro Guerrini, Luciano Martini e Bruna Bocchini Camaiani (si vedano gli spogli in questo stesso bollettino). È presente anche una sezione contenente immagini biografiche oltre che riproduzioni di edizioni di opere di Balducci e di un estratto della sentenza di condanna del sacerdote da parte della Corte di appello di Firenze (15 ottobre 1963). – R.G.

029-043 *Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca Moreniana. Vol. I: 1501-1550*, a cura di SIMONA PERITI, Firenze, Olschki, 2012, pp. 105, 4 tavv. a colori, ISBN 9788822261762, € 20. Dopo il catalogo degli incunaboli posseduti dalla Biblioteca storica della Provincia di Firenze, la cosiddetta Biblioteca Moreniana, il nuovo catalogo, redatto con scrupolosa cura bibliografica da Simona Periti, affronta il più ingente fondo di edizioni del XVI secolo. Da qui la scelta di suddividere il lavoro di cataloga-

zione in due parti, tracciando «una linea netta a metà Cinquecento», anche alla luce di una forse troppo insistita presunta particolarità bibliologica delle edizioni della prima metà del secolo rispetto alle altre («suggerendo come termini il 1550 quando i postincunaboli cedono il passo, percentualmente, al libro cinquecentesco formalmente maturo»). Su un totale di circa 950 edizioni del XVI secolo, quelle della prima metà sono 126, di cui tre in due esemplari per un totale perciò di 129 esemplari, cui si aggiunge una contraffazione machiavelliana seicentesca con la falsa data di Ginevra 1550. Gli esemplari, come avverte la curatrice nella breve introduzione, «presentano le stesse caratteristiche degli incunaboli, legature povere, nessuna edizione in pergamena o illuminata, una sola acquarellata». Assai interessante l'individuazione di un'edizione toscolanese del *Corbaccio* con annotazioni di Iacopo Corbinelli. Le schede concedono ampio spazio alla descrizione bibliologica e prevedono una dettagliata descrizione dell'esemplare con particolare attenzione riservata alle note di possesso e provenienza. Il catalogo è corredato di un ampio apparato indicale che comprende indice degli autori principali e secondari (il catalogo è infatti ordinato cronologicamente), luoghi di edizione, tipografi ed editori, anno di edizione, esemplari acquarellati e miniati (anche se sono solo 2!), fondamentale indice dei possessori, indice topografico, infine indice delle concordanze bibliografiche. – G.P.

029-044 *Catalogo generale Marcianum Press 2013 – Catalogo Pubblicazioni Scientifiche Marcianum Press 2013*, pp. 68 + 76, ISBN 78-88-6512-230-3, s.i.p. L'editrice Marcianum Press è nata nel 2005 come University Press espressa dalla Fondazione Studium Generale Marcianum, e ha ormai all'attivo oltre 300 pubblicazioni e tiene vive ben 26 collane. Il presente catalogo editoriale è diviso in due parti, l'una dedicata alle collane scientifiche (negli interessi di «AB» rientra in particolare "Anecdota Veneta", dedicata a studi sul libro a Venezia in età moderna), l'altra alle opere di più larga circolazione. – A.L.

029-045 CÁTEDRA (PEDRO M.), *Jovellanos en la imprenta de Giambattista Bodoni (1781-1782)*, «Cuadernos de Investigación», 6-7, 2013, pp. 15-46. La pubblicazione in italiano della *Oracion pronunciada en la Junta Pública, que celebró la Real Academia de San Fernando el día 14 de julio de 1781 para la distribucion de premios generales de pintura, escultura y ar-*

quitectura di Gaspar Melchior de Jovellanos (Parma, Giambattista Bodoni, 1781-1782) fornisce all'a. l'opportunità di riflettere, in parallelo, tanto sul *making of* della traduzione – cui contribuirono personaggi esperti come Paciaudi e Milizia – quanto sulle molteplici ragioni che fecero convergere, proprio su quel testo, alcuni tra i più influenti intellettuali iberici, José Nicolás de Azara *in primis*. Corredano il pezzo ampi stralci dell'epistolario del de Azara. – Elena Gatti

029-046 CÁTEDRA (PEDRO M.), *Tace il testo, parla il tipografo. Memoria e autorappresentazione nei libri commemorativi bodoniani*, «Teca» 4, 2013, pp. 9-51. Riflessione sul modo in cui Bodoni interpretò il suo ruolo di tipografo. Prendendo spunto soprattutto dai celebri *Epithalamia exoticis linguis reddita* (Parma, 1775), l'a. mostra come, con tipi (speciali) e torchi, Bodoni cambiò profondamente il significato delle pubblicazioni occasionali – non solo e non più istantanee di un evento, seppure blasonato, ma autentici monumenti dell'arte tipografica, in cui il testo fa da sfondo all'unico vero protagonista, il tipografo – consegnando, nel contempo, il proprio lavoro all'eternità. Corredano il pezzo venti illustrazioni. – Elena Gatti

029-047 CAVARZERE (MARCO), *Percorsi della letteratura benedettina nel Cinquecento*, in *Cinquecento monastico*, pp. 197-209.

029-048 CAVAZZA (SILVANO), *Libri luterani verso il Friuli: Vergerio, Trubar, Flacio*, in *Venezia e il Friuli: la fede e la repressione del dissenso. Omaggio ad Andrea Del Col*, Montereale Valcellina – Osoppo, Circolo Culturale Menocchio – Olmis, 2013, pp. 31-55. Seguendo soprattutto le orme dell'infaticabile Pier Paolo Vergerio jr. (qui ormai però sessantenne) si documentano alcuni casi di penetrazione di libri riformati in Friuli e in Slovenia. Il saggio, basato su molta documentazione tedesca, slovena e croata, fornisce interessanti dati sia sulle vie commerciali del libro protestante, sia delle tirature delle diverse edizioni. – E.B.

029-049 *Censimento delle raccolte e degli archivi audiovisivi della provincia di Bergamo*, a cura di JUANITA SCHIAVINI TREZZI, Bergamo, Università degli Studi, 2012 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 297-9.

029-050 CHERUBINI (DONATELLA), *La stampa senese del Risorgimento*, in *Dal Granducato al Regno. Il Risorgimento dei sene-*

si, «**Accademia dei Rozzi**», a. 20, n. 38, 2013, pp. 63-73. Il ruolo della stampa risorgimentale nella creazione di una coscienza nazionale degli Italiani si è rivelato fondamentale anche nel caso di Siena, dove a partire dalla svolta riformista del 1847-1848 nacquero i primi periodici politici, che continuarono la loro vita fino al fascismo. – M.C.

029-051 CHIRONI (GIUSEPPE), *Tra notariato e cancelleria. Funzione e diffusione dei «libri curie» in area centro-settentrionale: prime indagini*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 933-48.

029-052 CICALA (ROBERTO), *Il carattere Tallone per Petrarca. Le lettere di un progetto con Contini*, «Gutenberg Jahrbuch», 2013, pp. 246-59. Il contributo porta nuove conoscenze in merito alla fondamentale edizione, tanto sul piano tipografico che su quello filologico, dei *Rerum vulgarium fragmenta* stampata nel 1950 da Alberto Tallone e curata dal filologo Gianfranco Contini alla luce delle lettere scambiate fra i due. La prima testimonianza epistolare risale al 1946, in occasione del dono da parte del tipografo/editore di una copia dell'edizione dell'*Ange* di Valery. Nello stesso anno fu messo in cantiere il progetto dei *RVF*: «voglio decidermi per l'edizione petrarchesca e le domando se è disposto a prepararmi la più bella lezione per le Rime sparse». L'edizione è di tale importanza che Tallone desidera ricorrere al «più bel carattere classico che esista attualmente in Europa». Da qui un fitto scambio epistolare che restituisce i retroscena del progetto. – G.P.

029-053 *Cinque donne per cinque cinquecentine*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2013, pp. 111, ill., ISBN 978-88-98282-07-4. La pubblicazione della Società Bibliografica Toscana ripropone i contenuti della iniziativa *Cinque donne per cinque cinquecentine* (Torrita di Siena, 13 maggio 2013). Promossa dalla sezione di Chianciano Terme-Montepulciano del club Soroptimist International d'Italia, con il patrocinio della stessa Società Bibliografica Toscana e del comune di Torrita di Siena, la giornata di studi, ovviamente tutta al femminile, si è concentrata su cinque *case studies* proposti da altrettante studiose – Chiara De Vecchis, *Mirtilla, pastorale d'Isabella Andreini, Comica Gelosa*; Fiammetta Sabba, *Di un'edizione perugina della leggenda di santa Margherita d'Antiochia, e di un percorso tra cinquecentine rare e fantasma*; Sandra Ma-

riani, *Valerio Massimo e la moderna querelle des femmes*; Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *La prima cinquecentina perugina: i quattro tomi di Consilia di Pier Filippo Della cornia (Francesco Cartolari, 1501-1502)*; Sonia Merli, *La Descrizione di tutta Italia di Leandro Alberti: breve storia di un bestseller del XVI secolo* – aventi come denominatore comune edizioni del XVI secolo, correlate, la prima e la seconda in particolare, all'immagine della donna. – Elena Gatti

029-054 *Cinquecentine (Le) nella raccolta di Benedetto Nicolini*, a cura di MARIA ROSARIA ROMANO VINCENZO, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 2013, pp. XXVIII+321, con 4 cc. di tav. col., manca ISBN, s.i.p. L'archivista, bibliofilo e storico della Riforma (con particolare riferimento alla figura di Bernardino Ochino) Benedetto Nicolini (1910-1987) è stato un personaggio di spicco della cultura italiana del Novecento. Figlio di Fausto, Benedetto Nicolini frequentò fin da giovane gli ambienti crociani, entrando in stretti rapporti con lo stesso Benedetto Croce, che gli donò numerosi volumi. La collezione libraria di Benedetto Nicolini, composta da 30.000 opere per lo più riguardanti la Riforma, è stata donata per legato testamentario all'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli nel 1985. Della collezione fanno parte 758 cinquecentine, che l'Istituto ha voluto valorizzare in maniera particolare, dedicandovi questo elegante catalogo a stampa. Dopo i testi prefatori, che ripercorrono la vita e la bibliografia di Nicolini, si apre il catalogo, le cui schede sono organizzate alfabeticamente per autore, secondo le RICA. Le schede non si limitano alla descrizione bibliografica, sostanzialmente mutuata da Edit16 o da SBN, ma comprendono anche «note redazionali che indicano le prime edizioni a partire dalla seconda metà del XV secolo, le riedizioni, le traduzioni, l'eventuale data di composizione e altre notizie sulla genesi delle opere» (p. XVII). Le note di esemplare comprendono la descrizione della legatura, l'eventuale presenza di postille, l'individuazione (non sempre precisa) di precedenti possessori. Chiude un ricco apparato di indici: autori secondari, dedicanti e dedicatari, tipografi ed editori, luoghi di stampa, personaggi raffigurati nelle illustrazioni, possessori. – L.R.

029-055 *Cinquecento monastico italiano. Atti del IX Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, San Benedetto Po (Mantova), 18-21 settembre 2008*, a cura di GIOVANNI SPINELLI, Cesena, Badia di Santa

Maria del Monte, 2013 (Italia Benedettina. Studi e documenti di storia monastica, 36), pp. XIII, 542, [22] tav. f.t., ill., ISBN 978-88-98104-05-5, s.i.p. Si schedano i singoli contributi.

029-056 COLAO (FLORIANA), *Considerazioni sulle fonti giudiziarie per una storia dell'«Italia moderna»*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 1075-106.

029-057 COVINI (NADIA), *Assenza o abbondanza? La documentazione giudiziaria lombarda nei fondi notarili e nelle carte ducali (Stato di Milano, XIV-XV secolo)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 483-500.

029-058 CULICCHIA, (GIUSEPPE), *E così vorresti fare lo scrittore*, Roma-Bari, Laterza, 2013 (I Robinson. Letture), pp. XII e 154, ISBN 978-88-581-0858-1, € 14. «Visto il numero crescente di libri che si pubblicano in Italia, in realtà i manuali di scrittura non servono. Che senso ha procurarsene uno, in un paese dove tutti prima o poi pubblicano almeno un libro, perfino Giuseppe Culicchia? Posso però provare a raccontarti, sempre ammesso che ti interessi saperlo, che cosa ti aspetta una volta pubblicato il primo libro» (p. 7). Il vol. non vuole, dunque, essere un manuale di scrittura o di stile, ma porsi come un disincantato *vademecum*, dedicato a chi avesse l'incauta intenzione di intraprendere il "mestiere di scrivere". L'a., basandosi per lo più sulla propria esperienza, ripercorre simpaticamente e con grande ironia le fasi che caratterizzano la carriera di scrittore: da "brillante promessa" a "venerato maestro", partendo però dal bisogno irrinunciabile di scrivere e passando in rassegna un'ampia casistica di situazioni più o meno paradossali in cui un autore può venirsi a trovare. Si discute, sostanzialmente, di come funziona il processo editoriale, ovvero di come un testo scritto diventa effettivamente, dopo un lungo lavoro (revisione, riscrittura – totale o parziale –, impaginazione, correzione), un libro pubblicato, presentato, pubblicizzato, promosso, criticato... Il tutto in un serrato dialogo autoironico con il lettore, in cui si tenta (con successo) di smitizzare il mondo dell'editoria, riconducendolo alla realtà, spesso cruda, della cosiddetta "industria culturale". – L.R.

029-059 CURLETTI (ILARIA) – LEONARDO MI-NEO, «Al servizio della giustizia e del bene pubblico». Tradizione e conservazione delle carte giudiziarie negli Stati sabaudi (secoli XVI-XIX), in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 553-624.

029-060 *Dalla Congrega all'Accademia. I Rozzi all'ombra della suvera fra Cinque e Seicento*, a cura di MARIO DE GREGORIO, Siena, Accademia dei Rozzi, 2013, 301 p., ill., ISBN 978-88-9821-711-3, s.i.p. Interessante catalogo della mostra tenutasi a Siena dal 27 settembre al 12 ottobre 2013. Alle schede bibliografiche dei vol. selezionati si alternano alcuni bei saggi sulla storia dell'Accademia dei Rozzi tra XVI e XVII secolo. Con una utilissima bibliografia in fine. – N.V.

029-061 DANE (JOSEPH A.), *What is a Book? The Study of Early Printed Books*, Notre Dame (Indiana), University of Notre Dame Press, 2012, pp. ISBN 978-0-268-02609-7, s.i.p. L'a. è uno studioso di letteratura shakespeariana e, sulla base della sua esperienza di ricerca, conduce il lettore in un affascinante viaggio nel mondo del libro antico. Si tratta su per giù di un manuale, dotato di una interessante bibliografia (ma che ignora totalmente il mondo italiano) che, anche grazie all'aiuto di un bell'apparato illustrativo, conduce il lettore a familiarizzare con le specificità del prodotto tipografico dei primi secoli. Pur non essendo esaustivo, il vol. costituisce comunque una utile introduzione al tema, preziosa, per il lettore italiano, anche per acquistare dimestichezza con la terminologia anglosassone. – E.B.

029-062 DAVIDE (MIRIAM), *La documentazione giudiziaria tardo-medievale e della prima Età moderna nel Patriarcato di Aquileia e a Trieste*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 223-48.

029-063 DE GENNARO (ANTONIO), *Le riviste del bibliofilo. Niccolò Bettoni. Libri e caratteri a stampa*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 59-66. Breve rassegna bibliografica sulla figura del tipografo-editore Niccolò Bettoni, corredata da stralci di lettere a Giambattista Bodoni. – L.R.

029-064 DEL NERO (DOMENICO), *Medioevo all'opera*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 231-48.

029-065 DELL'OLMO (MARIANO), *Montecasino nella chiesa e nella cultura del Cinquecento*, in *Cinquecento monastico*, pp. 21-70

029-066 DESOLEI (ANDREA), *Istituzioni e archivi giudiziari della Terraferma veneta: il caso di Padova*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 381-426.

029-067 DIDEROT (DENIS), *Sulla libertà della stampa. Lettera storica e politica a un magistrato sul commercio dei libri, il suo stato nel passato e oggi, i suoi regolamenti, i privilegi, i permessi taciti, i censori, i distributori, il passaggio dei ponti e altri temi relativi alla politica letteraria*, testo francese a fronte, a cura di PINO DI BRANCO, Milano, La vita felice, 2011 (Liberilibri n. 6), pp. 247, [9], ISBN 978-88-7799-326-7, € 13.50. Preceduto da una introduzione del curatore, viene riproposto in traduzione il saggio in materia libraria di Denis Diderot, *Lettre adressée à un magistrat sur le commerce de la librairie* del 1763, con testo originale a fronte. – M.C.

029-068 *Documentazione (La) degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del Convegno di studi, Siena, Archivio di Stato, 15-17 settembre 2008*, a cura di ANDREA GIORGI – STEFANO MOSCADELLI – CARLA ZARRILLI, 2 vol., [Roma], Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2012, (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi, 109), pp. XIII+1247, ISBN 978-88-7125-327-5, s.i.p. Si pubblicano gli atti del convegno tenutosi all'Archivio di Stato di Siena (dal 15 al 17 settembre 2008), all'interno della cornice del 150° anniversario della fondazione dell'Istituto stesso. Prendendo spunto dal riordinamento dei fondi *Giusdicenti dell'antico Stato senese*, tutti i contributi hanno tenuto lo sguardo su quei sistemi di produzione e di conservazione della documentazione d'ambito giudiziario, confrontando le diverse realtà presenti nei contesti politici e istituzionali dell'Italia tardo medievale e moderna. Ad ampie relazioni di carattere generale che trattano della formazione e del funzionamento degli apparati finalizzati all'amministrazione della giustizia nei territori degli Stati italiani d'antico regime, si affiancano invece interventi incentrati sulle singole realtà statuali, su precise aree geografiche. Indi-

ce analitico finale. Si indicizzano i singoli contributi. – A.T.

029-069 DUBINI (PAOLA), *Voltare pagina? Le trasformazioni del libro e dell'editoria*, Milano, Pearson Italia, 2013, pp. 220, ISBN 978-88-7192-659-9, € 16. Con una panoramica accurata della situazione editoriale attuale, l'autrice indaga il cambiamento innovativo e repentino che sta coinvolgendo ogni professione legata ai libri e alla loro economia; si sofferma in particolare sul ruolo chiave del lettore, colui che ormai definisce gli "spazi del libro" e influenza così l'intera fetta di mercato. Un occhio attento, inoltre, va alle definizioni più specifiche dei ruoli e delle dinamiche economiche, il che rende questo libro un'analisi non solo attenta ma anche utile a chi vuole farsi una cultura più professionale di ciò che accade oggi nell'editoria. – Beatrice Lanzani

029-070 EICHBERG (MARGHERITA), *Antiquaria, decorativismo, antiaccademia. Le belle "maniere" del "modesto" Baldassarre, tra Siena e Roma, sulla traccia del Vasari*, in *Gli architetti senesi nelle Vite di Giorgio Vasari*, a cura di E. PELLEGRINI, pp. 64- 107.

029-071 EL BIBAS (KALED), *La stamperia medicea orientale*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 207-30. Il contributo illustra l'avventura travagliata della Stamperia Medicea Orientale e dei suoi bellissimi tipi (arabici e siriaci), incisi appositamente dal punzonista francese Robert Granjon. L'a. racconta come e perché la Stamperia – fondata nel 1584 per diffondere il cristianesimo in Oriente e tenere i cristiani di quei paesi vicini al papa e lontani dall'eresia luterana – fece parte della strategia di riscossa della Chiesa cattolica contro le idee riformiste, grazie alla forza e alla caparbietà di Giovan Battista Raimondi e del cardinale Ferdinando de' Medici, suoi ideatori. - Elena Gatti.

029-072 ERASMO DA ROTTERDAM, *Modi di dire. Adagiorum collectanea*, a cura di CARLO CARENA, Torino, Einaudi, 2013, pp. XLIV-648 con 12 tav. a col. fuori testo, ISBN 978-88-06-21130-1, € 85. Ormai giunto alla maturità, Erasmo decise di raccogliere un repertorio paremiologico tratto dai classici: mise insieme 838 sentenze, creando così gli *Adagiorum collectanea* del 1500. L'opera ebbe un enorme successo ed Erasmo andò avanti tutta la vita ampliandola (fra le diverse edizioni "intermedie" quella veneziana presso Aldo nel 1508), tanto che alla fine raggiunse proporzioni ciclopiche. Viene presentata qui, a

fianco del testo latino della *princeps*, l'acuta ed elegante traduzione approntata da Carlo Carena che ha preparato pure la bella *Introduzione* (pp. VII-XXX), l'erudita nota biografica e la precisa nota bibliografica, nonché il prezioso apparato di annotazioni (pp. 407-548). Completano il vol. una ricca appendice con la traduzione di 24 adagi tratti dalle *Chiliades* del 1536 (tra questi *Fatiche di Ercole* nel quale si rievoca il lavoro editoriale e *Affrettati lentamente* dedicato a Manuzio) (pp. 550-610), gli indici alfabetici degli adagi, dei nomi, degli argomenti. Il vol. è arricchito inoltre dalla riproduzione delle 12 tavolette di Pieter Bruegel il Vecchio dedicate ad altrettanti proverbi. – E.B.

029-073 ERRANI (PAOLA) - CLAUDIA GIULIANI - PAOLO ZANFINI, *Boccaccio in Romagna. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine nelle biblioteche romagnole*, Bologna, Compositori, 2013, 126 p., ill., (collana Emilia Romagna biblioteche archivi) ISBN 978-88-7794-799-4, € 13. Il vol. racchiude il catalogo della mostra ospitata dalla Biblioteca Classense di Ravenna e dalla Malatestiana di Cesena in occasione del settimo centenario della nascita di Boccaccio. I pezzi sono stati accuratamente scelti dopo una scrupolosa ricognizione bibliografica nelle biblioteche romagnole e accuratamente descritti nelle schede ospitate in questa bella pubblicazione. Nel complesso sono stati descritti dieci manoscritti, sei incunaboli e sessantanove edizioni cinquecentesche posseduti da sedici biblioteche della Romagna e dalla Biblioteca di Stato di San Marino. Coi contributi di Donato Domini, Alfredo Cottignoli, Sebastiana Nobili e Lorenzo Baldacchini. – N.V.

029-074 FARALLI (CARLA), *Luciano degli Ottoni monaco di Polirone, in Cinquecento monastico*, pp. 71-84

029-075 FARINA (PAOLA MARIA), *La rivista «Linus». Un caso editoriale lungo quasi mezzo secolo*, Muros, Editoriale documenta, 2013, (Bibliographica, 7), pp. 151 + IV di tav., ISBN 978-88-6454-250-8, € 16. Il libro, frutto della tesi di Laura dell'a., analizza in maniera esaustiva la storia editoriale della memorabile rivista «Linus». Dopo una doverosa panoramica sulla nascita e sullo sviluppo dei *comics* negli Stati Uniti, si passa ad analizzare invece quali furono le fasi della fumettistica in Italia, fasi che portarono poi alle premesse per il successo di «Linus». Il capitolo terzo è interamente dedicato a ricostruire la storia della rivista, attraverso quelli che ne furono

gli ideatori e attraverso le sue diverse evoluzioni, in relazione anche al susseguirsi degli avvenimenti storici. Ci si sofferma poi sugli aspetti che sancirono il successo di «Linus»: dalla volontà iniziale di porsi come portavoce del fumetto “colto” d'autore, alle studiate e attente traduzioni delle vignette d'oltreoceano dei *Peanuts* che furono sempre uno dei punti di forza della rivista. Successo determinato anche da altre parti testuali che si affiancavano ai *comics*: rubriche, inserti e supplementi che, come nel caso delle lettere dei lettori, permettevano di creare un'interazione tra il pubblico e la redazione, interazione che testimonia anch'essa la fisionomia e la storia della rivista «Linus». – A.T.

029-076 FERRAGLIO (ENNIO), *Pepite queriniane: rubrica di scoperte bibliografiche. Dalle Memorie ai Monumenta: il “recupero illuministico” dell'opera di Ottavio Rossi*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 55-8. Le *Memorie bresciane* (Brescia, Bartolomeo Fontana, 1616) dello storico bresciano Ottavio Rossi (1570-1630), nonostante i numerosi errori e le imprecisioni, vennero ripubblicate in traduzione latina a Leida nel 1722. Gli ampi rimaneggiamenti di questa edizione trasformarono l'opera storica in una fonte antiquaria. – L.R.

029-077 FISSORE (GIAN GIACOMO), *Notariato e istituzioni: il punto di vista di un diplomaticista*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 1145-52.

029-078 FOSI (IRENE), *Il governo della giustizia nello Stato pontificio in Età moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 625-50.

029-079 FRANCHI (ALFREDO), *Erasmus da Rotterdam a Siena nel 1509 e una sua lettera apologetica sull'epigrafe “concedo nulli”*, «Accademia dei Rozzi», XIX, 37, dicembre 2012, pp. 29-32.

029-080 GABBATORE (ROBERTA), *Mappe e livelli per lo studio delle bonifiche benedettine cinquecentesche nel padovano*, in *Cinquecento monastico*, pp. 303-19.

029-081 GANDA (ARNALDO), *I libri dei Minori osservanti del convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanesa 2011 ⇒

rec. FRANCESCA NEPORI, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 293-4.

029-082 GARCIA GOMEZ (MARIA DOLORES), *Testigos de la memoria. Los inventarios de las bibliotecas de la Compañía de Jesús en la expulsión de 1767*, Alicante, Universidad de Alicante, 2011, pp. 440, ISBN: 978-84-9717-138-0, € 25. Gli strumenti maggiormente utilizzati dai ricercatori per la ricostruzione di antiche raccolte bibliografiche sono principalmente inventari e cataloghi. Il vol. analizza la storia delle biblioteche gesuitiche spagnole utilizzando come fonti due tipologie di inventari: quelli confezionati dagli stessi religiosi per la conoscenza del proprio patrimonio librario e quelli creati dagli ufficiali governativi in seguito all'espulsione dei gesuiti dai territori spagnoli nel 1767. – N.V.

029-083 GATTI (ELENA), *Noterella sulla prima edizione bolognese di Angeli Politiani Epistolarum Opus*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 370-81. Sulla base di un attento studio dei caratteri tipografici impiegati, il contributo certifica l'attribuzione al tipografo bolognese Francesco Platone de Benedetti del bifolio appartenente a un'edizione dell'epistolario del Poliziano rinvenuto all'inizio del secolo alla Universitaetsbibliothek di Heidelberg. –A.L.

029-084 GIACHERY (ALESSIA), *Jacopo Morelli e la repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum Press, 2012 ⇒ rec. ANTONELLA BARZAZI, «Rivista di storia e letteratura religiosa», II, 2013, pp. 472-6 ⇒ rec. DORIT RAINES, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 397-400.

029-085 GIORGI (ANDREA) – STEFANO MOSCADELLI, *Conservazione e tradizione di atti giudiziari d'Antico regime: ipotesi per un confronto*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 37-122.

029-086 «Giornale della Libreria», 2013/10. Si parla del futuro dei piccoli editori e si traccia la mappa dell'editoria italiana per il 2013. In un'intervista a Laura Donnini si discute su come combattere la crisi: editori e librai uniti, a fare squadra, valorizzando i contenuti e promuovendo la lettura. – A.T.

029-087 GOLINELLI (PAOLO), *I rapporti dell'abbazia di S. Benedetto Polirone con le piccole signorie padane. I testamenti di*

Lucrezia Pico e Cesare Arsago, in Cinquecento monastico, pp. 397-413.

029-088 GORIAN (RUDJ), *Tra Venezia e Valvasone. Ricerche e ipotesi sull'attività tipografica di Antonio e Giovanni Battista Venier, 1668-1688*, in *Voleson*, par cure di PIER CARLO BEGOTTI – PAOLO PASTRES, Udin, Societât Filologjiche Furlane, 2013, pp. 283-302. Grazie alla scoperta di una sconosciuta edizione pubblicata dalla stamperia Venier di Valvasone, l'a. aggiorna il quadro della diffusione della stampa in Friuli nel Seicento e dei suoi rapporti con l'editoria veneziana dell'epoca. – A.L.

029-089 GRAFTON (ANTHONY), *Humanists with inky fingers*, Firenze, Olschki, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 309-11.

029-090 GRASSO (CHRISTIAN), *La memoria contesa dei novelli innocenti*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 83-100.

029-091 GRECO (GAETANO), *Tribunali e giustizia della Chiesa Toscana moderna. Territori e confini, competenze e conflitti*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 949-1074.

029-092 GUERRINI (MAURO), *Chiavi di lettura del percorso di riflessione intellettuale e religiosa di padre Ernesto Balducci tramite la sua biblioteca privata*, in *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di E. VITI, pp. 9-11. Presentazione della biblioteca privata di p. Balducci e del lavoro che sta alla base della sua catalogazione, con riflessioni sul concetto di "biblioteca d'autore". – R.G.

029-093 GUSMITTA (STELIO), *Viaggio a Gerusalemme di Francesco Alessandro da Modena*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 9-14. L'edizione del *Viaggio a Gerusalemme* di Francesco di Alessandro da Modena, Salò, Alessandro Paganini, 7 dicembre 1517 è nota in un solo esemplare conservato alla Biblioteca Queriniana di Brescia. Se ne descrive il testo. – L.R.

029-094 *Incredibile (L') storia dei libri di Numa. Falsi, roghi e plagiaristi dall'antica Roma al '900*, a cura di MASSIMO GATTA, traduzioni e note di MARIO LENTANO, scritti di OLIVIERO DILIBERTO – MARIO LENTANO –

MASSIMO GATTA, Macerata, Bibliohaus, 2013, pp. 160, ISBN 978-88-95844-29-9, € 15. Venuto a conoscenza di un libro di Raffaele De Chiara sconosciuto alle bibliografie, e imbattendosi quasi per caso in un altro del medesimo argomento (la distruzione dei libri di Numa Pompilio) di Christian Gottlieb Joecher, il curatore mette in luce la più che contiguità tra i due contributi: quello di De Chiara, stampato nel 1908, è un vero e proprio plagio dello scritto di Joecher, datato 1755. Proponendo testi originali, traduzioni e anastatiche dei due opuscoli, il vol. tenta di capire quello che effettivamente successe nel 181 a.C., quando i libri ritrovati in due arche (rinvenute in un campo ai piedi del Gianicolo) e attribuiti a Numa furono messi al rogo perché ritenuti in grado di sovvertire la religione. Come si poteva giustificare il rogo dei libri di un re conosciuto da tutti per la sua grandezza? Oliviero Diliberto propone l'ipotesi che i libri di Numa fossero sacri ma non divulgabili. Le disposizioni di ordine religioso non dovevano essere conosciute: dovevano rimanere segrete. – Alessandro Italia

029-095 *Incunaboli (Gli) della Biblioteca provinciale dei Frati minori di Firenze, a cura di CHIARA RAZZOLINI – ELISA DI RENZO – IRENE ZANELLA, Pisa [-Firenze], Pacini – Regione Toscana, 2012* ⇒rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 391-2.

029-096 INNOCENTI (PIERO) – MARIELISA ROSSI, *Machiavelli in Gotha: lo scavo 2013*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 45-86. Le edizioni di Machiavelli individuate alla Forschungsbibliothek di Erfurt - Gotha: le potenzialità dell'OPAC come strumento di ricerca, le postille manoscritte di un traduttore del *Principe*, possessori e provenienze. – R.G.

029-097 *Itinerario (Un) fra biblioteche d'autore. Il Fondo antico e le Collezioni storico-scientifiche della Biblioteca della Scuola Normale Superiore, a cura di BARBARA ALLEGRANTI – ARIANNA ANDREI, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2013, pp. 99, ill. col., ISBN 978-88-7642-352-9, s.i.p.* Il bel volumetto è il catalogo della mostra allestita contestualmente al Simposio *Il futuro dei libri. Biblioteche, editoria e digitale*, svoltosi in occasione dell'inaugurazione dell'a.a. 2013/2014 della Scuola Normale Superiore di Pisa. I pezzi esposti e qui descritti provengono dalle collezioni storico-scientifiche e dal fondo antico della Normale e sono il frutto dell'attività collezionistica di ex allievi

o docenti della Scuola (Michele Barbi, Enrico Betti, Luigi Bianchi, Delio Cantimori, Cesare Finzi, Eugenio Garin, Arnaldo Momigliano, Arturo Moni, Alessandro Torri, Giuseppe Vidossi). Il catalogo si divide in undici sezioni tematiche, che intendono guidare il visitatore/lettore in un ideale percorso, fatto di una cinquantina di pezzi, che tocca vari aspetti (materiali o storici) del libro antico: dalle raffigurazioni del torchio tipografico alle marche tipografico-editoriali, dai frontespizi e antiposte alle legature e alle edizioni di pregio, dai segni di provenienza (*ex libris* e note di possesso) ai libri di emblematica. Immane la sezione dedicata ai fermenti religiosi e alla censura libraria fra Cinque e Seicento. Le ultime due sezioni si concentrano più specificamente sulle collezioni della Normale: la prima è dedicata alle antiche edizioni delle "tre corone", la seconda alle edizioni conservate nei fondi storico-scientifici e matematici. Le schede, che nella parte bibliografica riprendono sostanzialmente il modello proposto da SBN, forniscono poi ampie note sull'opera e sulla storia del singolo esemplare e sono corredate da una serie di immagini a colori di buona qualità. Chiudono la bibliografia delle opere citate e gli indici (degli autori e dei titoli, degli editori e tipografi, delle provenienze). – L.R.

029-099 JANSSEN (FRANS A.), *The battle of perspectives in book history, 1960-2000*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 383-9. Il contributo presenta un confronto tra la visione anglosassone e quella francese della storia del libro attraverso le esperienze di alcuni campioni novecenteschi della disciplina. – A.L.

029-100 «La Biblioteca di via Senato», 09, settembre 2013. Tra i vari argomenti trattati si ricordano Giancarlo Vigorelli (Gianluca Montinaro), «Maso Finiguerra» e Lamberto Donati (Giancarlo Petrella), le incisioni di Spadini e Sartorio (Alberto Cesare Ambesi). – E.B.

029-101 «La Biblioteca di via Senato», 10, ottobre 2013. Si parla tra l'altro di Giordano Bruno e i Rosacroce (Guido Del Giudice), della biblioteca nobiliare di Castel Thun (Giancarlo Petrella), dei volumi non venali della Mondadori (Massimo Gatta). – E.B.

029-102 LANDI (FIORENZO), *Le strategie patrimoniali e gestionali dei grandi monasteri benedettini agli inizi dell'età moderna, in Cinquecento monastico, pp. 289-301.*

029-103 LANE (JOHN A.), *The diaspora of Armenian printing 1512-2012*, Amsterdam-Yerevan, Universiteit van Amsterdam-Bijzondere Collecties, 2012 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 406-7.

029-104 *Livre (Le) arménien de la Renaissance aux Lumières: une culture en diaspora*, Paris, Bibliothèque Mazarine-Éditions du Cendres, 2012 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 406-7.

029-105 LO PRELATO (MARIA TERESA), *La cultura giudiziaria dei pratici del diritto. La biblioteca di una famiglia di giuristi trentini del XVI secolo*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 191-206.

029-106 LONDEI (LUIGI), *Il sistema giudiziario di Antico regime nello Stato ecclesiastico*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 651-68.

029-107 LORENZOTTI (PIETRO), *Niccolò Tartaglia, genio bresciano ferito e mutilato di guerra*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 5-8. Note sulle testimonianze, antiche e moderne, riguardo alle disavventure del matematico Niccolò Tartaglia, che deve il suo nome alle ferite riportate a seguito del sacco di Brescia del 1512. – L.R.

029-108 MACCHI (FEDERICO), *L'angolo delle legature. Il frottis, un appunto*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 91-4. Alcune note sul *frottis*, una tecnica di calco che consente di riportare su carta fine i fregi e le decorazioni delle legature antiche a fini di studio e classificazione. – L.R.

029-109 MACCHI (FEDERICO), *The place of bindings in book history and bibliography. Convegno internazionale sulla legatura: una nota*, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura», 39, dicembre 2012, pp. 31-6. Ampia cronaca del convegno *The place of bindings in book history and bibliography: resources and research*, svoltosi presso la Bodleian Library di Oxford il 9 giugno 2011. – L.R.

029-110 MACLEAN (IAN), *Scholarship, Commerce, Religion. The Learned Book in the Age of Confessions, 1560-1630*, Cambridge (MA) – London, Harvard University

Press, 2012 ⇒ rec. ANGELA NUOVO, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 395-7.

029-111 *Maestro (Un) insolito. Scritti per Franco Cardini*, introduzione di FRANCO CARDINI, Firenze, Vallecchi, 2010, ISBN 978-88-8427-206-5, € 15. Il vol. raccoglie una serie di tredici scritti per celebrare il quarantennale (e atipico) magistero di Franco Cardini. Si schedano solo i contributi di interesse bibliografico. – Elena Gatti.

029-112 MANCINI (LORENZO), *La libreria Boucherd e Gravier di Roma. Profilo storico-documentario*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 293-310. Il contributo ripercorre la vicenda della libreria romana Boucherd e Gravier, maggior centro di diffusione del libro francese nell'Urbe nel Settecento. – A.L.

029-113 MANTELLI (LUCA), *Villani pubblico e privato. Alle radici di una prospettiva mediterranea della Nuova Cronica*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 123-40.

029-114 MARIANI (ROBERTA), *Monasteri femminili milanesi in età carolina*, in *Cinquecento monastico*, pp. 223-8.

029-115 MARTINI (LUCIANO), *Percorsi di biblioteca. Ernesto Balducci tra lettura e scrittura*, in *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di E. VITI, pp. 21-52. Balducci e i libri dagli anni giovanili alla maturità, attraverso lo snodo del Concilio: percezione e funzione della lettura, esigenze culturali, impegno religioso e sociale. – R.G.

029-116 MAZZONI (LUCA), *Su una recente edizione del Saggio di Vincenzo Monti intorno al testo del Convito dantesco*, «Lettere italiane», 65, 2013, pp. 263-70. Dettagliato articolo-recensione dedicato alla recente uscita dell'edizione critica curata da Angelo Colombo del *Saggio ... dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del «Convito» di Dante*, che – come sottolinea l'a. – preparò in qualche modo la strada all'edizione dell'opera dantesca pubblicata nel 1827 dai cosiddetti “editori milanesi” (Maggi, Monti, Trivulzio). – A.L.

029-117 MAZZUCCO (GABRIELE), *Un monaco polironiano del Cinquecento. Pietro Lorenzo Massolo, patrizio veneziano e poeta*, in *Cinquecento monastico*, pp. 131-9.

029-118 MECACCI (ENZO), *Membra disecta. Frammenti di manoscritti nelle copertine*

dei registri nel fondo Giusdicenti dell'antico Stato senese nell'Archivio di Stato di Siena, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 881-912.

029-119 MEDOLAGO (GABRIELE), *Cinquecento monastico bergomense*, in *Cinquecento monastico*, pp. 415-35.

029-120 Meuccio Ruini. *Inventario analitico dell'archivio. Bibliografia degli scritti, 1893-2012*, a cura di EMANUELE CAMURANI – ROBERTO MARCUCCIO ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 306-7.

029-121 MONTECCHI (GIORGIO), *Gli spazi della lettura, dei libri e della biblioteca a S. Benedetto in Polirone nel Cinquecento*, in *Cinquecento monastico*, pp. 141-63. Partendo dalle descrizioni settecentesche della biblioteca (aula e libri), l'a. ricostruisce le tappe cinquecentesche di evoluzione del deposito librario e degli spazi destinati alla loro custodia ripercorrendo il progetto, mai realizzato, della costruzione di una biblioteca umanistica a tre navate. Il saggio illustra anche l'evoluzione del rapporto tra monaci e libri/lettura nel XV-XVII secolo, illuminando in particolare la figura di Gregorio Cortese e le indicazioni che nei secoli sono venute dalla legislazione monastica e canonica sull'argomento. – F.L.

029-122 MORANDINI (MINO), «*Scrittori greci e latini*» *Fondazione Lorenzo Valla – Arnoldo Mondadori Editore*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 87-90. Note di classicità a partire dalla segnalazione dei primi due volumi dell'edizione critica de *Il romanzo di Alessandro*, a cura di RICHARD STONEMAN, Roma – Milano, Fondazione L. Valla – Mondadori, 2007-2012. – L.R.

029-123 MORANDINI (MINO), *Diari bresciani. Progetti al liceo Arnaldo di formazione alla bibliofilia*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 75-80. Resoconto di alcuni progetti di archeologia che hanno coinvolto gli studenti del liceo classico "Arnaldo" di Brescia. – L.R.

029-124 MORANDINI (MINO), *Editoriale*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 3-4. Scusandosi con i lettori per il ritardo nella pubblicazione della rivista, il segretario propone alcune riflessioni sulla crisi culturale ancor prima che economica dei nostri tempi. Chiude il ricordo di Enzo Giacomini,

già segretario del "Misinta", recentemente scomparso. – L.R.

029-125 MORANDINI (MINO), *Mostre da vedere e rivedere, da guardare e da sfogliare*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 81-6. Ampia recensione al catalogo della mostra *L'Editto di Milano e il tempo della tolleranza: Costantino 313 d.C.*, Milano, Palazzo Reale, 25 ottobre 2012-17 marzo 2013 (a cura di GEMMA SENA CHIESA, Milano, Electa, 2012). – L.R.

029-126 MORANDINI (MINO), *Visti in libreria: rubrica di recensioni librerie*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 67-74. Si parla di: Tolkien e *Lo Hobbit* cinematografico; MICHELLE PAVER, *La voce del delfino*; J. K. ROWLING, *Il seggio vacante*; il pittore Giovanni da Volpino; FLAVIO CAROLI, *Le tre vie della pittura*; ANTONIO MARIA SICARI, *Il «Divino Cantico» di san Giovanni della Croce*; VITTORIO MESSORI, *Bernadette non ci ha ingannati*; ARMIN KREINER, *Gesù, gli UFO e gli alieni*. – L.R.

029-127 MOSCA (GAETANO), *Che cosa è la mafia, a cura di MARCELLO SAIJA, Cava d'Aliga, Edizioni di storia e di studi sociali*, 2013, pp. 72, ISBN 978-88-908548-6-6, € 8. L'opera di Gaetano Mosca (1858-1941), senatore del Regno d'Italia e storico delle dottrine politiche, inaugura la collana tascabile «Passato e presente» delle Edizioni di storia e di studi sociali, casa editrice iblea con sede a Cava d'Aliga. La casa editrice, che si propone di pubblicare "testi e documenti del passato ritenuti meritevoli di riletture", ha al momento all'attivo sette pubblicazioni, fra le quali l'opera del geografo arabo Muhammad al-Idrisi, *La Sicilia e il Mediterraneo nel Libro di Ruggero*, tradotta dallo storico e arabista siciliano Michele Amari. Lo scritto di Mosca è frutto di una conferenza tenuta a Milano e che venne pubblicata con il titolo *Che cosa è la mafia* sul «Giornale degli economisti» (vol. 20, 1900, pp. 236-262), quando nella Corte d'Assise di questa città si celebrava il processo per il delitto del marchese Emanuele Notarbartolo (1893), direttore del Banco di Sicilia e prima vittima "eccellente" della mafia. Proprio il processo di Milano, che vede imputato il senatore Raffaele Palizzolo, permette al sociologo palermitano di porre la tragica vicenda siciliana in un contesto più ampio, di capitalismo criminale: «L'incaglio che hanno subito le funzioni delle nostre autorità poliziesche e giudiziarie ogni volta che si è trattato di scoprire e punire un reato inti-

mamente connesso a grossi abusi bancari, si spiega in una maniera identica per tutta l'Italia, e la spiegazione è grave ma semplice. Quella stessa serie di errori e di colpe che rese possibile fra noi lo spesseggiare dei reati bancari ne ha prodotto la semi-impunità. Essa è dovuta al fatto che attorno al circolo, relativamente scarso, dei veri concussionari vi è stato un circolo molto più grande, nel quale è entrata buona parte del nostro mondo politico, ed i cui componenti consentirono che dalla legge si uscisse, che irregolarità fossero consumate e, senza volerlo, senza quasi saperlo, furono avvolti in una specie di complicità coi concussionari, perché hanno con essi segreti comuni, che costituiscono il vincolo terribile per il quale sono costretti ad aiutarli» (pp. 69-70). Mosca, già all'inizio del Novecento, riesce a leggere con chiarezza le linee evolutive del fenomeno e ne descrive le origini in maniera completamente diversa da chi, come il coevo Luigi Natoli, tenta di accreditare la mafia in maniera nobile, facendola derivare dai *Beati Paoli*. Sebbene, come dice lo stesso Marcello Saija, curatore dell'opera, «dall'epoca di Mosca molta acqua è passata sotto i ponti», il suo valore resta immutato sia come duraturo ammonimento morale a espurgare simpatie del tutto ingiustificate, sia come primo tentativo di far chiarezza sul fenomeno mafioso, che da sempre è circondato da definizioni tutt'altro che univoche e spesso appositamente fuorvianti, come nel caso del divertentissimo racconto di Leonardo Sciascia, *Filologia*, dove due mafiosi (un notevole istruito e uno che "l'università l'ha fatta in mezzo alle pecore") si incontrano al costituirsi della prima Commissione parlamentare antimafia, all'indomani della strage di Ciaculli del 1963. Il notevole, con aria da filologo e avvocato, in vista della chiamata della Commissione, cercava d'istruire il suo compare sulla vasta letteratura riguardante l'etimologia del termine mafia per dare un piccolo contributo alle indagini, «un contributo alla confusione... si capisce». – Andrea G.G. Parasiliti

029-128 MUSSARI (BRUNO), *Francesco di Giorgio Martini, Sanese, nelle "Vite di Giorgio Vasari"*, in *Gli architetti senesi nelle Vite di Giorgio Vasari*, a cura di E. PELLEGRINI, pp. 26-63.

029-129 NOVA (GIUSEPPE), *Note su alcune rare ed inedite vedute di Brescia*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 23-30. Si propone una rassegna commentata di una decina di antiche e rare vedute

(per lo più immaginarie o allegoriche) della città di Brescia dal Cinque all'Ottocento. – L.R.

029-130 ORNAGHI (LORENZO), *100 anni dopo, una rivista che genera cultura*, «*Vita e Pensiero*», gennaio-febbraio 2014, pp. 5-8. Analizzando soprattutto il primo numero della rivista, che si apriva con lo storico saggio di p. Gemelli intitolato *Medievalismo*, si traccia in qualche modo il profilo del primo secolo di vita di «*Vita e Pensiero*». – E.B.

029-131 PANZAVOLTA (FILIPPO), *La renovatio artistica cinquecentesca in S. Maria del Monte di Cesena. Un cantiere benedettino e la sua rete di rapporti all'interno della Congregazione di Santa Giustina, in Cinquecento monastico*, pp. 437-69

029-132 PAOLINO (LAURA), *Lorenzo da Ponte libraio a Londra*, «*La Bibliofilia*», 115, 2013, pp. 311-326. Partendo da passi delle sue Memorie e da due cataloghi a stampa, il contributo ricostruisce l'attività della libreria aperta a Londra all'inizio del XIX secolo dal librettista di Mozart. – A.L.

029-133 PASCUTTA (BEATRICE), *Le fonti giudiziarie del Regno di Sicilia fra tardo Medioevo e prima Età moderna: le magistrature centrali*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 315-30.

029-134 PASQUETTI (ALFREDO), «*Ex mandato summi Pontificis*»? *Intorno all'elezione di Rodolfo d'Asburgo a re dei Romani*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 101-21.

029-135 PASSERINI (STEFANO), *Sul concetto di Information Literacy. Il ruolo della Biblioteca*, «*Bibliothecae.it*», 2, 2013/1, pp. 255-64.

029-136 PATRIZI (ELISABETTA), «*Del congiungere le gemme de' gentili con la sapientia de' Christiani*». *La biblioteca del card. Silvio Antoniano tra studia humanitatis e cultura ecclesiastica*, Firenze, Olshki, 2011 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «*Bibliothecae.it*», 2, 2013/1, pp. 300-3.

029-137 PELLEGRINI (ETTORE), *Un nuovo contributo agli studi sull'iconografia di s. Caterina nelle edizioni più antiche*, «*Accademia dei Rozzi*», XI, 20, marzo 2004, pp. 29-33. Analisi di alcune incisioni dedicate alla

santa (si corregga però la didascalia di p. 30). – E.B.

029-138 PELLEGRINI (ETTORE), *Una strana combinazione: due differenti edizioni senesi della vita di s. Caterina, entrambe pubblicate nel 1524*, «Accademia dei Rozzi», X, 19, settembre 2003, pp. 15-20. Su due edizioni senesi, diverse ma quasi contemporanee, della biografia di Raimondo da Capua nella traduzione di Ambrogio Catarino Politi. – E.B.

029-139 PETRELLA (GIANCARLO), «*Continuati la grata vostra corrispondenza*». I Remondini, Giuseppe Pinamonti e la biblioteca di casa Thun in alcune lettere di primo Ottocento, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 327-70. La ritrovata corrispondenza tra il prete trentino Giuseppe Pinamonti, precettore presso i nobili Thun di Vigo di Ton, e gli editori Remondini arricchisce il quadro dell'attività primo ottocentesca della grande azienda libraria di Bassano. – A.L.

029-140 PETRIGLIERI (SIMONE), *Le crociate al cinema*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 249-58.

029-141 PEZZO (ANNALISA), *La tesi a stampa a Siena nei secoli XVI e XVII. Catalogo degli opuscoli della Biblioteca comunale degli Intronati*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2013, pp. 238, ill., ISBN 978-88-366-2416-4, € 27. Pubblicazione di notevole interesse questa di Annalisa Pezzo. Il vol. analizza infatti, con perizia e precisione, il fenomeno della stampa delle *conclusiones academicae* a Siena in età Moderna, con particolare interesse per l'apparato figurativo di queste pubblicazioni. La seconda parte del vol. ospita il catalogo degli opuscoli conservati nella Biblioteca comunale degli Intronati (70 edizioni stampate tra il 1577 e il 1692). – N.V.

029-142 PISPISA (MARCO), *La biblioteca dei conti Brandis del Friuli (1500-1984)*, Udine, Forum, 2012 ⇒ rec. FIAMMETTA SABBA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. pp. 296-7.

029-143 PITTELLA (RAFFAELE), «*A guisa di un civile arsenale*». Carte giudiziarie e archivi notarili a Roma nel Settecento, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 669-768.

029-144 *Profili di umanisti bresciani*, a cura di CARLA MARIA MONTI, Travagliato-Brescia, Edizioni Torre d'Ercole, 2012 ⇒

rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 115, 2013, p. 405.

029-145 PULSONI (CARLO), *Eugenio Morreale e Adolf Hitler. Sulla prima fortuna del Partito Nazionalsocialista tedesco nei media italiani*, «Nuova storia contemporanea», 5, 2013, pp. 131-6. Nel breve saggio, con zelante scrupolo filologico, l'a. ripropone alcune pagine del Morreale, allora giornalista e fra i primi testimoni italiani dell'ascesa di Hitler. – E.B.

029-146 QUAGLIONI (DIEGO), *Il notaio nel processo inquisitorio*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 5-14.

029-147 *Rapporto sulle biblioteche italiane 2011-2013*, a cura di VITTORIO PONZANI, direzione scientifica di GIOVANNI SOLIMINE, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2013, pp. 160, ISBN 978-88-7812-225-3, € 20. Il Rapporto per il triennio 2011-2013 è stato incentrato sulla crisi che ha coinvolto l'intero apparato delle biblioteche italiane, con una analisi non solo dei dati economici e quantitativi dell'intero settore, ma anche dell'attuale quadro legislativo fortemente penalizzante per il comparto culturale. – M.C.

029-148 *Ray Bradbury e i roghi dei libri. Un dialogo tra Oliviero Diliberto, Andrea Kerbaker, Giuseppe Lippi, Stefano Salis*, a cura di LAURA RE FRASCHINI, Milano, CRELEB – CUSL, 2013 (Minima Bibliographica, 16), pp. 38, ill. b.n., ISBN 9788881326921 [liberamente accessibile all'indirizzo

http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Bradbury.pdf]. In seguito alla scomparsa nel giugno 2012 dello scrittore Ray Bradbury, nell'ambito del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica, si è svolta nel settembre successivo una tavola rotonda dal titolo "Ray Bradbury e i roghi dei libri". Si ripropongono qui i vivaci interventi di quella giornata cui hanno partecipato Giuseppe Lippi, direttore di *Urania* e traduttore italiano di Bradbury, Oliviero Diliberto, Andrea Kerbaker e Stefano Salis. Il volumetto è preceduto da una breve introduzione di Edoardo Barbieri datata 10 maggio 2013, a ottant'anni dal rogo dei libri di Berlino. Il tema è di indubbio fascino anche per il grande pubblico. Un suggerimento per una eventuale seconda edizione: perché non fornire in ap-

pendice per il lettore curioso una bibliografia minima sull'argomento? – G.P.

029-149 RENZI (PAOLO), *Prima dei Volumni. Percorsi di erudizione antiquaria nelle collezioni della Biblioteca Augusta di Perugia. Per l'etruscologia e l'epigrafia "etrusca" in Umbria nel Cinquecento*, in *L'ipogeo dei Volumni. 170 anni dalla scoperta. Atti del convegno*, a cura di LUANA CENCIAIOLI, Perugia, Fabrizio Fabbri, 2011, pp. 345-77. In questo denso contributo l'a. illustra gli studi etruscologici condotti in Umbria nel XVI secolo: ne nasce un percorso di grande interesse documentario, tra libri a stampa, manoscritti, appunti, trascrizioni conservati all'Augusta di Perugia che illustrano una vera "officina" di discussione ed elaborazione culturale. – E.B.

029-150 RHODES (DENNIS E.), *Bartolommeo Carampello, tipografo ed editore a Venezia (1578-1616) e Napoli (1606)*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 264-292. Il contributo presenta l'analisi della produzione e gli annali tipografici del Carampello, attivo a Venezia e brevemente a Napoli fra Cinque e Seicento. – A.L.

029-151 RICCIARDI (LUCIA), *Armi, insegne e colori. Bartolo da Sassoferrato e il Tractatus de insignis et armis*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 141-68.

029-152 *Riorganizzare per crescere*, «Giornale della Libreria», 2013/11. Intervista a Valentina Kalk, oggi direttrice della Brookings Institution Press di Washington e principale artefice della trasformazione della United Nation Publication, dove si traccia il profilo della riorganizzazione aziendale di una casa editrice tradizionale, in vista del nuovo futuro digitale. – A.T.

029-153 RITA (GIOVANNI), *La Biblioteca Alessandrina di Roma (1658-1988). Contributo alla storia della "Sapienza"*, Bologna, CLUEB, 2012 ⇒ rec. SIMONA DE GESE, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 305-6.

029-154 ROMITI (ANTONIO), *Le curie e l'evoluzione delle magistrature giudiziarie lucchesi tra Duecento e Trecento*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 123-38.

029-155 RONCROFFI (STEFANIA), *Vicende e particolarità di un rituale polironiano nel XV secolo*, in *Cinquecento monastico*, pp.

375-95. Viene indagata la storia del manoscritto ora Q 13 del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, di presumibile origine polironiana, e viene fornita una dettagliata scheda descrittiva del contenuto. – F.L.

029-156 RONDENA (ELENA), *La letteratura concentrazionaria. Opere di autori italiani deportati sotto il nazifascismo*, Novara, Interlinea, 2013, pp. 281, ISBN 978-88-8212-898-2, € 20. Il saggio di Elena Rondena affronta con grande delicatezza il tema della letteratura concentrazionaria offrendo una visione quanto più possibile ampia della produzione letteraria dei nostri compatrioti reduci dai campi della morte durante l'ultimo conflitto mondiale. Dopo aver delineato le coordinate storiche, l'a. affronta il tema della produzione letteraria e dei motivi che spingono i superstiti a scrivere dell'esperienza del lager passando a esaminare, nella seconda parte del vol., le opere di alcuni autori – di cui è presentato anche un profilo biobibliografico – suddividendole per generi letterari: il saggio, il diario, le lettere, il racconto, la poesia. – Andrea Mora

029-157 ROTUNDO (FELICIA), *Le Vite di Giorgio Vasari: Agostino e Agnolo scultori et architetti senesi*, in *Gli architetti senesi nelle Vite di Giorgio Vasari*, a cura di E. PELLEGRINI, pp. 4- 25.

029-158 RUFFINI (GRAZIANO), *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*, Firenze, Firenze University Press, 2012 ⇒ rec. PIERO SCAPECCHI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 400-1.

029-159 RUSSO (LUIGI), *L'America dimenticata. I rapporti tra le civiltà e un errore di Tolomeo*, Milano, Mondadori Education, 2013 (Scienza e filosofia, collana diretta da Armando Massarenti), pp. 260, ISBN 978-88-6184-308-0, € 18. Da dove venivano le galine che i conquistadores trovarono in Messico? E come mai in un affresco di Pompei c'è un ananas (sì proprio un ananas, gli studiosi sono concordi)? Davvero l'America è stata scoperta solo una volta? Sono queste intriganti, e per certi versi spiazzanti, domande che hanno spinto lo storico della scienza Luigi Russo a riprendere in mano e affrontare un tema delicato e troppo spesso negato come i possibili contatti tra l'America e il Vecchio Mondo alla luce delle fonti geografiche ellenistiche che conoscono latitudini e longitudini di luoghi della Ame-

rica centrale. Da ciò, afferma Russo, si aprono nuovi scenari storici: da un lato «dimostra come il crollo delle conoscenze che investì il mondo mediterraneo all'atto della conquista romana sia stato ben più profondo di quanto in genere si creda» (tema cui è dedicata la seconda parte del volume). Dall'altro lascia intravedere «la possibilità di sostituire all'idea dominante dell'evoluzione indipendente e parallela delle civiltà un'unica storia connessa sin dalla remota antichità». Il tema, come si intuisce, è assai complesso. L'a. lo affronta nella prima parte del volume, dal titolo esplicito «tante storie parallele o una storia unitaria?» che muove dal dibattito fra diffusionismo e determinismo biologico alla discussione dei possibili rapporti tra Vecchio e Nuovo Mondo prima del 1492: le spedizioni dei Vichinghi in America (p. 49) e le possibili tracce di antichi contatti transoceanici alla luce delle fonti americane e di tracce archeologiche (pp. 55-67). La seconda parte è invece dedicata alla questione delle fonti geografico-matematiche antiche, da Tolomeo, a Eratostene alle fonti letterarie latine. In conclusione un utile elenco degli autori antichi e dei passi citati (pp. 233-42). – G.P.

029-160 RUSSO (MARIA LISA), *Il fondo "Paul Kahle" nell'Università di Torino*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 133-154. Presentazione della raccolta di libri e documenti dell'orientalista tedesco Paul Ernst Kahle (1875-1964), acquisita dall'ateneo torinese nel 1966. – R.G.

029-161 SACHET (PAOLO), *Il contratto tra Paolo Manuzio e la Camera apostolica (2 maggio 1561) : la creazione della prima stamperia vaticana privilegiata*, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 245-61. Il contratto fra Paolo Manuzio e la Camera apostolica, per l'istituzione della tipografia che sarebbe diventata poi "del Popolo Romano" fu studiato da Martin Lowry nel 1995 nella versione tramandata dal manoscritto oggi conservato presso la University of California, a Los Angeles. Presso l'Archivio di Stato di Roma l'a. ha reperito una formulazione più estesa del documento che contiene rilevanti notizie inedite, che qui si pubblica. – A.L.

029-162 *San Francesco Saverio apostolo delle Indie e del Giappone*, [Pienza], Società Bibliografica Toscana (Sinalunga, Tipografia Rossi), 2013 (Ecclesia sanctorum, 4), pp. 96, ill., ISBN 978-88-9828208-1, s.i.p. Volumetto allestito in occasione del restauro dei

sei ovali della chiesa del SS. Nome del Gesù di Montepulciano, nel terzo centenario della dedizione della stessa (1714-2014), e di una tela di grandi dimensioni raffigurante s. Francesco Saverio ora posta nella cattedrale della cittadina toscana. La pubblicazione si compone di cinque interventi che illustrano brevemente la travagliata storia della fondazione del collegio gesuitico di Montepulciano tra il 1557 e la soppressione del 1774 (Mario Morganti, pp. 7-19); un profilo biografico e spirituale di s. Francesco Saverio (Massimo Pampaloni pp. 20-9; Domenico Zafarana pp. 31-40); l'intervento di restauro sulle pitture (Mary Lippi, pp. 41-6). Viene infine riprodotto in edizione anastatica parte del capitolo VI della *Vita del B. Francesco Saverio il primo della Compagnia di Gesù che introdusse la Santa Fede nell'India e nel Giappone*, biografia del missionario scritta da Orazio Torsellini e stampata a Firenze da Cosimo Giunta nel 1612. Quest'ultima parte è introdotta da qualche nota bibliografica sulla fortuna degli scritti del santo e delle sue biografie (Paolo Tiezzi Maestri, pp. 47-53). – F.L.

029-163 SAVORANA (ALBERTO), *Vita di Luigi Giussani*, Milano, Rizzoli, 2013, pp. 1352, ISBN 978-88-17-04156-0, € 25. Scritta con tono giornalistico, questa vasta biografia del sacerdote milanese Luigi Giussani è costruita su una solidissima base documentaria. Abbondano i riferimenti alle letture di Giussani, ma anche ai suoi rapporti col mondo editoriale (Jaca Book, poi soprattutto Rizzoli) e con quello giornalistico (basti pensare all'avventura del "Sabato"). – E.B.

029-164 SCHITO (ROSANNA), *Raison philosophique / Raison politique: il machiavellismo di Federico di Prussia*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 5-44. Profilo di Federico II (politico, filosofo e studioso) in rapporto alla sua conoscenza del pensiero di Machiavelli, con riferimenti all'interpretazione di Friedrich Meinecke e Thomas Mann su questi temi. – R.G.

029-165 SCHOLEM (GERSHOM), *Le origini della Kabbalà*, Bologna, EDB, 2013, pp. XV+603, ISBN 978-88-10-21523-4, € 25. Il testo propone i risultati delle ricerche che hanno impegnato la vita dello studioso Gershom Scholem (1897-1982) su quella che dovrebbe essere la genesi della Kabbalà. Uscita dalla concezione, connessa al pensare comune, di qualcosa legato alla «smorfia e al giuoco del lotto», come scrive Franco Michelini Tocci nell'introduzione al volume, la cabala diventa oggetto della ricerca scienti-

fica. Ricerca condotta dall'a. direttamente sulle fonti, applicando quindi un metodo filologico e storico-critico sui manoscritti del periodo arcaico. Tale lavoro, oltre a rivelare dipendenze tra versioni testuali e testimoni non sospettate, ha permesso anche di dare un nuovo respiro, religioso e culturale, all'interno del giudaismo. – A.T.

029-166 SCIARRA (ELISABETTA), *I copisti e la stampa. Interazioni tra testo e margine nelle cinquecentine delle raccolte romane*, «Segno e testo», 9, 2011, pp. 247-68. L'interessante contributo imposta in modo originale e proficuo la "questione" del libro a stampa postillato, attraverso una amplissima campionatura di esempi di libri, lettori e postillatori della Roma cinquecentesca. – A.L.

029-167 *Serie delle edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico. Con gli annali di Aldo il Vecchio*, a cura di PIERO SCAPPECCHI, Sala Bolognese, Forni, 2013 (Bibliografie e storie del libro e della stampa. Monumenta, VII), pp. xxx+VI+198+4, ISBN 978-88-271-3080-3, s.i.p. Da sempre oggetto di collezionismo le edizioni aldine conobbero, dal punto di vista bibliografico, una particolare fortuna tra la fine del Sette e l'inizio dell'Ottocento. È in questo momento che, sulla base del patrimonio conservato in alcune grandi collezioni private, nacquero prima la *Serie delle edizioni aldine* (Pisa 1790) compilata da François-Xavier Laire e dal card. Étienne-Charles de Loménie de Brienne, proprietario della collezione, e gli *Annales de l'imprimerie des Aldes* (Paris 1803), compilati da un altro grande bibliografo-collezionista, Antoine Augustin Renouard, sulla base della sua collezione personale. Se è il lavoro di Renouard a essersi affermato per completezza e autorevolezza, certo la *Serie* ebbe un'immediata fortuna, tanto da avere una seconda edizione, a Padova, nello stesso 1790 (ristampata poi a Venezia l'anno successivo) e una terza a Pisa nel 1803. Il vol. ripropone, in edizione anastatica, proprio quest'ultima edizione, pubblicata e curata dai librai Molini e dunque nata, anch'essa, nell'ambiente dell'antiquariato librario. Il repertorio bibliografico è introdotto da un breve, ma densissimo contributo di Piero Scappecchi, studioso esperto di Aldo e della sua tipografia, cui seguono gli annali aldini (propriamente detti, cioè limitati ad Aldo il Vecchio) in formato *short-title*. Un titolo che impreziosisce il già ricco catalogo di anastatiche dell'editore Forni. – L.R.

029-168 SERRAI (ALFREDO), *Bibliotheca beniana. Parte I*, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1,

pp. 203-54. Il contributo è dedicato al catalogo idiografo della biblioteca del filosofo Paolo Beni (1552-1625), ove «la selezione, la successione e l'ordinamento dei libri posseduti finivano per coincidere con il tessuto ordinato delle materie oggetto delle indagini e degli approfondimenti che egli aveva effettuato nel corso della propria vita». – A.L.

029-169 SERRAI (ALFREDO), *Editoriale. Riflessioni sul futuro delle biblioteche*, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 9-12.

029-170 SEVERI (MARIANGELA), *Magistrature e carte giudiziarie a Todi in Età moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 769-77.

029-171 SINISI (LORENZO), *Per una storia dei formulari e della documentazione processuale nello Stato genovese fra Medioevo ed Età moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 519-40.

029-172 SOFFIETTI (ISIDORO), *La documentazione dei tribunali supremi del Piemonte degli Stati sabaudi (secoli XV-XVIII)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 541-52.

029-173 SONZINI (VALENTINA), *Procedure editoriali e costo del libro a Ferrara alla fine del Cinquecento*, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 123-47. Documenti rimasti finora inediti riguardanti l'attività del tipografo ferrarese Vittorio Baldini, consentono di ampliare la conoscenza del tema del costo del libro nel sec. XVI. – A.L.

029-174 SORELLI (UGHETTA), *Cardiniana: il gioco della storia da March Bloch alla pentola di Harry Potter. Una conversazione con Franco Cardini*, in *Un maestro insolito. Scritti per Franco Cardini*, pp. 259-331.

029-175 SPAGGIARI (ANGELO), *Fondi giudiziari dello Stato di Modena*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 501-13.

029-176 STAMMERJOHANN (HARRO), *La lingua degli angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Firenze, Ac-

cademia della Crusca, 2013 (Storia dell'italiano nel mondo. Studi e testi, 3), pp. 360, ISBN 978-88-89369-50-0, s.i.p. Il vol. corona una ricca serie di studi dedicati dall'a. alla fortuna dell'italiano in Europa (e nel mondo), legandosi in particolare al *Dizionario di italianismi in francese, inglese e tedesco* pubblicato nel 2008 sempre per i tipi della Crusca e curato dallo stesso Stammerjohann. Il discorso si articola in tre momenti, cui corrispondono i tre capitoli del libro: dapprima si delinea la diffusione della cultura italiana all'estero, muovendo dai successi economici delle repubbliche marinare per arrivare alle sorti degli emigranti in America del Nord e del Sud tra Otto e Novecento, naturalmente passando per il successo dell'arte figurativa e dell'opera lirica italiane. Segue la sezione più strettamente linguistica, che analizza i prestiti italiani in altre lingue sia definendo che cosa si possa o non possa definire un "italianismo" (lo è *pizza*, ma non l'inglese *Garibaldist*, perché **garibaldista* non esiste) sia analizzandone l'adattamento alla lingua ricevente sotto il profilo fonetico (sp. *espagueti*, con *e-* prostetica), morfologico (fr. *mafieux*) e semantico (ingl. *latte* 'caffè con latte'). Il terzo capitolo raccoglie invece i giudizi sulla lingua italiana di francesi, inglesi, americani e tedeschi, cui si aggiungono spigolature in area olandese, spagnola, russa, magiara... L'intera trattazione, compresa la sezione più tecnica, è segnata dall'uso di un tono piacevole e discorsivo, che rende il discorso attraente anche per i non specialisti. – Michele Colombo

029-177 STEFANI (ENRICO), *Alberghini. Storia e stemma di un'importante, ma poco nota famiglia patrizia bresciana*, «*Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura*», 39, dicembre 2012, pp. 15-22. Si ricostruisce la vicenda storico-genealogica (dal XIII al XVII secolo) di una poco nota famiglia nobile bresciana. – L.R.

029-178 STOFFELLA (STEFANIA), *Le carte dell'«Archivio pretorio» e il notariato nel Principato vescovile di Trento nel Settecento*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 207-22.

029-179 TAGLIABUE (MAURO), *La Congregazione Olivetana nel Cinquecento. Dati statistici e ordinamento interno*, in *Cinquecento monastico*, pp. 229-87

029-180 TAMBA (GIORGIO), *Gli atti di giurisdizione civile nella Camera actorum del*

Comune di Bologna (secoli XIV-XV), in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 249-74.

029-181 TANZINI (LORENZO), *Pratiche giudiziarie e documentazione nello Stato fiorentino tra Tre e Quattrocento*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 785-832.

029-182 TOGNALI (CHIARA AMATA), *Lasciateci la libertà! Caritas Pirckheimer e la vita religiosa nella bufera della Riforma*, Padova, Edizioni Messaggero, 2013, pp. 152, ISBN 978-88-250-3361-8, € 16. Scritto senz'altro con intenti agiografici, ma intessuto di una saggezza tutta monastica e di un rigoroso ricorso alle fonti, ecco la stupefacente biografia della sorella del celebre Willibald Pirckheimer (celebre almeno per i ritratti disegnati da Dürer), una clarissa di Norimberga. Donna di eccezionale cultura e fede solida e generosa, fu badessa del monastero al momento dell'adesione della città alla Riforma. Seppe, con amabile durezza, farsi rispettare, fino all'esito, tragicamente luminoso, dell'intera vicenda. In fine una breve bibliografia. – E.B.

029-183 TOMA (ÇEZARIN), *La fortuna degli scrittori italiani moderni in Albania e negli Arbëresh*, Roma, Albatros, 2013, pp. 129, ISBN 978-88-567-6723-0, € 12,90. Molto bella questa recentissima pubblicazione di Çezarin Toma che con intelligenza e sensibilità analizza una parte (l'età contemporanea) dello stretto rapporto da secoli intercorso tra la letteratura italiana e quella albanese. Un rapporto fatto di influenze incisive, dovuto primariamente alla presenza nel meridione d'Italia di numerose colonie albanesi, fondate tra XV e XVI secolo a seguito della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg, l'unico personaggio che riuscì a mantenere per quasi trent'anni un'unità concreta tra le popolazioni dell'attuale Albania contro il dominio ottomano. Un rapporto incisivo dunque, come dimostrano gli scritti dei più importanti scrittori di lingua albanese, siano essi *shqiptarët* (abitanti dell'Albania) o *arbëreshë* (italo-albanesi). Partendo dalla figura del "Vate" calabro-*arbëreshë* Girolamo De Rada, autore del fondamentale poema *Këngët e Milosaut* (Canti di Milosao), la cui poesia fu fortemente influenzata dalle liriche leopardiane così come dagli scritti di Tommaseo, l'a. continua la sua analisi indagando la fortuna delle prime

traduzioni albanesi di opere italiane agli inizi del Novecento. Figure come quelle di Ernest Koliqi, Giuseppe Schirò, Luigi Gurakuqi risaltano fortemente per l'apporto fondamentale alla diffusione della letteratura italiana in Albania. Interessante appare infine l'analisi dei rapporti personali tra letterati albanofoni e italiani, come quello tra Tommaseo e De Rada o tra Schirò e Pirandello, uniti dall'amore per una letteratura impegnata e profonda. – N.V.

029-184 TONIOLO (FEDERICA), *La miniatura nei manoscritti liturgici della congregazione cassinese nella prima metà del Cinquecento, in Cinquecento monastico*, pp. 355-74. L'articolo illustra la capacità recettiva della congregazione cassinese dei nuovi modelli artistici rinascimentali, che vengono declinati, nel caso studiato, per l'allestimento dell'apparato iconografico dei libri corali di questi monasteri. – F.L.

029-185 TOSIN (LUCA), *La Belisa di Antonio Muscettola: un complesso caso editoriale, «Esperienze letterarie»*, XXXVIII, 2013, pp. 65-78. L'a. traccia la travagliata vicenda editoriale del testo della tragedia *La Belisa* scritta dal letterato Antonio Muscettola (1628-1679). Le difficoltà incontrate nella stesura del testo e nell'invio al tipografo aprirono, fin dal principio, il lungo iter che portò alla pubblicazione del testo. A seguire l'a. evidenzia i vari problemi con lo stampatore che sembra, infatti, non soddisfare le esigenze del Muscettola; anche la censura (ecclesiastica e civile) interverrà a intralciare la pubblicazione, tanto che questa uscirà, nel 1664, con dati di stampa falsi. Il lavoro di ricostruzione è stato condotto grazie alla lettura della corrispondenza tra Muscettola e il frate agostiniano Angelico Aproso (1607-1681), nella quale si possono intravedere alcuni stralci della vicenda che portò alla pubblicazione degli «scarabocchi», come il Muscettola stesso li definiva, contenenti *La Belisa*, «tragedia tutta favolosa, e di quelle che terminano in allegrezza, movendo però a bastanza il spavento e la compassione» (lettera del Muscettola a Leone Allacci). – A.T.

029-186 TOSIN (LUCA), *Su alcune lettere figurate delle cinquecentine italiane, «Margini. Giornale della dedica e altro»*, 7, 2013, pp. 3-27. L'articolo si configura come un'ampia panoramica sui diversi generi trattati dagli incisori del Cinquecento nella realizzazione delle lettere figurate utilizzate per le iniziali a stampa. Corredando il testo con riproduzioni delle iniziali, l'a.

mostra come queste fossero oggetto di riuso e soggette al prestito tra stampatori differenti. Riconoscendo nell'intervento illustrativo di Gabriele Giolito de Ferrari un punto decisivo nella storia di questo tipo di illustrazione, si passano ad analizzare i diversi tipi di narrazioni che si possono ritrovare nelle lettere figurate. Si va da quelli mitologici (greci e latini), a quelli biblici e profetici e da quelli legati alla vita e al lavoro quotidiano nei campi e con gli animali a quelli legati invece alla caccia o alle attività ludiche e di intrattenimento. Varietà di soggetti notevole che traeva ispirazione dal passato, dal mito, ma anche dalla vita quotidiana, proponendo immagini che erano create (in questo periodo), così conclude l'a., per la tipografia e non *ad hoc* per un determinato testo. – A.T.

029-187 TOSIN (LUCA), *Su alcune problematiche riguardanti la stampa dei libri in Italia nel XVII secolo, «Misinta. Rivista di bibliofilia e cultura»*, 39, dicembre 2012, pp. 37-54. Ampio saggio in cui l'a., sulla base di testimonianze coeve, passa in rassegna problemi, prassi e tendenze che caratterizzano la produzione libraria nel Seicento, con particolare riguardo ai rapporti tra gli autori e gli editori-tipografi. – L.R.

029-188 *Tra i libri di Indro. Percorsi in cerca di una biblioteca d'autore, a cura di FEDERICA DEPAOLIS, Pontedera (Pisa), Bibliografia e Informazione*, 2013, pp. 243, ill. fotografiche b/n, ISBN 978-88-907250-6-7, € 20. Il vol. di Federica Depaolis, bibliotecaria presso l'Università di Firenze e bibliografa, si inserisce nell'ambito dei recenti studi sulle biblioteche d'autore. Con l'espressione "biblioteca d'autore" s'intende una raccolta privata e personale riconducibile a un soggetto significativo per la comunità culturale, in grado di restituire sia il profilo del soggetto produttore sia momenti della nostra storia culturale. Esse sono quindi miniere di dati estremamente interessanti ed utili, e hanno un potenziale informativo davvero molto alto. Il fondo d'autore inoltre comprende anche materiale escluso generalmente dai circuiti commerciali, prevalentemente ricevuto in dono, ed esemplari di pregio, spesso non reperibili altrove. Federica Depaolis, nello specifico, compie un'accurata disamina del patrimonio librario posseduto da Indro Montanelli, figura di spicco del Novecento italiano, giornalista e saggista, fondatore del "Giornale", scomparso nel 2001. La biblioteca d'autore generalmente sopravvive al suo creatore/possessore, ed è per questo che egli decide di donarla, rendendola in questo modo pubblica e

fruibile a tutti. Spesso, però, la disistima e la diffidenza verso le biblioteche pubbliche ha fatto in modo che venissero adottate diverse soluzioni, come la creazione ex novo di istituti privati, le Fondazioni. Con questo scopo è nata nel 1980 la Fondazione Montanelli Bassi a Fucecchio, borgo natío di Indro Montanelli, contenitore eterogeneo di libri, carte, quadri, sculture e riconoscimenti. Da qui è partita la riflessione di Federica Depaolis, finalizzata a delineare la fisionomia dei “*libri di Indro*”, con la chiara consapevolezza che ciò che troviamo all'interno della Fondazione sia frutto di provenienze e contaminazioni avvenute negli anni e la biblioteca montanelliana sia soltanto un sottoinsieme di questa. L'introduzione è stata curata da Marcello Staglieno, giornalista e scrittore, tra i fondatori del “Giornale” con lo stesso Montanelli. Egli ripercorre il contenuto di ognuna delle sette librerie che ispirarono Montanelli nell'accrescimento della propria e nelle sue letture, appartenute a cari amici e colleghi come Prezzolini, Ansaldo e Longanesi. Il vol. si articola poi in tre capitoli, in cui Federica Depaolis, attraverso citazioni di articoli, libri ed interviste, descrive la formazione della libreria montanelliana, i suoi successivi “smagrimenti”, fino ad arrivare alla consistenza attuale, ripercorrendo la storia e gli spostamenti della famiglia da Fucecchio a Nuoro e, successivamente, i viaggi di Indro Montanelli attraverso l'Europa, fino al suo approdo al “Corriere della Sera”. L'a. pospone al saggio un catalogo bibliografico della libreria montanelliana che consta di 1.905 titoli, incluse riviste, omaggi inviati da amici ed estimatori, edizioni in tiratura limitata, sicuramente resti di una più ampia raccolta dal carattere prevalentemente storico e politico/sociale, carente in alcuni settori, a riprova del fatto che Montanelli non fosse un semplice accumulatore, ma che amasse circondarsi di autori e libri spinto da interessi personali ed esigenze lavorative, lasciando in maniera molto forte la sua impronta, come deve accadere nelle biblioteche d'autore. – Giulia Vesco

029-189 *Trasmissione (La) dei testi latini nel Medioevo / Mediaeval Latin Texts and their Transmission. V. Gregorius I papa, a cura di LUCIA CASTALDI, con un saggio conclusivo sulla Regula pastoralis di PAOLO CHIESA, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2013 (Millennio Medievale 98; Millennio Medievale. Strumenti e studi n.s. 35; Te. Tra 5), pp. VIII, 216, ISBN 978-88-8450-480-7, s.i.p.* Lo studio presenta lo *status quaestionis* sulla genesi, diffusione e ricezione delle opere di Gregorio Magno, indagando con partico-

lare attenzione soprattutto la tradizione manoscritta più antica (fino al IX secolo), le edizioni a stampa degli *opera omnia* e discutendo le scelte delle edizioni critiche moderne che rendono fruibili i testi oggi. A ciascuna delle opere principali del pontefice è dedicato un capitolo a sé stante, così da poter esporre con ordine le acquisizioni della ricerca filologica per quel determinato testo e da poter avanzare anche nuovi spunti di lavoro ecdotico. Corredano il volume l'indice dei manoscritti citati, quello degli autori e delle opere anonime e quello degli studiosi. – F.L.

029-190 TRIFONE (PIETRO), *Il “Vocabolario cateriniano” di Girolamo Gigli, «Accademia dei Rozzi», XI, 20, marzo 2004, pp. 14-29.* Analisi del celebre vocabolario, accompagnata da una nota bibliografica finale a firma di E[ttore] P[ellegrini]. – E.B.

029-191 TROLESE (FRANCESCO G. B.), *Eutizio Cordes (1517-1585). Un monaco di S. Giustina al Concilio di Trento, in Cinquecento monastico, pp. 85-110*

029-192 *Umbria (L') nell'età napoleonica. Atti del convegno di studi organizzato e promosso dall'Archivio di Stato di Perugia, Perugia-Spoleto, 1-2 dicembre 2010, a cura di PAOLA TEDESCHI, presentazione di SIMON-PIERRE DINARD, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2013, pp. 169, ISBN 978-88-89274-28-6, € 18.* Si segnalano i contributi qui interessanti.

029-193 VACALEBRE (NATALE), *La “Memoria” ritrovata. C. Umhauser, Artificiosa memoria, [Speyer], C. Hist., [1499-1500], «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 237-44.* Il contributo è dedicato alla presentazione dell'unica copia oggi conosciuta di un'operetta del grammatico tedesco Christian Umhauser, recentemente riemersa presso la Biblioteca Trivulziana di Milano, all'interno di una miscellanea assemblata nel Settecento. L'esistenza dell'edizione era nota grazie alla descrizione di GW M48875 di una copia un tempo conservata a Lipsia, scomparsa durante la seconda guerra mondiale. – A.L.

029-194 VACALEBRE (NATALE), *La legislazione bibliotecaria in età napoleonica in Umbria, in L'Umbria nell'età napoleonica, a cura di P. TEDESCHI, pp. 155-61.* Sulla applicazione della normativa napoleonica in materia di libri e biblioteche nella realtà cittadina di Assisi. Attraverso documenti archivistici editi, l'a. ricostruisce l'iter dei libri sottratti al Sacro Convento

di S. Francesco e alla Porziuncola di S. Maria degli Angeli, dalle prime asportazioni (1812) alle definitive restituzioni (1816). – Enrico Pio Ardolino

029-195 VACALEBRE (NATALE), *Una biblioteca per gli albanesi di Calabria: Sant'Adriano a San Demetrio Corone*, «Culture del testo e del documento», XIV, n. 42, settembre-dicembre 2013, pp. 87-132. Il saggio ripercorre le vicende della biblioteca del collegio italo-albanese di Sant'Adriano (Cosenza) dalla fondazione dell'istituto alla soppressione (1794-1979), partendo dall'insediamento, presso i monaci basiliani di San'Adriano del monastero di San Demetrio Corone, di una comunità cristiana albanese (1471) e dalla fondazione, nella stessa sede, del primo seminario bizantino d'Italia (1732). Padre della raccolta libraria fu il vescovo Francesco Bugliari che nel 1794 soppresse il monastero e unì al seminario il Pontificio Collegio di San Benedetto Ullano. La biblioteca da lui creata, però, nella progressiva laicizzazione del collegio (con implicazioni nelle vicende rivoluzionarie del 1848), rimase fortemente legata al Seminario e, non riuscendo ad aprirsi a esigenze di lettura più moderne, conobbe un inarrestabile declino. Base per la ricostruzione è un catalogo manoscritto del 1913, ma non mancano dati sulla fisionomia della biblioteca del seminario, della biblioteca basiliana medioevale e altri documenti la cui analisi attenta riesce a compensare una certa lacunosità delle fonti. – R.G.

029-196 VALLERIANI (MASSIMO), *Giustizia e documentazione a Bologna in età comunale (secoli XIII-XIV)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 275-314

029-197 VARANINI (GIAN MARIA), *Gli archivi giudiziari della Terraferma veneziana. Città e centri minori (secoli XV-XVIII)*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 337-58.

029-198 VENUDA (FABIO), *La citazione bibliografica nei percorsi di ricerca. Dalla Galassia Gutenberg alla rivoluzione digitale*, Milano, Unicopli, 2012 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, p. 293.

029-199 VERMIGLI (FRANCESCO), *Bernardo di Chiaravalle e la Terrasanta. Implicazioni cristologiche della relativizzazione bernardina di Gerusalemme*, in *Un mae-*

stro insolito. Scritti per Franco Cardini, pp. 17-38.

029-200 VERVLIET (HENDRIK D.L.), *Vine Leaf Ornaments in Renaissance Typography. A Survey*, New Castel (DE) – Houten, Oak Knoll Press – Hes & De Graaf, 2012, pp. 414, ill. b/n, ISBN 9781584563051, € 36,30. Hendrik D.L. Vervliet ha dedicato una vita di studi alla catalogazione dei caratteri tipografici cinquecenteschi, come documenta in maniera compiuta il suo monumentale *French Renaissance printing types: a conspectus*, London - New Castle (DE), The Bibliographical Society - The Printing Historical Society - Oak Knoll Press, 2010 (⇒ «AB»023-L). Ora l'instancabile studioso propone questo repertorio dedicato alla particolare categoria delle foglie di vite tipografiche. Stanti tutte le cautele che devono come è noto sovrintendere dell'uso dei caratteri tipografici in funzione attribuzionistica, in particolare nel Cinquecento, le oltre 200 schede proposte in questo piccolo (nel senso del formato) repertorio, ordinate cronologicamente in base alla 'first appearance', in cui si indica nome presunto del punzonista, dimensioni, e attestazioni arricchiranno certamente la strumentazione di chi naviga nel mare dell'editoria, in particolare oltralpina, del Rinascimento. –A.L.

029-201 *Viaggi di testi e di libri. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna*, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Udine, Forum, 2011 ⇒ rec. CRISTINA CAPPELLETTI, «La Bibliofilia», 115, 2013, pp. 403-5.

029-202 VIGGIANO (ALFREDO), *Le carte della Repubblica. Archivi veneziani e governo della Terraferma*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, I, pp. 359-80.

029-203 VITI (ELISABETTA), *Catalogo della biblioteca privata di Ernesto Balducci*, in *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di E. VITI, pp. 53-296. Catalogo ricco di 3.242 voci in ordine alfabetico, seguito da un indice classificato (secondo la classificazione Dewey) e da un indice degli autori. – R.G.

029-204 VIVOLI (CARLO), *Produzione e conservazione degli atti giudiziari nello Stato «vecchio» fiorentino da Cosimo I a Pietro Leopoldo*, in *La documentazione degli or-*

gani giudiziari, a cura di A. GIORGI – S. MOSCADELLI – C. ZARRILLI, II, pp. 833-58.

029-205 ZAGONEL (GAMPAOLO), *Michele Colombo (Campo di Pietra 1747 – Parma 1838). Bibliografia*, Vittorio Veneto, 2002, pp. XXIV-136, ISBN 88-8466-025-4, € 25. L'edizione, di 200 copie numerate, costituisce il compendio più raffinato e completo per lo studio dell'abate Colombo, celebre erudito tra Sette e Ottocento, e qui la figura dell'abate interessa soprattutto per i suoi notevoli contributi nell'ambito bibliografico. Il vol. si compone di una premessa del benemerito curatore nella quale si dà conto degli studi sul Colombo (pp. VII-XII), di una cronologia della vita (pp. XIII-XXIII), di un testo autobiografico del 1838 (pp. 1-21), della bibliografia delle opere scritte o curate dal Colombo organizzata in ordine cronologico (pp. 23-88), di una serie di documenti e saggi vari di e su Colombo (pp. 89-128, suddivisi tra pre e post anno 1900), di un indice dei nomi (pp. 131-5). – E.B.

029-206 ZAGONEL (GIAMPAOLO), *Lorenzo Da Ponte. Ceneda 1749 – New York 1838. Bibliografia ragionata*, Vittorio Veneto, Dario De Bastiani, 2012, pp. XX-222, ISBN 978-88-8466-271-2, € 28. La figura del Da Ponte, con la sua vita avventurosa e l'inflessibile attività, ha ormai conquistato una certa notorietà e non stupisce che gli venga dedicata la seconda edizione (la prima datava al 1999) completamente rifatta e corretta di una bibliografia, tirata in 120 copie numerate. Dopo la breve premessa (pp. IX-XII), è inserita la bibliografia organizzata per anno delle opere scritte o curate dal Da Ponte (pp. 1-68), un elenco di sue lettere o traduzioni (pp. 69-91), la bibliografia degli scritti sul Da Ponte (pp. 93-179), una bibliografia sui rapporti tra Da Ponte e Mozart (pp. 181-196), un elenco di contributi sulla fortuna di Da Ponte (pp. 197-206), l'indice dei nomi citati (pp. 207-22). – E.B.

029-207 ZAMMIT (WILLIAM), *“Notizie sopra l'origine ed avanzi della Biblioteca della Sagra Religione Gerosolimitana”: an unknown work by Angius de Soldanis*, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 149-84. Sulla formazione della prima biblioteca pubblica di Malta, nel secondo Settecento. – A.L.

029-208 ZANICHELLI (GIUSEPPINA Z.), *Septies in die. I corali polironiani e le loro immagini, in Cinquecento monastico*, pp. 341-54. Ampio studio sul ciclo di corali miniati realizzati a partire dalla metà del XV secolo fino al

XVII nello *scriptorium* del monastero, attento soprattutto alle caratteristiche delle miniature, all'identificazione dei miniatori e all'inserimento dei cicli iconografici nel panorama artistico contemporaneo. – F.L.

029-209 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Gli stemmi, le imprese, gli emblemi, Manziana, Vecchiarelli*, [2009] ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 308-9.

029-210 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *L'ornamentazione, Manziana, Vecchiarelli*, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Bibliothecae.it», 2, 2013/1, pp. 308-9.

Indici di recensioni e segnalazioni

ABEI 1

Aldo Manuzio 167

Antigiudaismo 3

Archivistica 15, 23-4, 26, 29, 32, 35, 49, 51, 56-7, 59, 62, 66, 68, 77-8, 85, 91, 105-6, 120, 133, 143, 146, 154, 170-2, 175, 178, 180-1, 196-7, 202, 204

Armenia 10, 103-4

Bibbia 18

Bibliofilia 37, 158

Bibliografia 198, 205-6

Biblioteca di via Senato 100-1

Biblioteconomia 20, 135, 147, 169

Boccaccio 73

Cinquecento monastico 2, 25, 38, 47, 55, 65, 74, 80, 87, 102, 114, 117, 119, 131, 155, 179, 184, 191, 208

Climatologia 14

Commercio librario 112, 132, 139

Dante A

Editoria contemporanea 44, 58, 69, 86, 152

Editoria del '400 16, 21, 27, 83, 95, 144, 193, 201

Editoria del '500 F, I, 8, 12, 43, 48, 53-4, 60, 71-2, 79, 89, 93, 107, 110, 138, 141, 144, 150, 161, 166, 173, 182, 186, 200-1

Editoria del '600 88, 110, 141, 150, 162, 185, 187

Editoria del '700 33, 45-6, 67, 76, 164, 190

Editoria dell'800 H, 7, 50, 63, 116

Editoria del '900 52, 75, 130, 145, 156, 163, 183

Festa 31

Franco Cardini 111, 174

Geografia C, 159

Grafica 34, 129, 137, 209-10

Italianismi 176

Kabbalà 165

Legature 108-9

Libri di Numa 94

Lorenzo Spiriti 17

Machiavelli 96, 184

Mafia 127

Manoscritti G, 13, 28, 39-40, 64, 113, 118, 151, 189, 199

Panzini 4

Ray Bradbury 148

Storia del libro 30, 61, 99
 Storia della lettura D, 5, 149
 Storia delle biblioteche B, E, L, 6, 11, 19, 21, 22, 36, 41-2, 81-2, 84, 92, 97, 115, 121, 136, 142, 153, 160, 168, 188, 192, 194-5, 203, 207
 Vasari 9, 70, 128, 157

Raccontare di libri

COMI (ARMANDO), *Adventus Anticristi, Reggio Emilia, Imprimatur, 2012, pp. 652, ISBN 978-88-97949-18-3, € 18*. Praga, poco dopo la metà del Trecento, la solita arruffata storia di misteri, manoscritti, scritte ebraiche, Apocalisse... Davvero con queste frattaglie di imitazione echiana si dà un po' i numeri. – E.B.

DEAN (A.M.), *La setta dei libri perduti. Romanzo, traduzione di SUSANNA MOLINARI, Bergamo, Nord, 2013, (Narrativa n. 527), pp. 425, ISBN 978-88-429-2092-2, € 18,60*. Il segreto meglio custodito di tutti i tempi rischia di cadere in pessime mani. La Biblioteca di Alessandria, con tutto il sapere della Terra raccolto nei suoi scaffali, non è mai andata distrutta, ma è stata nascosta nei secoli da un gruppo di Bibliotecari, quando una società altrettanto segreta, quanto malvagia, cerca di impadronirsene. *The Lost Library*, titolo originale di questa opera prima di un docente universitario sotto pseudonimo, non è scevra di incertezze e ingenuità narrative, che però vengono riscattate da un finale inaspettato e non banale. – M.C.

FEUCHTWANGER (LION), *La distruzione del tempio e le prime Comunità Cristiane, Rimini, Guaraldi, 2013, pp. 274, ISBN 978-88-8049-855-1, e 14,90*. In una bella edizione che reinventa la grafica della "Medusa" e accompagnata da una utile prefazione di Mario Guaraldi (tutta da leggere), vengono riproposti due ampi stralci del romanzo-fiume che l'a. negli anni '30 dedicò alla figura di Giuseppe Flavio. Un'indagine sulla mescolanza delle culture, sul tragico rischio della modernità, sul mestiere – difficilissimo – di scrivere libri. – E.B.

WU MING 2 – ANTAR MOHAMED, *Timira. Romanzo meticcio, Torino, Einaudi, 2012, pp. 532, ISBN 978-88-06-20592-8, € 20*. Pur mancando la lucidità di altri prodotti 100% Wu Ming, questo romanzo si caratterizza per il tono disincantato ma affettuoso che lo pervade. Due storie, l'una di una "negretta" (figlia della colpa coloniale) portata a Roma ai tempi del Fascio e

l'altra quella del presente, della stessa donna, cittadina italiana, che deve rientrare dalla Somalia in Italia a causa della guerra civile. Una lunga meditazione sul ricordo, sulle verità della storia, sull'incomprensione. Finché si scopre in fine la foto, sorridente, della protagonista: non *fictio* ma racconto. – E.B.

In memoriam

Mario Scognamiglio

Mario Scognamiglio ci ha lasciati il 5 gennaio, quando il 2014 era appena nato. Aveva 83 anni trascorsi quasi interamente nell'ambito della bibliofilia – un'esistenza intensa, prodiga di esperienze, ricca di cultura. Se n'è andato in punta di piedi, con tutta la riservatezza e l'esclusiva eleganza che sempre hanno contraddistinto il suo «mestiere di vivere». La sua personalità e la sua particolarissima classe lo avevano portato a essere uno dei più significativi librai antiquari italiani – sempre sorretto dalla sua straordinaria cultura eretta a simbolo della sua personalità. Napoletano, anzi «caprese», ma per lunga adozione oramai di fatto «milanese doc», non ha tuttavia mai dimenticato la "sua" Capri "approdo ideale per chi coltiva nel cuore sentimenti di amore": alla magica, tanto amata isola ha dedicato il capitolo finale del suo ultimo libro *Zibaldone di invisibili verità meditate a Mosca sfarfallando nel tempo* – un vero e proprio testamento spirituale "sintesi della sua esperienza umana". In quelle pagine Scognamiglio rivisita i sentieri della memoria ripercorrendo gli anni della sua giovinezza quando da impegnato giornalista scoprì l'Unione Sovietica, ne rimase folgorato e mai abbandonò la grande illusione della "fervida Mosca degli anni '60". Vi era tornato di recente e il nuovo impatto con la città lo aveva sollecitato a scrivere un libro, il suo ultimo, con il quale ha proposto ai suoi lettori – soprattutto ai suoi amici di sempre – un'intensa requisitoria contro la "malvagità umana" e gli "scellerati ribaldi" che essa ha saputo generare. Nello stesso tempo ha anche sviluppato una serrata analisi, fortemente critica contro quella "democrazia incompiuta" che riconosciamo come tipica connotazione del nostro Paese - analisi, questa sua, che scaturisce da un amaro riesame della storia antica e recente che ci appartiene, le cui notazioni erano state peraltro da lui sempre professate negli incontri che amava proporre immergendo i convenuti in un bagno di mondanità e di introspezione culturale e intellettuale. Un estremo rigore morale era connaturato

nei suoi comportamenti di uomo estremamente buono e di ammirevole onestà morale – un rigore praticato lungo tutta una vita vissuta serenamente soprattutto a Milano – un rigore tuttavia sempre teso a contrastare “una società complessa e crudele come la nostra, dove l’egoismo, l’ipocrisia e il cinismo, piaghe endemiche del genere umano, hanno assunto forme patologiche”. Un contesto quindi anche drammatico che per Mario si alleviava soltanto quando, dopo un lungo peregrinare per libri e luoghi frequentati per ansia e curiosità di conoscenza, finalmente approdava nella sua adorata isola ritrovando la “casa caprese con il tetto a botte, immersa nel verde, costruita amorevolmente, tanti e tanti anni fa, da un contadino Caprese, Caprese come me”. In quei ricordi traspare la certezza che il vero sentimento predominante su tutti gli altri era per lui proprio l’amore – un amore che sapeva elargire ai libri che adorava con grande e genuina passione, ma soprattutto alle persone a lui vicine, agli amici per i quali nutriveva quel sentimento oramai raro perché “[...] molti uomini, incapaci di amare, rinunciano [...] al bene più prezioso [...] della nostra vita: l’amicizia”. Proprio a Milano – città tanto amata – e in favore di Milano, Scognamiglio ha costruito un enorme patrimonio morale e culturale immaginato e in larga parte realizzato con la costante affettuosa presenza di Francesca, fedele moglie e compagna d’avventure intellettuali, nella sua libreria di Via Rovello, destinata a diventare una sorta di “agorà”, ovvero di piazza – di circolo culturale dove insieme ad alcuni amici si incontravano anche personaggi illustri, importanti e significativi della cultura italiana, da Leonardo Sciascia a Umberto Eco e molti altri ancora. Aveva inventato un nuovo modo di essere libraio grazie a un approccio caratterizzato da amore e curiosità per i libri, specie se antichi, da trasferire immediatamente ai clienti a lui più prossimi trasformandoli così in veri e propri amici. Tuttavia la generalità dei suoi acquirenti acquistava i volumi scegliendoli dai suoi cataloghi, attratta dalle informazioni storiche, bibliofile, spesso curiose con cui Scognamiglio li sapeva personalizzare redigendoli per “risvegliare sentimenti di amore e rispetto verso il più nobile prodotto dell’intelligenza umana: il libro”. Nella libreria-agorà gli incontri e le intriganti discussioni finivano spesso con spumeggianti aperitivi o gustose cene che caratterizzavano un cenacolo dove lui, anfitrione perfetto, intratteneva i commensali dopo averli guidati a frequentare libri sempre stimolanti e avvincenti in larga parte antichi e preziosi, conservati negli scaffali del suo «antro» – oramai

diventato famoso come “la Libreria di Via Rovello”. E proprio lì Scognamiglio un giorno decise di far nascere anche una vera e propria casa editrice di primizie letterarie che chiamò “Edizioni Rovello”. Subito dopo, nel marzo del 1979, dette vita a “L’Esopo”, la splendida “Rivista trimestrale di bibliofilia” dove venivano pubblicati curiosi, singolari, importanti scritti sui libri, con saggi sull’arte o su interessanti questioni di letteratura e di filosofia, diventando così un vero e proprio manifesto di varia cultura. Gli incontri del cenacolo di via Rovello vennero poi istituzionalizzati, nell’ottobre del 1989, attraverso la costituzione sempre a Milano dell’Aldus Club – Associazione Internazionale di Bibliofilia” promosso da Mario e da “un folto e qualificato gruppo di bibliofili”. Grazie alla sua intensa opera di promozione, l’Aldus Club realizzò quanto era stato proposto all’atto della sua nascita: manifestazioni culturali, conferenze, mostre, una fiera internazionale del libro di grande successo e anche stimolanti viaggi per visitare importanti biblioteche nel mondo. Mario decise poi di pubblicare annualmente una straordinaria iniziativa editoriale di gran pregio, a tiratura limitata, da destinare prevalentemente ai soci. Volle chiamarla *l’Almanacco del Bibliofilo*: il primo volume venne alla luce nel gennaio del 1991 con una prefazione di Umberto Eco – l’ultimo è apparso nell’ottobre del 2012 con una amara “Presentazione” dello stesso Scognamiglio: “Devo annunciarvi, cari lettori, con rassegnazione e un pizzico di malinconia, che la nostra nave, il meraviglioso veliero che negli ultimi ventitré anni ha solcato per noi, con noi, i limpidi mari di Utopia non è più in grado di navigare, deve ammainare le vele. [...] Si purtroppo. Con questo numero, ventitreesimo della serie iniziata nel 1990, *l’Almanacco del Bibliofilo* cessa le pubblicazioni”. La bella favola terminò così e lo splendido giorno declinò nel buio della notte – soltanto il ricordo di tante belle avventure e di tante singolari esperienze oggi può addolcire l’amarezza della perdita di un carissimo indimenticabile, straordinario Amico, della sua importante opera, della sua sensibilità, della sua cultura, della sua intelligenza... – Gianfranco Dioguardi

Cronache

Mostre

Ai confini della scienza. L’alchimia nei fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna, Bologna, Atrio Aula Magna della Biblioteca Universitaria, 13 febbraio – 3 maggio 2014. Per valorizzare e mostrare al pub-

blico il proprio patrimonio, la Biblioteca Universitaria di Bologna ha allestito una piccola ma deliziosa mostra, che propone un'antologia di manoscritti e testi a stampa di argomento alchemico, databili fra il XV e il XVIII secolo (nessun incunabolo, però). Si tratta di quaranta pezzi, numerati e corredati da chiare schede descrittive, esposti nel corridoio – troppo angusto ... peccato! – che affaccia sulla bellissima aula *magna* della biblioteca. Quella, per intenderci, che Benedetto XIV fece progettare *ad hoc* a Carlo Francesco Dotti. Scelti in base alla bellezza e all'ampiezza dei propri apparati iconografici – indispensabili per descrivere la complessità dei processi alchemici – i volumi vogliono raccontare, dalle bacheche, l'evolversi di un sapere antichissimo, quello alchemico appunto, dalla sua concezione pratico-cosmologica dell'universo (cui vanno ricondotti soprattutto i pezzi manoscritti) fino al declino nel XVIII secolo, quando le certezze dei Lumi lo relegarono piano piano ai margini della cultura ufficiale. Il percorso espositivo, quindi, non è organizzato secondo un criterio strettamente cronologico – ai pezzi che aprono la mostra, due manoscritti assestabili rispettivamente nel XV e nel XVII secolo, segue, a esempio, il primo libro del *Poimandres*, un'opera del *corpus hermeticum*, nell'edizione Cracovia, 1585 (n. 3). Oltre ad autori alchemici per antonomasia, Raimondo Lullo (nn. 15-18) e Nicolas Flamel (n. 14) tanto per rendere l'idea, la mostra propone anche testi non propriamente alchemici ma la cui iconografia (narrativa e non simbolica) aiuta forse ad avvicinare questa complessa dottrina, popolata sovente di sinistri alambicchi e formule indecifrabili. È il caso di Hieronymus Brunschwig e del suo *Liber de arte distillandi* (Strasburgo, 1507, il testo a stampa più antico dell'esposizione), aperto di proposito all'immagine di due alchimisti, in carne e ossa, tranquillamente intenti a chiacchiere mentre preparano qualche medicamento (n. 23). E non è casuale nemmeno la scelta di mostrare operai-fonditori nella quotidianità del loro lavoro, così come ce li propone Vannoccio Biringucio nel *De la pirotechnia* (Venezia, 1540; n. 31). Il senese, espertissimo di metalli, fonditore di professione (Conor Fahy *docet* ...) era notoriamente avverso all'arte alchemica, che reputava inutile e addirittura fuorviante. Qualche chicca, per finire, non poteva naturalmente mancare. Oltre agli erbari alchemici appartenuti a Ulisse Aldrovandi (magnifici! nn. 25-26), ce n'è un'altra, certamente ben nota a Umberto Eco: si tratta del *Amphitheatrum sapientiae aeternae* di Heinrich Khunrath (Hanau, 1609; n. 36) con le sue magnifiche e mi-

steriose tavole incise a doppia pagina. Insomma: una mostra rapida e godibile, di taglio indubbiamente divulgativo, ma non priva di punti di partenza per eventuali approfondimenti grazie alle schede descrittive. Sia quelle nelle bacheche, di corredo ai volumi, sia quelle (molto più puntuali) nel breve catalogo. Curatrici della mostra e autrici delle schede sono Rita De Tata e Patrizia Moscatelli. – Elena Gatti.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

L'editoria religiosa del Cinquecento italiano. Nuove prospettive di ricerca, mercoledì 2 aprile 2014, I piano Gregorianum, Sala Esercitazioni, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano

¶ h. 9.15 Saluti di Giuseppe Frasso (Direttore del Dipartimento)

¶ h. 9.30 Ugo Rozzo (Istituto per lo Studio del Libro Antico) *Vent'anni dopo: nuove linee per una storia dell'editoria religiosa*

¶ h. 10.30 Gabriella Zarri (Univ. di Firenze) *Pubblico e committenza femminile nella produzione religiosa del '500*

¶ h. 11.30 Danilo Zardin (Univ. Cattolica) *Oltre la Controriforma. Libri di pietà e spiritualità laicale* pausa pranzo

¶ h. 14.00 Cristina Ubaldini (Univ. di Roma Tor Vergata) *I salmi "segreti" di Gabriel Fiamma, ai confini della poesia biblica*

¶ h. 15.00 Edoardo Barbieri (Univ. Cattolica) *Tra preghiera e magia. Alcuni rari libretti per la recita dei Salmi*

¶ h. 16.00-17.00 discussione

Per informazioni creleb@unicatt.it

Editoria in Progress 2014

Milano, 8 aprile 2014

Traduttori e grandi successi editoriali
Ilide Carmignani traduttrice di R. Bolaño, J.L. Borges, G.G. Márquez, P. Neruda, O. Paz, L. Sepúlveda, *Nicoletta Lamberti* traduttrice di D. Brown, K. Follett, J. Grisham, Ed McBain, *Yasmina Melaouah* traduttrice di Alain-Fournier, M. Enard, J. Genet, A. Makine, L. Mauvignier, D. Pennac, coordinati da *Alba Mantovani*, traduttrice e docente di traduzione editoriale dall'inglese del Master.

Milano, 13 maggio 2014

Editoria turistica tra carta e nuovi percorsi digitali

Maria Loi responsabile progetto TISP, Giovanni Peresson responsabile Ufficio Studi AIE, Alessandra Ferraris responsabile dell'area viaggi e lifestyle di RCS Media - sistemi verticali, Fiorenza Frigoni direttore contenuti turistico-cartografici Touring Editore, coordinati da Cristina Mussinelli consulente editoria digitale AIE e responsabile progetto TISP.

Gli incontri, a ingresso libero, si svolgono dalle 16.30 alle 18.30 in aula N110 della sede di via Nirone dell'Università Cattolica di Milano.

Scrivere veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter. Accademia Roveretana degli Agiati e Biblioteca Civica G. Tartarotti. Rovereto, Biblioteca Civica G. Tartarotti "Spazio del libro" (22 maggio 2014) e Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (23-24 maggio 2014).

¶ giovedì 22 maggio ore 18, Biblioteca Civica G. Tartarotti "Spazio del libro"

Saluti e introduzione

¶ Conferenza di Attilio Bartoli Langeli (Deputazione di storia patria per l'Umbria)

Scrivere (e leggere?) la lingua materna

¶ Inaugurazione della mostra

"Alla lettera. La storia della scrittura attraverso i fondi della Biblioteca Civica di Rovereto"

¶ venerdì 23 maggio ore 9, Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Presiede Fabrizio Rasera

¶ NICOLETTA GIOVÈ (Università di Padova) *Ritorno al passato. Di nuovo sulle origini delle abbreviature*

¶ PAOLO POCETTI (Università di Roma 2 - Tor Vergata), *Abbreviare la pietra: prassi e percorsi dell'epigrafia antica*

¶ MARCO PETOLETTI (Università Cattolica di Milano) *Verbum abreviatum. Il Medioevo, le abbreviazioni, Petrarca*

¶ LAURA GAFFURI (Università di Torino) *Registrare la voce: le reportationes tra cattedra e pulpito*

¶ EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Brescia) *La contractio del piombo. Abbreviazioni e tipografia italiana del Rinascimento*

¶ Venerdì 23 maggio ore 15, Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Presiede Gianmario Baldi

¶ FABIO FORNER (Università di Verona) *Scritture segrete e crittografie. Il mestiere del segretario*

¶ QUINTO ANTONELLI (Fondazione Museo storico del Trentino) *Scrivere sui muri. Tipologie di scriptae popolari*

¶ ANDREA CARANTI (Università di Trento) *Tra brevitatis e secretum. Note sui linguaggi cifrati*

¶ FRANCESCA CHIUSAROLI (Università di Macerata) *Scritture brevi e velocità: i sistemi tachigrafici moderni e la stenografia*

¶ ANNA MARIA TROMBETTI (Fondazione Francesco e Zaira Giulietti) *La stenografia nella scuola italiana e il contributo della Fondazione Giulietti*

¶ FRANCESCO ASCOLI (Fondazione per leggere di Abbiategrosso) *Le abbreviazioni nei manuali di calligrafia fra il XVI e il XVIII secolo*

¶ Sabato 24 maggio ore 9, Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Presiede Edoardo Barbieri

¶ GABRIELE MICELI (Università degli Studi di Trento) *Scrivere col cervello*

¶ PAOLO A. PAGANINI (giornalista) *Il sistema Gabelsberger-Noe: alla ricerca del neurone perduto*

¶ MARCO CALLEGARI (Museo Bottacin di Padova) *Giuseppe Aliprandi e la "Raccolta Aliprandi" presso la Biblioteca Civica di Padova*

¶ FABRIZIO RASERA (Accademia Roveretana degli Agiati) *Scrivere l'emergenza. I bombardamenti tra diari e appunti*

¶ PATRIZIA BERTINI MALGARINI (Università LUMSA di Roma) *Abbreviare nel mondo digitale: chat, SMS, Twitter*

¶ ALESSANDRO MININNO (Gummy Industries), *Writers e abbreviazioni murali tra arte, grafica e scrittura*

Incontri, mostre e seminari

Biblioteca Umanistica: una mostra su Samuel Tyszkiewicz

Nella Biblioteca Umanistica, in Piazza Brunelleschi 4 a Firenze dal 19 marzo al 18 aprile 2014 si tiene la mostra: "Un tipografo polacco al servizio dell'Università di Firenze: Samuel F. Tyszkiewicz (1889-1954)". L'allestimento dell'esposizione è stato reso possibile grazie all'interessamento di Jan W. Woś, già docente di storia dell'Europa orientale all'Università di Trento, e maggiore collezionista delle edizioni (oltre sessanta titoli) e degli stampati usciti dal torchio "domestico" del tipo-

grafo, attivo a Firenze dalla metà degli anni Venti del secolo scorso. L'abilità nella tipografia artigianale di Tyszkiewicz, di fatto un autodidatta del mestiere, lo portò a lavorare per l'ateneo fiorentino dal 1932, con stampati occasionali e ufficiali.

I manoscritti datati d'Italia. Percorsi di catalogazione e casi particolari

25 marzo 2014

Parma, Biblioteca Palatina. Galleria Petiot
Giornata di studio, organizzata nell'ambito del PRIN 2010-2011 "Bibliotheca italica manuscripta (BIM): descrivere, catalogare, valorizzare i manoscritti medievali d'Italia", a cura di AIMD – Associazione Italiana Manoscritti Datati e Biblioteca Palatina.

Intervengono: ♣ Martina Pantarotto (Università degli studi Ecampus) ♣ Simona Gavinelli (Università Cattolica del Sacro Cuore) ♣ Marco D'Agostino (Università degli studi di Pavia) ♣ Elisabetta Caldelli (Biblioteca Vallicelliana)

Per informazioni: www.bibpal.unipr.it

Presentazione del volume "Cucina sotto torchio. Primi libri di gastronomia stampati a Venezia dal 1469 al 1600" di Flavio Birri

26 marzo 2014, ore 18

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense
Incontro con Alberto Capatti e Alessandro Marzo Magno alla presenza dell'autore. Nel Quattrocento Venezia fu il primo centro italiano a produrre e a diffondere in tutta Europa i libri stampati mediante torchi a caratteri mobili, grazie all'intraprendenza di molti stampatori-editori e all'avvedutezza del Senato Veneto. La Serenissima ebbe un ruolo importante anche nel formare un diverso modo di intendere la gastronomia mediante la pubblicazione di ricettari che fecero conoscere ai cuochi e agli amanti della buona tavola le elaborate portate che venivano servite nei sontuosi banchetti di corte dei maggiori principi italiani, ma anche consigli pratici sul come ordinare le stoviglie con garbo e perfezione o sul come trinciare la carne facendo giochi d'acrobazia per lasciare stupefatti i commensali.

Per informazioni: b-brai@beniculturali.it

La conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico oggi in Italia: problemi e (scarse) prospettive

28 marzo 2014, ore 15.15

Ferrara, Ferrara Fiere. Salotto dei Libri D22, Padiglione 3

Nell'ambito di "Restauro. XXI Edizione del Salone del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali" si terrà un incontro con Melania Zanetti, presidente dell'Associazione Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche, dedicato alla conservazione del patrimonio archivistico e bibliografico italiano.

Per informazioni: www.salonedelrestauro.com

Per non perdere la memoria. Strategie e proposte per la catalogazione del libro manoscritto e antico in Emilia Romagna

28 marzo 2014, ore 9-18

Ravenna, Dipartimento Beni culturali dell'Università degli studi di Bologna, Sala conferenze, via degli Ariani 1

Tavola rotonda a cura di Lorenzo Baldacchini e Paola Degni.

La valorizzazione dei beni culturali è un'opportunità che viene sempre più spesso invocata come occasione di promozione e rilancio culturale del paese. Tuttavia essa non può sussistere senza un'ideale e preventiva opera di documentazione, che goda anche del sostegno di una pluralità di soggetti politici ed economici. A tal fine, e limitatamente al versante dei beni librari, la tavola rotonda intende individuare progetti inerenti alla catalogazione dei fondi manoscritti e a stampa, conservati presso alcune delle più importanti biblioteche dell'Emilia Romagna, che possano trovare positivo favore negli enti politici ed economici. La giornata è articolata in due momenti. La mattina è dedicata al confronto e all'incontro su possibili strategie: intervengono i Direttori e i Responsabili di biblioteche dell'Emilia Romagna con le quali il Dipartimento dei Beni Culturali ha già da tempo attivato progetti di collaborazione; il pomeriggio è rivolto al dialogo con alcuni enti territoriali politici ed economici della regione.

Arte della stampa e arte della cucina

29 marzo 2014, ore 16.45

Venezia, Libreria Sansoviniana

Interventi di: ♣ Mario Infelise (Università Ca' Foscari), *Venezia, i libri e la tradizione gastronomica italiana* ♣ Simonetta Agnello Hornby (A.I.C. Londra), *Cucina povera e cucina ricca*. A conclusione del convegno, la Delegazione veneziana donerà alla Biblioteca "Giuseppe Dell'Osso" un trattato sul cibo stampato a Venezia nel 1586 (*Trattato sulla natura de' cibi et del bere*, di Baldassarre Pisanelli, Venezia, Alberti, 1586).

Animalia. Gli uomini e la cura degli animali nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

14 aprile – 14 giugno 2014

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

Una volta nella vita. Tesori dagli archivi e dalle biblioteche di Firenze

Fino al 27 aprile 2014

Firenze, Palazzo Pitti. Galleria Palatina

Obiettivo dell'esposizione - che propone all'attenzione dei visitatori ben 133 pezzi tra documenti manoscritti, libri e disegni, provenienti da 33 enti cittadini - è offrire a tutti l'opportunità "unica" di ammirare una selezione di tesori cartacei custoditi in alcuni dei principali "scrigni" culturali della città. E tra questi non mancherà una selezione di inediti, sequenza di "mai visti" di carta che arrivano da vari archivi e biblioteche.

Per informazioni e orari di apertura:

www.maru.firenze.sbn.it

**Catalogazione del libro antico in SBNWeb
Corso di aggiornamento per bibliotecari**

9-13-19 maggio 2014, dalle 9.30 alle 17

Milano, Éupolis Lombardia, via Pola 12/14

Corso rivolto ai catalogatori delle biblioteche del polo regionale lombardo LO1 di SBN che dispongano di fondi librari antichi.

Per informazioni: Regione Lombardia Musei, biblioteche archivi e soprintendenza beni librari – tel. 02 6765 8031

Cattedre ambulanti

Corsi di formazione sul libro antico

16-18 maggio 2014

Padova, Biblioteca Antoniana

La casa editrice Novacharta da più vent'anni si rivolge al mondo della cultura e della bibliofilia con Charta, rivista bimestrale di "Antiquariato – Collezionismo – Mercato", e Alumina pagine miniate, trimestrale su manoscritti e biblioteche storiche. Tra le varie iniziative che sostiene, da diversi anni organizza periodicamente le "Cattedre Ambulanti", corsi rivolti a tutti coloro che per passione o per lavoro amano i libri, i cui docenti sono professori universitari, bibliotecari, librai antiquari, restauratori. Le "Cattedre ambulanti" di questa edizione si articoleranno in due corsi ♣ Il Libro Antico. Partendo da cenni sul manoscritto, si analizzerà il libro a stampa fino all'Ottocento, affrontando lo studio di carta e filigrane, di incunaboli, cinquecentine, libri dei secoli successivi, dando modo ai

partecipanti di verificare ciò di cui si parla sugli esemplari che i docenti o la biblioteca ospitante mettono a disposizione. ♣ Il libro da collezione del '900. Saranno trattati svariati temi legati al libro del secolo scorso: il libro tascabile, il libro d'artista, il fumetto, private press, i facsimili, autografi manoscritti e prime edizioni.

Entrambi i corsi saranno preceduti da una lezione propedeutica comune, e comuni saranno la visita guidata alla biblioteca e il laboratorio di conservazione e restauro che si terrà presso il centro di restauro del libro del convento di Praglia. Il direttore di una nota casa d'aste illustrerà la valutazione commerciale del libro sia antico che moderno e come si costruisce un catalogo di vendita. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Per informazioni e iscrizioni:

segreteria@novacharta.it

Diverse Maniere: Piranesi, Fantasy and Excess

Fino al 31 maggio 2014

Londra, Sir John Soanes' Museum

Il Sir John Soanes' Museum possiede una delle maggiori raccolte di opere grafiche di Piranesi e questa mostra, realizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, approfondisce la ricerca sulle motivazioni dell'interesse di Soane verso Piranesi.

Diverse Maniere si concentra sull'impegno di Piranesi nelle arti decorative presentando meticolose riproduzioni tridimensionali degli oggetti da lui immaginati nei suoi libri, quali *Diverse Maniere* o *Vasi*, ma mai fisicamente realizzati: cippi, caffettiere, sedie, basi di caminetti e antichi candelabri, tripodi e altari. Grazie alle più recenti tecnologie di scansione e riproduzione, 3D Factum Arte ci restituisce così un'immagine completa del Piranesi designer. Tripodi in bronzo, altari in porfido e candelabri in marmo adoreranno le stanze al numero 13 di Lincoln's Inn Fields, mentre nella Soane Gallery un'esposizione dedicata alle incisioni di Piranesi e un'illustrazione del lavoro svolto da Factum Arte affiancheranno la mostra. Sir John Soane, con la sua passione per le nuove tecnologie, le sue collezioni di 'riproduzioni' in gesso da oggetti antichi e la sua ammirazione verso la sconfinata immaginazione di Piranesi, avrebbe sicuramente considerato questa mostra molto affine ai suoi ideali di collezionista.

La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico

Fino al 5 ottobre 2014

Roma, Anfiteatro Flavio – Colosseo

Divisa in sette sezioni, l'esposizione curata da Rossella Rea e Roberto Meneghini, con 120 tra statue, affreschi, rilievi, strumenti e supporti di scrittura documenta l'evoluzione del libro e della lettura nel mondo greco-romano dall'età ellenistica al tardo antico, così come i luoghi pubblici e privati dove si scambiava e si custodiva il sapere.

In questa occasione i monumentali ambulacri del Colosseo si rivestono di *armaria*, le antiche scafalature, e di immagini degli spazi dedicati alla cultura in un inedito allestimento scenografico.

La mostra nasce dai risultati di due importanti scavi archeologici: la scoperta a Roma degli *auditoria* di Adriano a piazza Madonna di Loreto, avvenuta nel 2008 in occasione degli scavi preventivi alla costruzione della linea C della Metropolitana, e l'esigenza di ricomporre in un contesto unitario i risultati delle indagini archeologiche finora eseguite, e tuttora in corso, nel *templum Pacis*, lungo via dei Fori Imperiali e che hanno restituito inediti reperti, presentati adesso per la prima volta.

Per informazioni e orari di apertura della mostra:

www.coopculture.it

Postscriptum

Giungendo al XXX numero di AB è di certo lecito fermare il passo un momento, per capire ciò che si è fatto fin qui. Innanzitutto occorre notare che tra le svariate attività del CRELEB questa è quella comunque più continuativa e visibile, forse anche la più utile, quantomeno per il servizio informativo gratuito che svolge a una comunità abbastanza attenta di lettori (mi sono stupito tempo fa che una collega mi abbia scritto di un'idea che avevo sostenuto proprio in un *Postscriptum*: ma allora qualcuno che li legge c'è!). E, in effetti, anche il gruppo, ormai collaudatissimo, della redazione, costituisce la vera anima del Centro di ricerca. In effetti si tratta complessivamente di 1.500 pp. di informazioni bibliografiche, distribuite ormai nell'arco di ben sette anni, tutte uscite (più o meno) regolarmente e tutte disponibili e interrogabili sul web. In un certo fervore di iniziative, che qualcuno giudica anche eccessivo, ma che caratterizzano un certo mio modo di essere (che una collega definì una volta, con fine penetrazione psicologica, "ardimentoso"), AB sta

al centro, e intorno gli fanno corona tutte le altre, più o meno fortunate, intraprese. Certo, le cose anche per il CRELEB, non sono andate tutte come si poteva sperare: non è che nel mondo delle biblioteche o in quello degli studi o nella stessa università dove operiamo si sia vista tutta questo afflato di sostegno. Micagnosi problemi burocratici, finanze sempre scarse, crisi generale di denaro e di intelligenza, difesa imperterrita del proprio orticello non hanno favorito quello sviluppo che quando abbiamo iniziato si poteva sperare. L'impossibilità stessa di avere una persona stabile per svolgere le mansioni di segreteria rende sempre tutto più lungo e faticoso del prevedibile: si giunge così talvolta al paradosso che non mancano né le idee né le possibilità, ma le forze stesse da mettere in campo! Resta l'idea di fondo: di creare una rete, un gruppo di studiosi (se possibile amici fra loro) che condividano alcune idee di fondo e che, ognuno a suo modo, partecipino all'opera comune che si chiama ricerca universitaria. Per questo, riprendendo in mano il progetto di AB dopo ormai diversi anni di attività, occorrerà anche apportare qualche modifica, lasciar cadere magari qualche idea un po' velleitaria, rinfrancarsi in altre più valide. Per questo AB ha la necessità di un attento lavoro redazionale: non tanto per eliminare gli errori (un po' restano comunque!), ma per coordinare un lavoro che è sempre molto vasto, fatto da teste e mani diverse. È solo da questa collaborazione che nasce anche il discernimento circa le attività nelle quali il CRELEB è utile che si impegni: senza nessuna intenzione di un restringimento degli interessi aperti su un ampio spettro di tematiche anche assai innovative, occorre però sempre capire attentamente cosa accade, a cosa dedicare attenzione, dove è meglio indirizzare i propri sforzi. Molte energie è infatti anche giusto dedicare alle attività del Master in Professione Editoria: 25 studenti provenienti da tutta Italia che ogni anno chiedono formazione e informazione sull'attualità della produzione editoriale. Un settore "in crisi", più che economica, di identità, che richiede di essere compreso, soppesato, studiato onde poter indirizzare al meglio i giovani. Non è un caso che gli ex studenti 2013-2014 siano ad oggi occupati (in tutti i modi possibili!) nel settore circa al 90%! Il che è un vero miracolo... Di fianco poi all'attività italiana (comunque caratterizzata dall'apertura internazionale, e basti citare la collaborazione col MEI del CERL) resta prioritaria l'attenzione per la Terra Santa e le biblioteche francescane da Gerusalemme al Cairo. Si tratta di un impegno oneroso, che richiede energie, denaro,

braccia, per aiutare a rendere sempre più questi luoghi “ponti di pace” in situazioni in cui il dialogo culturale è quanto mai necessario. Per questo, chiuderei il bilancio di queste pagine con un breve appello a sostenere gli sforzi di ATS pro Terra Sancta che tanto fa in questo senso sia a livello informativo sia di opere (si visiti il sito <http://www.proterrasancta.org/>). Basta anche solo il 5 per mille! – Montag



scrivi il codice
972 75 88 05 87

Stampa e conserva il nostro codice fiscale da inserire nella dichiarazione dei redditi.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 029, marzo 2014

(chiuso il 20 marzo 2014)

ISBN 978-88-8132-7041

disponibile gratuitamente in formato PDF
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 327041